

CATHY BONIDAN

Un amore impossibile.
Un manoscritto perduto
tra Montréal e Parigi.
L'ostinata indagine
di una lettrice.

La lettrice
della stanza 128

DeA
Planeta

Cathy Bonidan

LA LETTRICE
DELLA STANZA 128

Traduzione di Tania Spagnoli

DeA

Planeta

Per le citazioni: p. 10 © Albert Camus, *La caduta*, trad. di Sergio Morando, Bompiani, Milano 2017.

Titolo originale: *Chambre 128*

Traduzione dal francese: Tania Spagnoli

Copyright © 2019 Editions de la Martinière, une marque de la société EDLM

Published by special arrangement with EDLM in conjunction with their duly appointed agent 2 Seas Literary Agency

In sovraccoperta: © Anna Buczek / Trevillion Images

Per l'edizione italiana: © 2020 DeA Planeta Libri S.r.l.

Prima edizione ebook: gennaio 2020

Redazione: via Inverigo, 2 – 20151 Milano

ISBN 978-88-511-7858-1

www.deagostini.it

www.deaplanetalibri.it



[@DeAPlanetaLibri](https://www.facebook.com/DeAPlanetaLibri)



[@DeAPlanetaLibri](https://twitter.com/DeAPlanetaLibri)



[@DeAPlanetaLibri](https://www.instagram.com/DeAPlanetaLibri)



[@DeAPlanetanarrativa](https://www.facebook.com/DeAPlanetanarrativa)



[@DeA Planeta](https://twitter.com/DeA_Planeta)

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail info@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Edizione elettronica realizzata da Gag srl

Indice

[da Anne-Lise Briard](#)
[da Sylvestre Fahmer a Anne-Lise Briard](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da Anne-Lise a Maggy](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da Maggy a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da Nahima Reza a Anne-Lise Briard](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da Anne-Lise a Nahima](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da Maggy a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Maggy](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Maggy](#)
[da Ellen Anthon a Anne-Lise Briard](#)
[da William Grant a Anne-Lise Briard](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da Nahima a Anne-Lise](#)
[da Maggy a Anne-Lise](#)

[da Anne-Lise a Maggy](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da William a Anne-Lise](#)
[da William a Maggy](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da Maggy a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Maggy](#)
[da Maggy a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da William a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Maggy](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da Anne-Lise a William](#)
[da Maggy a Anne-Lise](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da William a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Julian](#)
[da William a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Maggy](#)
[da Maggy a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da Anne-Lise a William](#)
[da William a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a William](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da David Aguilhon a Anne-Lise Briard](#)
[da William a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a David](#)
[da Maggy a William](#)
[da David a Anne-Lise](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da William a Maggy](#)

[da Anne-Lise a David](#)
[da Maggy a William](#)
[da David a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Maggy](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da William a Maggy](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da Anne-Lise a Maggy](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da Elvire Lheureux a Sylvestre Fahmer](#)
[da Anne-Lise a William](#)
[da Maggy a William](#)
[da David a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)
[da Maggy a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a David](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Maggy](#)
[da William a Maggy](#)
[da William a Anne-Lise](#)
[da Claire Laurent-Mallard a Anne-Lise Briard](#)
[da Anne-Lise a William](#)
[da William a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a William](#)
[da Anne-Lise a David](#)
[da Anne-Lise a Maggy](#)
[da Anne-Lise a William](#)
[da Claire a Anne-Lise](#)
[da Sylvestre a Anne-Lise](#)
[da Anne-Lise a Sylvestre](#)

[Ringraziamenti](#)

A tutti i romanzi che abbiamo letto.

A tutti quelli che leggeremo.

*Perché, come l'Omino del sonno fa con i sogni felici,
cospargono la nostra vita di parole e frasi
che si fanno strada nel nostro subconscio.*

E ci cambiano.

Con discrezione, ma irrimediabilmente.

Questa è una storia vera. O quasi...

Quando un pezzo di vita altrui si dipana sotto i nostri occhi e ne siamo i testimoni involontari, non abbiamo quasi alcun potere di influenzarne il corso. Osserviamo i protagonisti e giochiamo a immaginare i loro sentimenti, le loro paure, le loro speranze.

Probabilmente a volte ci sbagliamo.

Ma accade anche di sentirsi vicini alla verità e investiti di una missione: quella di raccontare, giorno per giorno, gli eventi a cui segretamente assistiamo. Certo, così facendo ci assumiamo il rischio di rimanere spiazzati dall'esito dell'avventura.

E se il finale ci deludesse?

È una possibilità.

Dunque, se accettate il rischio, se amate l'incertezza, leggete queste lettere, a una a una, abbandonandovi al ritmo tranquillo e incerto dei servizi postali...

Soltanto i luoghi e i nomi dei personaggi sono stati modificati.

da Anne-Lise Briard

Rue des Morillons, Parigi, 25 aprile 2016

Gentile signora o signore,

le invio questo pacco con notevole ritardo e per questo la prego di scusarmi.

Dopo averlo scovato nel comodino della stanza 128, un'altra al posto mio lo avrebbe immediatamente consegnato alla reception dell'albergo Beau Rivage; tuttavia i miei cari, se solo lei li conoscesse, le confermerebbero quanto io possa essere negligente nella vita di tutti i giorni. Non consideri dunque questo mio differimento come un segno di mancato interesse nei confronti del suo libro. Non lo è affatto. Anzi, le confesserò una cosa: l'ho letto.

Non appena ho aperto il cassetto del comodino alla destra del letto matrimoniale, peraltro molto confortevole, della stanza 128, ho ringraziato il cielo per la sua distrazione. Si figuri che avevo dimenticato di portarmi dietro un romanzo che mi tenesse compagnia nel mio weekend in riva al Mar d'Iroise... Essendo incapace di addormentarmi senza leggere qualche pagina, divento una vera e propria belva quando devo fare a meno di questo piacere. Grazie a lei, quindi, mio marito non è stato costretto a sorbirsi il mio malumore.

Comunque sia, è a pagina 156, nello spazio bianco tra due capitoli, che ho trovato l'indirizzo a cui mi accingo a spedire queste pagine. Ho esitato a lungo e, a dire la verità, sia mio marito che i miei figli hanno cercato di

dissuadermi dall'iniziativa da "svitata" – per usare le parole di mia figlia, la cui unica scusante è che ha sedici anni.

Secondo mio marito doveva trattarsi di un romanzo rifiutato da tutte le case editrici e abbandonato in un cassetto allo scopo di attirare qualche disperato lettore di passaggio. Mio figlio ha rincarato la dose, aggiungendo che un manoscritto così malconcio e battuto su una vetusta macchina da scrivere di certo languiva in quel cassetto da almeno "tre lustri". Non solo: se il suo autore gli avesse attribuito la minima importanza, sicuramente avrebbe trovato il modo di recuperarlo "da un pezzo".

Mi avevano quasi convinta, quando sono arrivata a pagina 164. Lì, in margine al testo, figura questa annotazione:

In fin dei conti che importanza ha? Le menzogne finiscono per mettere sulla strada della verità. E le mie storie, vere o false, non tendono tutte allo stesso scopo, non hanno lo stesso senso? Dunque, che importa se siano vere o false, poiché in entrambi i casi sono significative di quel che sono stato e quel che sono? Talvolta si vede più chiaro in chi mente che in chi dice il vero.

Che sorpresa imbartermi in questa citazione! Incrocio per caso il cammino di un autore anonimo e scopro che è anche un estimatore del mio scrittore preferito. Rubando a Camus queste poche frasi, lei ha intensificato l'ambiguità del testo. Da centosessantaquattro pagine non smettevo di domandarmi se stessi leggendo una storia vera o inventata, ed ecco che a un tratto lei mi fornisce in privato una risposta così sibillina...

E poi scopro i versi dell'ultima pagina, aggiunti a matita, in una grafia tutta storta e costellata di cancellature, a dimostrazione di quanto impegno l'autore abbia messo nel cercare le parole giuste. E mi lasci dire che lo sono. Perché leggendole, ho avvertito il lieve fremito che si prova quando dei versi sembrano stati scritti apposta per noi.

È in quel momento, credo, che ho deciso di ignorare il parere dei miei familiari e di inviarle il libro, senza sapere se mi stessi rivolgendo a una donna, a un uomo, a un adolescente o a un vecchio che si era trascinato dietro il manoscritto di albergo in albergo, come quei fedeli che preservano la propria anima dal male portandosi dietro la Bibbia ovunque vadano.

L'unico modo di ottenere una risposta è affidare il pacco ai servizi postali, nella speranza che un postino zelante riesca a scovarla (insomma, conto sulla curiosità divertita di un impiegato sottopagato affinché mi assista in questo tentativo di restituzione).

Se vorrà essere così gentile da confermarmi di averlo ricevuto, troverà il mio indirizzo sul retro della busta.

La ringrazio per la piacevole lettura che mi ha regalato, ancorché involontariamente.

Cordiali saluti,

Anne-Lise Briard

da Sylvestre Fahmer
a Anne-Lise Briard

Les Chayets, Lainville-en-Vexin, 2 maggio 2016

Ho appena riletto la sua lettera per la decima volta... Come spiegarle? Questo manoscritto... è una storia talmente lunga. E la sua lettera, scritta a mano e solo per me, ha risvegliato il ricordo di quelle che ricevevo da bambino quando trascorrevi le vacanze in colonia. Mia madre aveva la sua stessa grafia irregolare e frettolosa, come se si sforzasse di raccontare il più possibile prima dell'arrivo del postino. Adorava scrivere e aveva così poche occasioni per farlo. La mia partenza rappresentava la scusa perfetta per dedicarsi a un'attività tanto futile, che il suo ambiente considerava con sospetto. Come lei, mia madre usava termini desueti e quasi proibiti, convinta che l'uso della stilografica esigesse un lessico più ricercato. Quanto avrebbe apprezzato i suoi *differimento*, *languire* e *ancorché*! Non li usa quasi più nessuno, soprattutto nelle mail impersonali e non autorizzate di cui straripano le nostre caselle di posta...

Riassaporo dunque oggi la felicità e l'impegno che mettevo nelle risposte destinate a mia madre, preoccupato com'ero di evitare gli errori di ortografia e il lessico approssimativo che mi avrebbe senz'altro rimproverato al mio ritorno. La prego tuttavia di essere indulgente con me, e di tenere a mente che sono fuori allenamento.

Ho ricevuto il suo pacco solo ieri sera perché l'indirizzo da lei recuperato è quello del mio padrino che, fortunatamente, abita nello stesso posto da

cinquant'anni...

Un tempo era un illustre chef ed è stata molto dura per lui accettare di andare in pensione e allontanarsi dai fornelli. Per questo, ogni venerdì sera, invita alcuni habitués nel suo appartamento all'ottavo piano, a testare le sue ultime invenzioni culinarie. Considerando che ha novantadue anni e gode di pessima vista, converrà con me che accettare i suoi inviti presuppone uno spirito avventuroso... Essendo il postino un fan sfegatato delle bizzarre cene organizzate dal mio padrino, conosce bene il palazzo e i suoi inquilini. È stato quindi facile per lui – e perfino divertente – condurre una piccola indagine. Dopo aver aperto il pacco – e letto le prime pagine del romanzo – non ha esitato a salire gli otto piani dell'immobile e a interrogare uno per uno tutti gli inquilini, fino ad associare un destinatario all'indirizzo incompleto.

Per fortuna il mio padrino si è ricordato dei miei lontani tentativi di scrittura. Ha riposto il prezioso pacchetto nella credenza e ha lasciato che si ricoprisse di polvere prima di decidersi a chiamarmi.

Quando l'ho aperto, però, ho percepito la freschezza dell'aria di mare ricca di iodio, lo sciabordio della risacca e i gridi dei gabbiani. Sensazione che da allora non mi ha più abbandonato, anche se devo ammettere di non conoscere la zona della Bretagna dove lei dice di averlo trovato. Non sono mai stato attratto dal mare e, in generale, preferisco evitare i viaggi e tutti gli sconvolgimenti che comportano.

Mi sforzerò dunque di farle comprendere quanto sia straordinaria la sua scoperta: ho smarrito questo testo il 3 aprile 1983 durante un viaggio a Montréal. Con l'arroganza dei ventitré anni, volevo ottenere qualche consiglio da un conoscente, noto critico letterario. Per dimostrarle il valore che attribuisco al meraviglioso regalo che mi ha fatto, e a conferma della tesi di suo figlio, ammetto di averlo cercato per mesi e di aver contattato la compagnia aerea così come tutte le persone che avrebbero potuto trovarlo. Ho scritto agli steward e alle hostess, e perfino agli addetti alla manutenzione. Sono tornato a Montréal per interrogare gli inservienti dell'aeroporto e quelli di Parigi al mio ritorno. Speravo che un passeggero lo avesse lasciato in un bar, o rispedito al critico il cui nome figurava sulla busta. Tutta fatica

sprecata! Ho dovuto dire addio alla mia opera che, in seguito a questa disavventura, è diventata l'ultima.

E ora spunta lei! Che lo ritrova trent'anni dopo nel comodino di una stanza affacciata sul mare, in un albergo del Finistère... Ma devo rivelarle una cosa ancora più incredibile: la versione originale terminava a pagina 156, nel punto in cui ha trovato l'indirizzo del mio padrino. All'epoca vivevo con altri studenti come me e temevo che se il libro mi fosse stato recapitato a casa, si sarebbero presi gioco delle mie velleità letterarie.

Avrà di certo notato che a partire da pagina 157 lo stile è più fluido. Il mio successore, dunque, non si è semplicemente limitato a finire il libro, ma sembra anche averci aggiunto un certo talento.

Non sono miei, ahimè, neppure i versi in appendice... È probabile che appartengano allo sconosciuto che, avendo trovato il romanzo anonimo, probabilmente sotto il sedile di un aereo, ha deciso di terminarlo prima di abbandonarlo all'estremità della penisola bretone. L'uomo in questione (o la donna, poiché non abbiamo indicazioni al riguardo) non ha avuto la delicatezza di inviarmi le sue integrazioni utilizzando il suo stesso metodo.

Nel corso degli anni mi è capitato più di una volta di chiedermi come sarebbe stata la mia vita se non avessi smarrito quel testo. Mi divertivo allora a rilanciare i dadi del destino e a immaginare di terminarne brillantemente la stesura, di proporlo a un editore e di sperimentare la folgorante ascesa di un giovane scrittore osannato dai circoli letterari... Come vede ho inseguito a lungo sogni adolescenziali e incompiuti.

A proposito di cose incompiute, non ha fatto alcun commento sul testo! Come devo interpretare questo silenzio? Una sconosciuta, pur senza averne alcun obbligo, mi restituisce il mio manoscritto, mi ringrazia per la piacevole lettura, mi confessa tra le righe di essere un'appassionata di letteratura e non esprime la benché minima opinione...

Pazienza! Dimentichi questi puerili interrogativi. Mi preme solo ringraziarla per il suo gesto e le righe che mi ha spedito. Mi accompagneranno oramai come la nostalgia della giovinezza perduta.

Sylvestre Fahmer

P.S.: Ho notato che ha infilato nel pacco il dépliant dell'albergo Beau Rivage; non mancherò di alloggiarvi se mai i miei passi sconsiderati mi portassero un giorno fin lì.

P.P.S.: Spero che mi perdonerà il mio stile un po' incerto. Le assicuro di essermi impegnato, ma sconto la mancanza di allenamento dall'epoca delle colonie estive...

da Anne-Lise a Sylvestre

—

Rue des Morillons, 5 maggio 2016

Caro Sylvestre,

grazie per avermi informato dell'avvenuta ricezione di quel pacco così singolare. Ora ho la sensazione di aver compiuto una bella azione e, come alla maggior parte della gente, questo pensiero mi fa piacere. Le confesso di avere un debole per gli scambi epistolari, come sua madre. Da tempo oramai non mi capita più di usare la carta da lettere e ai miei biglietti la gente risponde sempre con una mail, o peggio ancora con un sms. Avrò notato del resto che ho ignorato il numero telefonico che mi ha inviato, per privilegiare esclusivamente il suo recapito postale che profuma di villaggi e campagne francesi.

Poiché desidera conoscere il mio parere di lettrice, glielo darò. Innanzitutto, la trama mi ha molto emozionata. La storia potrebbe apparire sdolcinata, ma non lo è affatto. I buoni sentimenti abbondano ma, raccontati da una voce maschile e infarciti di tante inesattezze sulla natura femminile, diventano piacevoli. E le riflessioni nostalgiche, disseminate qua e là da personaggi tanto giovani, trasmettono un senso di urgenza, come se affrontassimo un nuovo giorno sapendo che potrebbe essere l'ultimo. Ora che so che solo la prima parte le compete, posso rivelarle senza ipocrisia di essere rimasta delusa dal finale.

Certo, come lei ha umilmente constatato, la seconda parte scorre meglio. Lo stile è più ricercato ed efficace. Le parti descrittive sono distribuite con sapienza, per conferire alla trama un tocco poetico senza spezzarne il ritmo, e nella scrittura si avverte una certa professionalità che non avevo notato all'inizio del testo... Se sento di poterle dire tutto questo senza timore di offenderla è anche perché ritengo che questa abilità danneggi il suo testo, che da un certo punto in poi ha smesso di commuovermi, come i lineamenti perfetti di una persona possono privarla del suo fascino. Credo che possa capirmi.

In poche parole, il primo autore di questo libro vi ha introdotto un candore e una sensibilità che mi hanno dato i brividi, mentre il secondo l'ha dotato di una perfezione linguistica che farebbe felice un professore di Francese.

Se posso darle un consiglio, e si tratta solo di una formula di cortesia poiché non mi aspetto il suo permesso: lo finisca! Riprenda in mano la sua storia e si conceda il diritto di scriverne l'epilogo.

L'annotazione apposta dal nostro secondo autore (mi passi il possessivo, siccome non ho niente a che vedere con questa storia) dimostra che si è appropriato del suo manoscritto. Che vi è entrato senza permesso, accordandogli un finale certo degno di ammirazione ma, ne sono sicura, ben lontano da quello che lei avrebbe scelto. Mentre le scrivo cerco di immaginare come sarebbe un incontro tra lei, l'uomo dalla sensibilità impetuosa e struggente, e lui, il brillante narratore capace di mettere la parola giusta al posto giusto senza sbagliare mai. Ma certi incontri non sono destinati a realizzarsi, privando il mondo di possibili capolavori...

Ecco a lei, caro Sylvestre, le mie impressioni di lettrice. Spero che la aiuteranno a terminare il suo romanzo, perché le cose che lasciamo incompiute ci accompagnano per tutta la vita come dolori cronici, capaci di resistere ai migliori analgesici.

Sperando di poterla rileggere un giorno, perché non è mai troppo tardi per pubblicare.

Cordiali saluti,

Anne-Lise

da Anne-Lise a Maggy

Rue des Morillons, 6 maggio 2016

Cara Maggy,

spero che i “grandi” ti abbiano rimesso in ordine la casa prima di fare ritorno nella capitale... So quanto sia esasperante non trovare le cose al posto giusto quando si rientra da una lunga assenza. Nei pochi giorni che abbiamo trascorso in zona ho fatto di tutto per tenere d’occhio le loro uscite e le loro compagnie, ma sai quanto siano bravi a eludere la mia sorveglianza... Non mi sono mai sentita tranquilla a lasciargli casa tua, anche solo per tre giorni!

In ogni caso sono tornati pieni di entusiasmo per la loro nuova indipendenza e ti ringraziano ancora. Quanto a noi, ci siamo goduti l’aria di mare e il servizio impeccabile dell’albergo che ci avevi consigliato. È così raro per una madre sentirsi davvero in vacanza!

A proposito dell’albergo, ti devo chiedere un favore. Quando abbiamo alloggiato nella stanza 128, con quella vista meravigliosa che conosci bene, ho trovato un manoscritto dimenticato in un comodino. Fin qui il fatto in sé è divertente ma per nulla eccezionale, e non ti stupirà sapere che l’ho rispedito al suo proprietario.

Ma è qui che la faccenda si fa interessante: pensa che l’autore in questione non ha terminato la storia e che il finale è stato scritto da uno sconosciuto, probabilmente l’ospite che ha soggiornato nella stanza 128 prima di me.

Secondo te qual è la probabilità che due scrittori che non si sono mai conosciuti uniscano i loro talenti per lavorare alla stessa opera?

Immaginerai dove voglio andare a parare... In nome dell'amicizia che ti lega alla direttrice dell'albergo, potresti procurarti i recapiti della persona che ha occupato la stanza prima di noi? Probabilmente si opporrà per questioni di privacy, considerato il livello dell'hotel. Ma se non riesci a convincerla tu, chi altro potrebbe farcela? Non lo dico per adularti, ma ho sempre ammirato le tue capacità di persuasione.

Spero che riusciremo a incontrarci prima dell'estate. Non vedo l'ora di ascoltare i tuoi racconti di viaggio e di conoscere le tue impressioni sui paesi che hai visitato.

A prestissimo.

Un abbraccio dalla tua amica,

Lisou

P.S.: La situazione in ufficio non è affatto migliorata. Se in qualche terra lontana ti è capitato di scovare un veleno potente e non rilevabile dall'autopsia, mandami una tonnellata di quella sostanza prodigiosa... Da quando sono rientrata odio Bastien ancora più di prima, ed è giunto il momento di dare un taglio netto a questa inimicizia!

da Sylvestre a Anne-Lise

Les Chayets, 9 maggio 2016

Non mi aspettavo di ricevere sue notizie così presto, e il fatto che preferisca comunicare per lettera mi spinge a risponderle immediatamente. A dire la verità da due anni ho disattivato la suoneria del mio cellulare, che è collegato a una segreteria telefonica. Ho un bisogno insaziabile di silenzio.

Stasera la casa è vuota, e quando sono solo respiro più profondamente. La mia compagna ha l'abitudine di correre da un'attività all'altra senza mai tirare il fiato e, a quest'ora, sarà a un corso di ginnastica, alle prove di teatro, a una riunione del comitato promotore delle feste locali o forse a cena con le amiche. Mi creda, questa sua frenesia ha assicurato la longevità del nostro rapporto molto più di qualsiasi terapia di coppia.

Quando ha letto il mio unico romanzo, deve aver notato una certa predilezione per la calma e l'ozio. Le assenze della mia compagna mi permettono di soddisfare entrambi i bisogni. Quanto a nostra figlia, ha abbandonato il nido e ha spiccato il volo trasferendosi in Canada, dall'altra parte del mondo o quasi... So che non mi ha fatto domande sulla mia famiglia, ma conoscendo un po' la sua, ho ritenuto opportuno porci sullo stesso piano.

Da qualche giorno oramai, seguendo il suo consiglio, mi sforzo di traghettare il mio manoscritto nel XXI secolo. Sì, sì, ha letto bene. Ho ripreso in mano la prima parte che all'epoca avevo battuto su una vecchia macchina da scrivere,

la quale ora si starà godendo una meritata pensione nella soffitta di qualche collezionista. Posare le dita sulla tastiera di un computer e vedere apparire il testo in questa nuova configurazione mi rende la storia estranea, quasi lontana, come quando all'alba rivisiti un sogno che ti ha sconvolto la notte prima. L'immagine è azzeccata, perché questa piccola avventura, ingenua e irrisoria, non ha niente a che vedere con le grandi epopee romantiche che hanno segnato generazioni di lettori. Tuttavia, merita che io le renda omaggio dopo tutto il tempo in cui ha turbato i miei pensieri.

E ora riscopro il testo attraverso i suoi occhi e le perdono il termine *sdolcinata* che, se da un lato mi offende, dall'altro è assolutamente giustificato. Io stesso sono stupito di aver scritto certe righe, degne di un vero e proprio romanzo rosa, quando oramai rientravo più nella categoria degli uomini che degli adolescenti. Ma lei ha ragione, questa innocenza conferisce alla storia un senso di complicità, di vicinanza. Dobbiamo essere in tanti a serbare il ricordo di un amore interrotto, di cui abbiamo solo sognato il seguito anziché averlo vissuto.

Mi ha consigliato di continuare a scrivere e oso sperare che sia consapevole della sua responsabilità. Ne approfitto quindi per chiederle il suo aiuto: sarebbe disposta a leggere il mio nuovo romanzo quando sarà terminato?

Se rifiuta, lo capisco benissimo. Senza neanche conoscerla, la immagino già aggrottare le sopracciglia mentre legge la mia lettera e mi dà dello sfacciato. Al posto suo farei lo stesso...

Sylvestre

P.S.: Ha parlato di inesattezze sulla natura femminile... a cosa si riferisce in particolare?

da Maggy a Anne-Lise

Pointe des Renards, Le Conquet, 13 maggio 2016

Ciao, mia cara Lisou!

Mi spieghi in quale nuova avventura ti sei imbarcata? E cosa sono questi intrighi che tanto ricordano le nostre indagini di quando avevamo dieci anni, ossessionate come eravamo dai personaggi di Enid Blyton?

Entusiasta di rispolverare il mio berretto da detective, ho acconsentito subito alla tua richiesta e sono corsa da Agathe. Quest'ultima, com'è ovvio, è una grande ammiratrice di Agatha Christie e mi ha comunicato senza problemi il nome del tuo predecessore. Per preservare la reputazione dell'albergo, le ho comunque consigliato di contattare lei stessa l'ospite per porgli la faticosa domanda.

Detto fatto. Il ragazzo ha soggiornato nell'albergo con la sua fidanzata una sola notte e ha rivelato di non avere avuto il tempo di sfogliare il manoscritto, pur avendolo notato nel cassetto del comodino. I due piccioncini non l'hanno spostato dal suo nascondiglio e non hanno pensato di segnalarlo alla reception... Si sono scusati per questa negligenza, ma Agathe li ha rassicurati dicendo che non avevano alcuna colpa.

Non bofonchiare, Lisou, sai quanto possa essere determinata... Abbiamo quindi chiamato la donna che ha occupato la stanza 128 prima della coppia. Pensa che è pronta a giurare sulla Bibbia (o su qualsiasi altra opera seria rilegata in pelle) che nella sua stanza non c'era nessun manoscritto. Ci ha

soggiornato una settimana, quindi ha colonizzato gli spazi come fosse a casa sua. E, da avida lettrice, ha sistemato le sue scorte di libri all'interno dei due comodini, che al suo arrivo erano vuoti.

Agathe, nei panni di un'autentica Sherlock Holmes in gonnella, mi ha promesso di riunire domattina tutto il personale dell'albergo per interrogare in mia presenza eventuali testimoni e risolvere l'enigma. Eccomi quindi trasformata in dottor Watson e, in tale veste, ti farò un resoconto dettagliato di questa scena improbabile. Per il momento non posso dirti altro, ma sappi che le detective bretoni tengono gli occhi ben aperti e ti forniranno la chiave del mistero, a costo di rinunciare al sonno e a qualsiasi altra attività cui si dedicano abitualmente, come pescare le lumache di mare o mangiare le *galettes* alla salsiccia...

Un abbraccio,

Maggy

P.S.: Ho ritrovato la casa in perfetto stato, fai i complimenti ai tuoi figli e a i loro amici per averla riordinata così bene. Sai che mi hanno perfino lasciato un mazzo di fiori sul tavolo del salotto? Sono appassiti, naturalmente, ma sono ancora molto belli!

P.P.S.: Lascia perdere Bastien! Non vale la pena rischiare il carcere per lui... Opta piuttosto per la presa in giro! Sai cosa suggeriscono per sdrammatizzare un conflitto? Di immaginare il proprio avversario nudo mentre pontifica davanti al suo pubblico. E da queste parti ci diamo un tocco in più: aggiungi a questa tenuta da Adamo la cuffietta del costume tradizionale bretone e l'effetto è garantito!

da Anne-Lise a Sylvestre

Rue des Morillons, 14 maggio 2016

Caro Sylvestre,

la sua lettera ha prolungato la gioia dello scorso weekend di almeno tre giorni... Lei ha un dono! E mi piace l'influenza che esercita su di me! Come potrei rifiutare di leggere il suo manoscritto dopo che mi ha quasi aperto il suo cuore?

Le confermo quindi quello che già sapeva: aspetto con impazienza il nuovo finale del suo romanzo e muoio dalla voglia di sapere che strada sceglierà. Seguirà i sogni che nutriva un tempo o resterà fedele alla realtà? No, non mi dica niente... Aspetterò con pazienza che lei sconfigga i suoi demoni e la sua penna scelga da sola l'epilogo.

Nel frattempo, mi permetta di chiederle qualche informazione sulla sua vita. Che professione esercita e come fa ad avere così tanto tempo libero, se non ha ancora raggiunto l'età della pensione (la quale, come avrò notato, viene posticipata via via che ci avviciniamo a essa, come la carota appesa davanti al muso dell'asino per convincerlo ad avanzare)?

Per quanto mi riguarda, non faccio altro che correre, come la sua consorte, anche se le mie mete sono meno ricreative: ufficio, riunioni di lavoro, ipermercati per alimentare la famiglia, visite alle scuole superiori per i miei figli e chi più ne ha più ne metta...

Mi faccia sognare e mi dica quando potrò finalmente concedermi il piacere dei corsi di teatro o di ginnastica, dei pasti al ristorante e soprattutto del dolce far niente durante la settimana! A meno che, ovviamente, lei non sia l'erede di una famiglia di milionari, nel qual caso è una strada che mi sarà preclusa per sempre.

E poi no, non mi azzarderò a illuminarla sui comportamenti femminili che probabilmente ha mal interpretato trent'anni fa. Non avendo nessuna laurea in psicologia femminile, le mie uniche certezze provengono dalla mia età e dal mio essere donna. Mi permetta giusto di stupirmi dell'ingenuità con cui considera che una ragazza non sia innamorata solo perché non parla d'amore... Perché attribuire al sesso debole un'aureola di purezza e trasparenza che il sesso forte non possiede?

Un'ultima cosa: come può restare impassibile di fronte al cammino percorso dal suo libro? Lo ha smarrito più di trent'anni fa tra un aeroporto e l'altro, io l'ho recuperato in capo al mondo (per i bretoni, si intende) e non è curioso di sapere che viaggio ha fatto?

Deve ammettere che è improbabile che queste pagine abbiano trascorso tutti questi anni in balia del vento e delle maree senza che nessuno le gettasse nella raccolta differenziata. Non che io pensi che il suo manoscritto meriti una fine del genere, ma i nostri concittadini di rado si prendono cura dei beni che non gli appartengono...

Penserà che io stia oltrepassando i miei limiti, ma confesso di nutrire una curiosità tipicamente femminile riguardo a questo mistero. Grazie alla mia rete di contatti bretoni, ho escogitato un piano che spero ci permetterà di identificare l'autore delle ultime pagine e di capire come il suo libro sia arrivato nel Finistère.

Nella speranza di leggerla al più presto, andrò a fare due passi sotto il cielo grigio della capitale e un salto alle poste.

La sua corrispondente indiscreta,

Anne-Lise

da Sylvestre a Anne-Lise

Les Chayets, 18 maggio 2016

Il mio testo merita quindi un tale trambusto? Resto sbigottito all'idea di tutte queste anime bretoni che danno la caccia al mio coautore... Non ho mai pensato di poterlo incontrare un giorno, e mi stupisce vedere che sarebbe pronta a stanarlo pur di fargli riconoscere una paternità che non ha mai desiderato assumersi. Ammetto di essere una persona piuttosto discreta – chi mi conosce direbbe chiusa – e di avere la tendenza ad applicare questo pudore alle persone che frequento. Non avrei mai osato, per esempio, farle domande sulla sua attività o professione come lei ha fatto con me con sconcertante naturalezza. Per risponderle, le dirò solo che non sono ancora in pensione, e men che meno sono il ricco erede di una famiglia agiata e dispensata dalle contingenze materiali. No. Ho solo la fortuna di poter lavorare da casa con un computer e una connessione internet.

Se do l'impressione di oziare durante il giorno, è perché dormo solo quattro ore a notte e maltratto la tastiera mentre i miei colleghi riposano i neuroni. Così posso approfittare delle ore migliori della giornata per passeggiare lungo i sentieri o starmene seduto in poltrona a fantasticare con un libro in mano. Ma non si preoccupi, non è in corrispondenza con un parassita; svolgo diligentemente le mansioni che mi vengono assegnate...

Ignoro se il ritmo sfrenato che scandisce la sua esistenza le sia congeniale (in tal caso, come mia moglie, appartiene alla categoria dei *roditori*, che chiamo così perché danno l'impressione di correre sempre dietro a qualcosa

che vedono solo loro) o se, al contrario, aspira a una vita più contemplativa e vive questo fermento come un male inevitabile (in tal caso rientrerebbe come me nella categoria dei *folivori...*).

Spero almeno che questo weekend trascorso in riva al Mar d'Iroise l'abbia aiutata a sgombrare la testa. Ha notato la dittatura che imponiamo abitualmente alla nostra mente? Quando le ordiniamo di seguire una strada già tracciata e rettilinea, invece di permetterle di vagare come è giusto che sia?

Le consiglio di fare questo esperimento: si isoli dai suoi cari (per esempio un giorno in cui la sua famiglia ha in programma di andare a una partita di hockey o a un ballo in maschera, insomma quel tipo di attività per cui simulerà un terribile mal di testa che la costringerà a rimanere a casa da sola), vada a una finestra che dia su un po' di verde o, se è disperatamente circondata dal cemento, scelga un albero che spunta dal marciapiede. Si metta comoda, su una sedia a sdraio, con le gambe incrociate su un mobile, appoggiata al muro del balcone, che ne so, e osservi. Inizi col contemplare il tronco come se fosse la magnifica opera di uno scultore geniale e sconosciuto, poi, lentamente, lasci scivolare lo sguardo lungo i rami fino a raggiungere il ramoscello più alto che riesce a distinguere.

Allora? Quando faccio questo esercizio, la mia mente si abbandona completamente. Spero che riesca a provare anche lei questa leggerezza dell'essere – quando più niente le è imposto.

Interrompo qui questo volo pindarico perché non vorrei che mi prendesse per un adepto del buddhismo o di qualche altro culto, cosa che non sono. Semplicemente, mi è capitato di frequentare uno di quei corsi di aggiornamento in cui dovrebbero insegnarti a preservare la concentrazione da tutti quegli elementi in grado di perturbarla...

Sylvestre

da Anne-Lise a Sylvestre

—

Rue des Morillons, 21 maggio 2016

Caro Sylvestre,

la mia curiosità l'ha forse infastidita? Ammetto che, invecchiando, mi piace prendere la strada più diretta, sia nella vita sia negli scambi con chi mi circonda. Se mi avesse conosciuta a vent'anni, sarebbe rimasto stupito dal mio silenzio e dal mio riserbo e, naturalmente, non l'avrei mai importunata informandomi sulla sua vita o effettuando delle ricerche sul suo libro senza il suo consenso.

Ora che il danno è fatto, le devo gli ultimi aggiornamenti che ho ricevuto. Si figuri che il mistero sul suo manoscritto si infittisce sempre più, e presto ci sarà bisogno di un autentico Hercule Poirot per risolvere quello che oramai mi piace chiamare "l'enigma della stanza 128"...

Ho una cara amica, Maggy, che vive tutto l'anno nel porticciolo bretone dove ho trascorso il famoso weekend di aprile. In nome della nostra vecchia amicizia e di una naturale tendenza a imbarcarci in avventure improbabili da quando avevamo dieci anni, ha accettato di recarsi sul posto per scoprire chi può aver lasciato il suo romanzo nel punto in cui l'ho ritrovato (ecco che mi atteggio a padrona di casa, quando ho alloggiato là solo tre notti). Dopo un colloquio con il personale dell'albergo, siamo giunte alla conclusione che l'oggetto incriminato (il termine non le rende omaggio, ma le fa capire fino a

che punto gli investigatori si siano calati nella parte) sarebbe stato introdotto nella stanza 128 la sera precedente al mio arrivo. Non entrerò nei dettagli ma, a quanto pare, credo che dovremo allargare le ricerche estendendole a tutti gli ospiti dell'hotel.

A che pro, si starà chiedendo? Per il momento lo ignoro. Tuttavia, rifiutandomi per principio di mollare, ho escogitato un piano che potrebbe farci uscire dall'impasse (forse questo "noi" suona un po' presuntuoso? In tal caso le prometto di porre fine a ogni iniziativa in corso).

Ho scritto una lettera che è stata spedita, con la complicità della direttrice dell'albergo, a tutte le persone che hanno prenotato una stanza nella data che ci interessa.

Gentile signore/signora,
ha alloggiato all'albergo Beau Rivage in data... e speriamo che ne conservi un piacevole ricordo. Al fine di rendere un servizio a uno dei nostri ospiti, desideriamo risalire all'autore di un manoscritto dimenticato in una delle camere della nostra struttura. Se avesse anche il minimo indizio da fornirci sulla sua provenienza, la preghiamo di contattare la persona indicata in calce.

La ringraziamo in anticipo per qualsiasi informazione vorrà comunicarci, e ci auguriamo di rivederla al più presto all'hotel Beau Rivage.

Bla bla bla.

Ecco, caro Sylvestre, la bozza che ho inviato alla mia amica. Ho poche speranze di ricevere una risposta, ma ho almeno la certezza di aver fatto tutto il possibile per scoprire l'identità del suo coautore.

Nella speranza che lei aderisca al progetto.

La sua detective belga (senza baffi!),

Anne-Lise

P.S.: Come fa a sapere che detesto le feste in maschera e gli eventi sportivi? Non ricordo di averle fatto simili confidenze e noto con sorpresa che lei mi conosce già così bene... Sono quindi un libro aperto?

P.P.S.: Appartengo assolutamente alla categoria dei *folivori*, anche se ho dovuto controllare che strani animali fossero...

da Nahima Reza
a Anne-Lise Briard

Rue Maurice-Thorez, Saint-Denis, 22 maggio 2016

Gentile signora Briard,

le rispondo in merito alla lettera che ho ricevuto dalla direttrice dell'albergo Beau Rivage di Le Conquet. Nella lettera la donna fa riferimento a un certo manoscritto, e io so come sia finito nella sua struttura. Sono stata io a lasciarlo nella stanza 128 e l'ho fatto perché il 12 agosto è per me una data molto importante.

Non so che rapporto abbia con questo testo, ma per aver contattato tutti gli ospiti dell'albergo deve avere un grande valore per lei. È suo, per caso? Conosce l'autore?

Ho trovato il manoscritto sulla spiaggia di Roscoff lo scorso 17 gennaio. Sfogliandolo ho capito subito che si trattava di una copia unica e ho pensato che il proprietario l'avesse smarrita. L'ho dunque portato al barman del Bellevue, che lavorava nella terrazza riscaldata a due passi da lì. Mi ha ringraziato e poi confessato di essere stato lui ad aver lasciato il romanzo in spiaggia nella speranza che attirasse l'attenzione di un passante sfaccendato. Evidentemente dovevo corrispondere alla descrizione, perché mi ha consigliato di tenerlo. A quanto diceva, quel libro gli aveva cambiato la vita. Così l'ho letto.

Cinque volte. Sì, c'è voluto del tempo perché le parole si imprimevano prima nella mia mente e infine nella mia carne. Due settimane dopo mi sono seduta di fronte a uno specchio per truccarmi. Probabilmente non le sembrerà niente di straordinario. Ma per me, che ero rimasta per mesi spaparanzata davanti al televisore, con indosso una tuta informe, a mangiare dolci guardando insulse serie tv, questo nuovo interesse per il mio aspetto aveva del miracoloso. Col passare dei giorni la trasformazione è proseguita. Sono tornata nei dintorni di Parigi. Sono rientrata in ufficio e tutti i miei colleghi mi hanno vista rinascere. Ogni sera mi immergevo in questo libro che tenevo sul tavolino accanto al divano, e a poco a poco il fardello che portavo mi è parso più leggero. Fino al giorno in cui ho deciso di contattare mio figlio. Non la conosco abbastanza per raccontarle di più del mio passato.

Si starà domandando perché ho abbandonato il manoscritto in quell'albergo. La risposta è semplice. Quando ho incontrato mio figlio per la prima volta, alloggiavo lì. Ho pensato al barista che mi aveva salvato la vita e ho voluto dar prova della stessa generosità. Un albergo in capo al mondo affacciato sul mare mi è parsa una buona scelta, perché credo sia il genere di posto in cui ti rechi quando devi prendere una decisione che cambierà il resto della tua vita. Questo manoscritto aveva già dimostrato in due occasioni di dare ottimi consigli e ho voluto offrirgli la possibilità di aiutare un terzo lettore.

Ecco, ora conosce tutta la storia, o quasi.

Cordiali saluti,

Nahima Reza

da Anne-Lise a Sylvestre

Rue des Morillons, 25 maggio 2016

Caro Sylvestre,

ci siamo! Ho trovato la persona che ha lasciato il suo manoscritto nella stanza 128! Si tratta di una ragazza che deve molto alle sue parole. Lo spaccato di vita che emerge dalle sue righe mi ha profondamente colpita e sono sicura che sarà lo stesso per lei.

Le allego dunque una copia della lettera.

Con affetto,

Anne-Lise

P.S.: Pensa di proporre la sua storia a un editore, se riuscirà a terminarla? È autobiografica? E in tal caso, ha mai parlato di questo episodio della sua vita alle persone che oggi ne fanno parte?

P.P.S.: Sono un'inguaribile curiosona e ignori pure, senza tante cerimonie, le domande di cui sopra.

da Anne-Lise a Nahima

—

Rue des Morillons, 26 maggio 2016

Cara Nahima,

mi permetto di chiamarla per nome e spero che questo non la disturbi. Non mi conosce, non so quasi niente di lei, eppure ho come l'impressione che condividiamo un grande segreto. Ci accomuna il fatto di aver letto un romanzo che non avremmo mai dovuto stringere tra le mani, un'opera intima e delicata che non era destinata a noi, ma che ha stravolto le nostre vite.

Non ho a che fare direttamente con questo testo. Sono solo un'appassionata di libri e questo in particolare mi ha commosso. Ho voluto incontrare il suo autore, o piuttosto i suoi autori, perché è stato scritto a quattro mani. Certo, nelle sue pagine c'è l'amore. Ma c'è soprattutto l'incertezza su come andrà a finire la storia...

Forse è questo mistero a insediarsi nella mente del lettore anche dopo aver finito il libro. Ed è senza dubbio questa sospensione a conferirgli un carattere fuori dal tempo e incompiuto.

Cercherò dunque, per interposta amica, il barista che le ha fatto questo bel regalo. Come vede la mia epopea continua e, chissà, magari quest'uomo mi condurrà a un altro lettore.

Prima di chiudere, non posso resistere alla tentazione di parlarle di suo figlio (sebbene avessi giurato a me stessa di non farlo). Mi domando soltanto come questo libro l'abbia potuta condurre a lui (Dio, come è improprio, in

questo contesto, l'uso dell'avverbio *soltanto!*). Ma lei ha a che fare con una persona indiscreta, se ne sarà accorta avendo visto cosa sono disposta a fare per un semplice manoscritto. Non è costretta a rispondermi, a meno che non lo desideri, e in ogni caso la ringrazio di cuore per la sua prima lettera.

Un abbraccio, anche a suo figlio,

Anne-Lise

P.S.: Ha per caso scelto il Beau Rivage perché si trova all'estremità di una penisola? Crede davvero che trovarsi in fondo a un vicolo cieco possa aprire nuove strade?

da Sylvestre a Anne-Lise

Les Chayets, 28 maggio 2016

Lo ammetto, ce l'ho un po' con lei per essere entrata nella mia vita senza bussare e per aver intrapreso un'indagine che sarebbe spettata a me. Ma la sua ultima lettera ha spazzato via ogni rancore. Le parole di Nahima hanno inondato la mia quotidianità come certe melodie trascinanti che hanno l'inspiegabile potere di tirarci fuori, nostro malgrado, dalla tristezza. Grazie di aver contattato questa lettrice. Grazie di avermi riferito tutto il bene che le ha fatto il nostro incontro.

È dunque questo che nutre gli scrittori e dà loro la forza di affrontare la pagina bianca? La speranza che alla fine dell'avventura potrebbero salvare una persona dalla disperazione? Il mio umore in questo momento ha la stabilità di una foglia secca in balia del vento di *autan*. Da un lato la gioia di sentire questo potere; dall'altro il rimpianto di non aver colto questa opportunità su vasta scala, pubblicando e moltiplicando per dieci o per cento la felicità che ho appena scoperto.

Soddisferò la sua curiosità, anche se niente la giustifica. No, mia moglie non sa dell'esistenza di questo manoscritto, e neanche mia figlia. Sì, l'idillio raccontato in quelle pagine è autobiografico. E no, per queste due ragioni non ho intenzione di inviarlo a un editore che, in ogni caso, me lo rispiederebbe subito con pagamento alla consegna. Probabilmente sono ingenuo, ma non al punto da credere che una storia che non contenga urla, rivolte, un pizzico di

soprannaturale o ancora meglio un messaggio politico, possa attrarre l'attenzione di un editor in cerca di best seller... Inoltre, rivelare ai miei cari, a cinquantasei anni, che ho conservato nel profondo di me stesso un romanticismo da ragazzino solleverebbe discussioni che mi auguro con tutto il cuore di non dover mai affrontare.

Ha portato a termine la sua missione stanando la persona che ha condotto il mio libro sulla punta della Bretagna. Ora potrà lanciarsi in altri progetti. Devo ammettere che ci avevo preso gusto a tenere questo scambio con lei, ho anche scoperto che faccia ha il mio postino. In effetti non mi scrive più nessuno e le bollette arrivano tutte per mail. Quando mia figlia, a seguito di un compito sulla deforestazione in seconda superiore, ha affisso un cartello con su scritto NIENTE PUBBLICITÀ, ho pensato di eliminare la buca delle lettere, oggetto oramai obsoleto... Grazie a lei, ha ritrovato per un po' la sua utilità.

E poi voglio che lei sappia che ha risvegliato in me il fervore della scrittura. Non soltanto ho deciso di terminare il mio vecchio romanzo, ma ho anche intenzione di scriverne un altro che mi tenga sveglio fino a notte fonda.

Quindi tenga presente che ha salvato dalla noia un cinquantenne ozioso.

Sylvestre

da Maggy a Anne-Lise

Pointe des Renards, 29 maggio 2016

Ciao Lisou!

Chi altro, a parte te, avrebbe potuto portarmi su piste così improbabili? E per quale altra amica sarei corsa a godermi il vento del Nord (sì, sì, per me Roscoff è il Nord), mentre un sole primaverile scaldava le piante della mia veranda? Una cosa è certa, solo tu avresti potuto farmi mettere in viaggio quando perfino gli appassionati di fotografia hanno rinunciato a prendere d'assalto il Finistère, dissuasi dalla penuria di benzina che ci fa stare incollati alle stazioni di servizio come tanti drogati che tormentano i loro spacciatori...

E, peggio ancora, non mi sono limitata a soddisfare la tua richiesta telefonica (a proposito, dovresti ringraziare Agathe perché mi trasmette con così tanto zelo le tue richieste), ma l'ho anche fatto con incredibile eccitazione. Arrivata a Roscoff a mezzogiorno, mi sono presentata al Bellevue senza rivelare il motivo della mia visita, non prima di aver assaggiato le loro capesante al burro (non dimenticarti che sono tua ospite, ho scrupolosamente conservato lo scontrino), annaffiate da un bicchiere di Gros Plant del 2005, un'ottima annata scelta su consiglio del cameriere (molto carino, peraltro).

Ho approfittato di un attimo di tregua (non capisco perché i ristoratori si lamentino così tanto quando le sale sono già stracolme un mese prima dell'inizio delle ferie!) per interrogare Roméo (giuro che è il suo vero nome).

Non ho fatto in tempo a menzionare il manoscritto sulla spiaggia che i suoi occhi si sono illuminati dall'emozione e mi ha proposto di bere un caffè insieme durante la sua pausa (bisogna ammettere che ho ancora l'abbronzatura perfetta delle vacanze e che ho indossato il mio vestitino a fiori, a costo di battere i denti a ogni soffio di vento!). Il nostro Roméo, che deve il suo nome alla madre di origine italiana, ha trovato il manoscritto nella biblioteca di Roscoff dove organizza alcuni laboratori per i bambini delle scuole. Il cameriere è un appassionato di letteratura e si reca in biblioteca ogni volta che il lavoro glielo consente.

Per ridimensionare un po' la descrizione idilliaca di questo ragazzo perfetto, devi sapere che ha iniziato a frequentare la biblioteca perché si era invaghito della bibliotecaria... Ma dopotutto, non sei tu a dire sempre che le motivazioni che ci spingono a leggere sono sempre le migliori?

Un giorno d'inverno, mentre spiava la sua innamorata che lavorava come volontaria per un'associazione di quartiere, un uomo si è presentato al banco con una collezione di opere da donare alla biblioteca. È in fondo a quello scatolone, sotto decine di romanzi con le orecchie e le pagine ingiallite, che il nostro Roméo ha messo le mani sul manoscritto che oramai occupa tutti i miei pensieri.

Il nostro grazioso giovanotto ne ha dedotto che gli amori inconfessati possono perseguitarti tutta la vita, così ha deciso di vincere la timidezza e dichiarare i suoi sentimenti alla giovane bibliotecaria che si chiama Julie (giuro che è tutto vero e si tratta realmente del suo nome)... Non sono sposati e non hanno figli, ma credo sia solo questione di tempo, e spero che "Roméo" e "Julie" possano scongiurare la tragedia dei loro illustri predecessori e vivere felici per sempre!

Questo è quanto, mia cara Lisou, e grazie a te ho passato una magnifica giornata a Roscoff che, a proposito, è una cittadina che vale la pena visitare...

A questo punto mi piacerebbe tenerti col fiato sospeso, per usare un'espressione assai poco bretone, ma sono tua amica e avrei troppa paura di farti arrabbiare o di procurarti una delle tue solite ulcere. Quindi sì, gli ho posto la fatidica domanda: c'è modo di rintracciare l'uomo dello scatolone?

Roméo non sa come si chiama, ma si informerà e ti contatterà appena ha notizie. Gli ho dato i tuoi recapiti (ti passo la palla solo perché è troppo giovane per me, e ti assicuro che è molto carino e no, non dubito del potere del mio vestitino a fiori).

Che ne dici, Watson?

Puoi essere fiera di me e sono sicura che leggendo le mie parole sfodererai quel tuo sorriso smagliante che spinge i tuoi amici a compiere atti improbabili e talvolta riprovevoli, solo per amor tuo.

Ma non rimpiango niente, hai risvegliato in me l'eccitazione che ci provocavano le avventure dei nostri eroi d'infanzia e rimango a tua completa disposizione per qualsiasi indagine da svolgere dalle mie parti...

Ora devo rimettermi al lavoro (sono rimasta indietro per via della mia piccola missione) e ti auguro un buon fine settimana rischiarato da queste rivelazioni.

La tua amata Watson,

Maggy

P.S.: Sai una cosa? Il bel Roméo indossava una maglietta a righe rosse e bianche, e con i suoi occhiali mi ha ricordato Wally. Conosci *Dov'è Wally?*, quella serie inglese di albi illustrati in cui il lettore deve riuscire a scovare il personaggio con la maglietta a righe e il berretto rosso? Mi sono resa conto che è esattamente quello che stai facendo tu col tuo secondo autore: giri le pagine e ogni volta che lo scenario cambia cerchi il tuo Wally!

P.P.S.: Ho appena letto un articolo sul fugu. Un pesce con la testa grossa, i bulbi oculari sporgenti e il corpo viscido. Se gli aggiungi una pelle flaccida che gli permette di gonfiarsi per scacciare i predatori e il fatto che il suo organismo contiene un veleno mortale per l'uomo, ottieni un ritratto molto fedele di qualcuno di tua conoscenza. Non sarebbe un ottimo animale domestico per Bastien?

da Anne-Lise a Maggy

Rue des Morillons, 2 giugno 2016

Cara Maggy,

sei la migliore amica che si possa desiderare! Non vedo l'ora di parlarti degli ultimi progressi. Il giovane cameriere ha effettivamente chiamato l'uomo dello scatolone e gli ha dato il mio numero (hai ragione, è un ragazzo adorabile). Ho appena ricevuto una chiamata da parte di costui, un certo signor Cléder, che abita nella periferia ovest di Parigi. Poiché è a due passi da qui, domani pranzeremo insieme.

Inizio a credere, Maggy, che questo manoscritto abbia il potere di farci abbassare la guardia. Dalla sua comparsa nella stanza 128, risaliamo il corso dei suoi lettori e ogni volta che ne parliamo a qualcuno si aprono porte e si illuminano volti.

Ricordi le nostre lunghe chiacchierate di trent'anni fa sull'argomento? All'università cercavamo "Il Libro". Sognavamo un testo la cui lettura potesse dissipare la pena dei cuori infranti, spezzare l'odio che proviamo per l'ignoto, scacciare le nuvole che adombrano prematuramente visi ancora giovani, il testo in grado di innescare incontri improbabili e indimenticabili tra le persone.

Non alzare gli occhi al cielo! Ho abbandonato quell'utopia da trent'anni, ma quando entro in contatto con le persone che hanno letto il libro di

Sylvestre, ritrovo il mio entusiasmo di lettrice e la fiducia nel potere delle parole.

Ecco, l'ho detto. Il tuo sarcasmo non cambia i fatti: questo romanzo fa bene e ti prometto che te ne manderò una copia. Eh sì! Mi conosci, non ho resistito alla tentazione di scannerizzare l'originale prima di renderlo al suo proprietario. (Certo, risparmieremmo un bel po' di tempo se mettessi un piede nel mondo moderno cominciando a utilizzare internet nella tua tana.) Nell'attesa, muoio dalla voglia di conoscere questo signor Cléder che potrebbe benissimo essere il mio "Wally"!

Ti tengo aggiornata.

Un abbraccio,

Lisou

P.S.: Una società con due direttori sarebbe da bandire, soprattutto se i dirigenti sono imparentati. Stamattina, ancora una volta, Bastien si è servito della nostra riunione settimanale per denigrare il mio lavoro. Non ho aperto bocca. Gli ho rivolto il mio miglior sorriso. Di fatto questa reazione gli ha chiuso il becco più di tutte le mie abituali rimostranze! Come vedi questa "indagine" mi conferisce una sorta di credibilità che si estende anche alla mia vita professionale... ma ho comunque preso nota del nome del tuo pesce perché, a due isolati da qui, c'è un ristorante giapponese che mi deve un favore...

da Anne-Lise a Sylvestre

—

Rue des Morillons, 5 giugno 2016

Caro Sylvestre,

non è finita qui! Credeva che mi sarei fermata alla frontiera bretone? Allora non mi conosce, perché il mio viaggio sulle tracce di Wally prosegue (no, non conosco ancora il suo nome, si tratta di un riferimento della mia amica Maggy a un albo illustrato di Martin Handford, in cui bisogna individuare un piccolo personaggio con la maglietta a righe in mezzo a una folla multicolore e io conto di riuscirci prima dell'ultima pagina). Il mio entusiasmo cresce ogni giorno di più, a casa non faccio altro che parlare dei progressi della mia indagine e sopporto senza battere ciglio le ironiche battutine di Julian (mio marito) e i ragazzi. Come potrebbero capire la mia passione per la lettura? Convinti come sono che a furia di insinuarsi nell'esistenza degli altri si rischi di dimenticarsi di vivere...

Come avrò intuito, normalmente a tavola mi ascoltano distratti, liquidando con divertita indulgenza il mio passatempo preferito. Tuttavia, ieri sera hanno smesso di masticare quando ho annunciato la mia partenza per Bruxelles (le spiego tra un attimo) e Julian ha scosso la testa alzando gli occhi al cielo (gesto che gli ha provocato un improvviso attacco di tosse perché aveva la bocca piena... ben gli sta!).

Da quasi due mesi custodisco in fondo ai miei pensieri un posticino per la sua opera e per lo straordinario potere che esercita sulle persone che

incrociano il suo cammino. Il mio consorte, tuttavia, mi ritiene esagerata. Lui, che conosce da sempre l'amore che nutro per i libri, rimpiange che occupino un posto così grande nella mia vita quotidiana. Quando incrocia lo sguardo sognante che, a quanto pare, sfoggio quando un autore colonizza la mia mente, reagisce come se avesse sorpreso un amante nell'armadio della nostra camera. Lo sento addirittura sospirare quando mi infilo con gusto nel nostro letto e mi immergo senza indugio in uno dei tanti romanzi impilati sopra al comodino. Ovvio che l'idea del mio viaggio verso un paese dal nome impronunciabile e la cui lingua ufficiale è il fiammingo non lo entusiasmi per niente.

Perché lei capisca (finalmente) che cosa vado a fare laggiù, devo prima parlarle dell'uomo che ha lasciato il suo romanzo a Roscoff. L'ho incontrato venerdì. Si chiama Victor Cléder ed è un funzionario con delega per gli affari europei. Non mi chieda in cosa consiste il suo lavoro perché non ho ascoltato una parola del suo racconto, tanto ero impaziente di passare al motivo del nostro incontro.

So solo che quest'uomo vive tra Parigi e Bruxelles e sviluppa relazioni tra le due città. Quando è in Belgio risiede a Huldenberg, in un monolocale che appartiene a una coppia di suoi amici. È lì, dopo aver accompagnato il figlio della coppia a un allenamento settimanale, che Victor ha scovato il manoscritto. Non essendo un fanatico dello sport, ha ammazzato l'attesa leggendo il suo romanzo, che qualcuno aveva abbandonato su una panca. Alla fine della partita, ha deciso di portarselo a Parigi per leggerne l'epilogo. Gli restava ancora qualche decina di pagine da leggere quando gli è toccato recarsi a Roscoff per occuparsi dell'eredità di sua nonna (o il nostro amico è lento, oppure è oberato di lavoro e legge solo tre pagine al mese).

Cosa pensa che abbia fatto dopo aver finito di leggere il libro? Forza, indovini... Victor ha deciso di cambiare mestiere! Mi ha assicurato che covava da tempo questa piccola rivoluzione, d'accordo, ma è subito dopo aver letto il suo manoscritto che ha deciso di interrompere la sua incessante corsa tra le sedi delle istituzioni europee! Tra sei mesi dirà addio alle sue missioni per prendersi un anno sabbatico.

Sappia che Victor non è un gran lettore e di sicuro non uno che attribuisce ai libri particolari virtù. Ha del resto iniziato a dilapidare la sua eredità bretone sbarazzandosi delle biblioteche di famiglia, e gli avrei dato volentieri dello “zotico” se non avesse avuto delle informazioni utili da trasmettermi. Non ricordava neanche di aver infilato il suo testo in uno degli scatoloni e credo che il suo gesto possa rientrare nella categoria degli atti mancati. Ma sappiamo entrambi (o perlomeno io) che, senza questa scoperta, sarebbe rimasto un uomo oberato, eternamente combattuto tra i sogni e il lavoro ancora per anni...

Eccomi dunque pronta ad affrontare i suoi lettori belgi per ritrovare Wally. Non me ne voglia... Non posso abbandonare proprio ora che siamo così vicini alla meta.

Con affetto,

Anne-Lise

P.S.: Spero che con le alluvioni che imperversano dalle sue parti il postino abbia a disposizione una canoa...

da Sylvestre a Anne-Lise

Les Chayets, 8 giugno 2016

A che gioco sta giocando?

Dopo aver letto la sua prima lettera, avevo concluso che conducesse la vita frenetica e appagante di una donna piena di impegni lavorativi (mi parlava di riunioni fino a tardi), al tempo stesso intenta a crescere due adolescenti e a gestire la casa. E ora eccola pronta a trascurare la famiglia e il lavoro per partire a caccia di uno sconosciuto, autore dell'epilogo di una storia che non la riguarda nemmeno!

Perché mettersi sulle sue tracce? Si rende conto che con ogni probabilità il suo Wally non nutre alcun interesse per il testo che tanto la ossessiona? O forse la seconda parte del romanzo l'ha conquistata al punto che spera di imbattersi in uno scrittore affermato e famoso? Non sarà mica il tipo che colleziona autografi o selfie?

Accidenti! Ecco che la aggredisco di nuovo. Ho la tendenza a trascurare le buone maniere da quando mi sono ritirato in campagna e i miei interlocutori privilegiati sono le talpe del giardino e i ragni in soffitta. Lei mi ha riportato i sentimenti dei miei lettori e per questo non smetterò mai di ringraziarla, perché ho scoperto un'emozione inedita e sconvolgente. Ma come potrei incoraggiare gli eccessi di un'indagine che potrebbe spingerla a trascurare i suoi cari e il suo lavoro?

Interrompa subito questo inseguimento insensato. Quando avrò superato la mia fobia dei viaggi, le prometto di recarmi io stesso a Bruxelles e di

riprendere la sua pista da dove l'avrà abbandonata. Bruxelles è una città affascinante e lei mi ha fornito un motivo in più per andarci. Ma non si metta a discutere con i suoi cari per qualche pagina vecchia di trent'anni, sarebbe ridicolo. Oppure, se ha una ragione valida per mettersi sulle tracce di questo Wally, mi spieghi qual è e non mi lasci nel timore di vederla internare quanto prima per colpa mia.

Aspetto sue notizie,

Sylvestre

P.S.: La mia risposta testimonia che il postino si aggira ancora per le nostre vie. Ha indossato cerata e stivali, ma i recenti nubifragi non l'hanno certo scoraggiato. Credo che attribuisca una grande importanza al suo ruolo e davvero sarebbe disposto a spostarsi in barca se le intemperie dovessero persistere...

da Anne-Lise a Maggy

Rue des Pierres, Bruxelles, 11 giugno 2016

Cara Maggy,

ricordi che qualche anno fa sognavamo di visitare Bruxelles insieme? Ebbene, riparliamone, perché la città è stupenda. Non si può rimanere insensibili allo charme della Grand Place, con tutti quei negozietti che strabordano di souvenir e cioccolatini... Da giovani avevamo l'abitudine di portare ai nostri ragazzi i regali più kitsch e sono sicura che potremmo battere il record se adesso ricominciassimo quel nostro gioco! Ti ho comprato per l'appunto un regalino che starà benissimo sulla mensola del salotto...

Stasera ti scrivo dalla camera che ho prenotato per due notti accanto al Musée du Cacao et du Chocolat... Il posto è adorabile e si mangia molto bene. Ho appena accostato la finestra, un venticello agita le tende e sento stralci di conversazione salire dalla strada. Gli occhi fissi sulla mia lettera, mi godo questi frammenti di vite anonime che si intrufolano nel mio subconscio. Sono sola. Da quanto tempo non mi capitava? Ci dimentichiamo a tal punto di noi stessi, a furia di guardare gli altri, di imparare a conoscerli, di tentare di esistere ai loro occhi, che quando si allontanano non sappiamo più chi siamo. Allora penso a te che vivi in un esilio volontario e un po' ti invidio.

Domani tornerò a Parigi, dopo un passaggio obbligato alla Fondation Jacques Brel. Il resto lo visiterò insieme a te quando troverai un momento per

accompagnarmi. Lascerò i ragazzi col padre, dopotutto si può fare, tanto più che sono abbastanza grandi da cucinarsi una pasta da soli, non credi? Del resto, mi godo ancora di più il weekend pensando a Julian che si occupa della spesa, prepara da mangiare e risponde (con un sorriso) alle varie richieste di due adolescenti viziati... Questo mi rende forse una cattiva madre?

So che stai aspettando il mio resoconto. Da brava detective, appena arrivata sono andata subito a Huldenberg e alla sua famosa scuola di calcio, dove ho incontrato un'adorabile vecchietta capace di rispondermi in francese (anche se all'inizio credevo che parlasse in fiammingo, tanto il suo accento deformava la nostra lingua). Alla fine ci ho fatto l'orecchio e abbiamo preso un tè insieme, nella sua casetta a due passi dal campo di calcio. In cambio di questo alloggio concessole dal Comune, tiene in ordine i locali annessi e sorveglia l'andirivieni tra una partita e l'altra.

Per convincerla ad aiutarmi le ho raccontato tutta la storia del manoscritto (più la racconto, più la trovo straordinaria!). Mi ha ascoltato in religioso silenzio sorseggiando il suo tè. Poi, con gli occhi lucidi, ha decretato che la mia indagine non si sarebbe certo fermata alla sua porta e che si sarebbe impegnata a trovare colui (o colei) che aveva lasciato l'opera negli spogliatoi. Poiché la fortuna accompagna ogni tappa di questo viaggio, non mi ha sorpreso scoprire che il giorno dopo erano in programma le partite a cui avrebbero preso parte tutti i giocatori abituali.

Quindi, nel tardo pomeriggio, sono tornata da Hanne Janssen (la mia custode). Era insieme a un'adolescente che sfoggiava un'aria scontrosa molto familiare, la stessa che vedo ogni giorno dipinta sul viso di Katia. La ragazza teneva il muso, perché il romanzo le era costato il divieto di uscire per due settimane. Sua madre le aveva chiesto di consegnarlo alla sua migliore amica, una vecchia parigina che voleva leggerlo e le avrebbe indicato come arrivare all'indirizzo riportato a pagina 156. Naturalmente, la ragazza l'aveva abbandonato con noncuranza sulla panca degli spogliatoi e il manoscritto era scomparso.

Poiché sua madre sta facendo proprio adesso uno stage nella nostra capitale (non dirmi che è un caso), abbiamo deciso che ci vedremo prima che

torni a Bruxelles tra due settimane. Non vedo l'ora... No, sarò onesta, non sto più nella pelle all'idea di questo nuovo incontro!

Allora, per ingannare l'attesa, ho raccolto una montagna di brochure su tutti i posti che potremo visitare durante il nostro prossimo viaggio nella capitale belga...

Pensa a una data, organizzeremo questo viaggetto al mio rientro.

Un abbraccio,

Lisou

da Ellen Anthon
a Anne-Lise Briard

Gare du Nord, Parigi, 15 giugno 2016

Cara signora Briard,

sono mortificata di non poterla incontrare a Parigi come previsto! Ma, ahimè, ho appena saputo che mio marito è stato ricoverato in ospedale per un'ernia. Niente di grave, sta già molto meglio, ma sa come sono gli uomini (immagino che i francesi siano come i belgi in fatto di malattie): non credo che la prenderebbe bene se rimanessi a Parigi mentre lui agonizza a Bruxelles!

Se questo libro l'ha commossa quanto me, non esiterò a spiegarle da dove viene. La metterò in contatto con l'amico che me lo ha prestato e lui le racconterà tutto meglio di quanto potrei fare io. In ogni caso, mi ha rallegrato sapere che lo ha recuperato e ha ritrovato il suo proprietario. Gli dica che i belgi attendono con trepidazione il suo romanzo e che non è mai un bene restarsene nascosti.

Faccio parte di un gruppo di lettura che conta venti iscritti e abbiamo apprezzato tutti questa storia, che ci è arrivata all'inaugurazione del laboratorio di scrittura. È stato il nostro insegnante di componimento poetico a portarci il manoscritto. Gli comunicherò i suoi recapiti e sarà lui a proseguire il racconto, perché è giunto il momento per me di farmi da parte. E

per la gioia del mio povero marito moribondo il TGV delle 17.49 partirà in perfetto orario, nonostante i vostri proverbiali scioperi...

Rimango a sua disposizione,

Ellen Anthon

P.S.: Sarei lieta di incontrarla se dovesse tornare dalle nostre parti. La sua città mi è piaciuta molto, anche se i parigini sono privi di senso dell'umorismo (tranne ovviamente quando prendono in giro i miei compatrioti).

da William Grant
a Anne-Lise Briard

Great Peter Street, Londra, 19 giugno 2016

Gentile signora Briard,

le scrivo su richiesta della nostra comune amica, Ellen Anthon. Ho saputo che è interessata al manoscritto che, fino a qualche mese fa, era in mio possesso. In realtà non mi appartiene e ignoro l'identità del suo autore, ma questo libro mi ha colpito e mi ha accompagnato per un periodo della mia vita, finché non l'ho ceduto agli amici di Bruxelles. Dovendo spostarmi spesso per lavoro, non sono un membro ufficiale del gruppo di lettura di cui le hanno parlato, ma voglio molto bene alle persone che ne fanno parte e ogni volta che posso partecipo ai loro incontri. Attualmente vivo a Londra, dove risiede parte della mia famiglia, e conto di restare per un po'. Essendo mia madre franco-belga, ho trascorso tutte le estati della mia infanzia dalla nonna, nel Sud del suo meraviglioso paese, dove possiedo ancora una casa. Mi perdoni questa digressione: volevo semplicemente spiegarle che, per questo motivo, vengo spesso in Francia. In occasione della mia prossima visita, se lo desidera, potremo incontrarci per parlare del libro.

Ho aggiunto qualche riga alle ultime pagine: alcuni versi, che ho buttato giù come se si trattasse di un componimento collettivo, per invitare ogni lettore a scriverne il seguito... La prego di scusarmi con l'autore per essermi

preso questa libertà, ingiustificata se non dal piacere dei bei momenti trascorsi in compagnia delle sue parole.

Con affetto,

William Grant

da Sylvestre a Anne-Lise

Les Chayets, 22 giugno 2016

Non ricevo sue notizie da due settimane. Deduco che ha ignorato i miei consigli ed è andata comunque in Belgio. Non ha pensato a me? Ha mai preso in considerazione l'ipotesi che potrei non nutrire alcun desiderio di incontrare l'uomo che ha terminato la mia opera, conferendole un fascino che non ero riuscito a infondere nelle prime pagine?

Sì, stamattina sono arrabbiato, Anne-Lise, e mi domando se non sia il caso di bruciare questo manoscritto e mettere così la parola fine alle sue fantasticherie. Non capisco il motivo della sua indagine, non ci conosciamo neppure e questa storia non la riguarda!

E lei non è l'unica responsabile della mia esasperazione: siamo a giugno, e questo periodo mi fa sempre sprofondare in uno stato di agitazione, foriero di decisioni sbagliate. A quanto pare abbiamo tutti un mese avverso, che ogni anno superiamo come in apnea nella speranza di uscirne indenni. Adesso sa qual è il mio. Ho almeno la fortuna che giugno ha trenta giorni, il che riduce la mia fase di irritazione di circa il 3 per cento rispetto alla metà della popolazione, ma lo aumenta ahimè di quasi il 7 per cento rispetto ai fortunati che aborriscono il mese di febbraio!

E non usi la scusa del mio cattivo umore per tenermi all'oscuro. Si assumi la responsabilità della sua indiscrezione e mi renda partecipe delle sue scoperte!

Sylvestre

P.S.: Aspetterò luglio per bruciare le mie pagine. Così non potrò imputare tale decisione alla cattiva influenza di questo malaugurato mese. Da qualche giorno, l'afa che sale fin qui da Parigi non fa che accrescere la mia irritazione e i giornalisti privi di fantasia continuano a propinarci la loro solfa sulla canicola, come se questa parola di otto lettere fosse la loro formula magica per passare al notiziario delle 20. Anche in Belgio il clima è così impietoso?

da Nahima a Anne-Lise

Rue Maurice-Thorez, 27 giugno 2016

Buongiorno Anne-Lise,

ho aspettato un po' a risponderle. Ho infatti avuto bisogno di tempo per fare ordine nella mia vita e cercare di rimettermi in carreggiata. Quando le ho scritto, un mese fa, avevo appena incontrato mio figlio. L'uso del possessivo è improprio perché l'ho abbandonato alla nascita. Avevo solo sedici anni, ma non merito alcuna indulgenza, niente può attenuare la gravità del mio gesto.

Alla mia famiglia ho raccontato di un compagno di liceo e di una festa di compleanno. Mi vergognavo così tanto. Come spiegare che avevo accettato un appuntamento col mio stupratore? E poi, in ogni caso, avevo dimenticato tutto. Quando ripenso all'aggressione è come se fosse successa a un'altra, o mi fosse stata raccontata, o l'avessi vista in un reality show. Provo un tale distacco di fronte all'orrore di quella scena che nessuno mi avrebbe creduto se avessi raccontato di quei graffiti, così numerosi da coprire il grigiore dei muri, del colore del cielo che si intravedeva dal lucernario, del tanfo dei bidoni dell'immondizia e del pesce avariato che entrava dalla porta socchiusa. E come sovrapporre a questo film osceno l'allegria colonna sonora costituita dalle grida dei bambini che giocavano spensierati nel parco? Neanche la punta del coltello che mi ha inciso la gola mi ha lasciato un ricordo del dolore. Giusto un triangolino rosso acceso sotto il mento che per qualche giorno ho nascosto con un po' di fondotinta.

A quindici anni avevo rimosso il trauma dello stupro così radicalmente da ignorare i segnali che avrebbero dovuto allarmarmi. Quando infine ho accettato la realtà, oramai era troppo tardi. I miei genitori mi sono stati vicini, mi hanno sostenuto malgrado la delusione che devono aver provato. Si sono proposti di aiutarmi a crescere il bambino, ma io mi sono rifiutata.

Ho partorito. E la vita ha ripreso il suo corso. Era quello che volevo. Che tutto tornasse come prima. Ricominciare a fare la vita delle altre ragazze di quartiere. Uscire in gruppo. Evitare gli scantinati della città e prendermi gioco di quelle che si arrendevano e si astenevano dal portare la gonna. Ostentare il coraggio che solo gli adolescenti posseggono, riguadagnare le rive dell'incoscienza...

Ma non avevo capito che nel frattempo ero diventata una madre. Una ragazza madre, una madre senza figlio, mi chiami come preferisce.

Tutto è cominciato come in sordina, un sussulto quando sentivo piangere per le scale, un dolore acuto alla pancia quando vedevo le pubblicità dei neonati. Piangevo sempre più spesso e alla fine i miei genitori hanno chiamato il servizio adozioni. Ancora una volta era troppo tardi. Il bambino era stato affidato a una famiglia, non c'era più niente da fare. Ho preso a scrutare tutti i bambini che incrociavo. È diventata una tale ossessione che ho addirittura pagato un professionista per cercare di risalire al nome della famiglia adottiva. E ci è riuscito. Quando i miei genitori lo hanno saputo, mi hanno rimandato dallo psicologo che mi aveva seguito dopo il parto. Era l'unico a conoscere la vera storia della mia gravidanza. Mi ha proibito di andare a trovare mio figlio e mi ha consigliato di tenermi a distanza da lui. Allora mi sono trasferita da mia zia, vicino Parigi, pensando che cambiare aria mi avrebbe aiutato a dimenticare. Ma non è stato così. Per otto anni mi sono portata dietro questo senso di colpa e questo "sentimento di ambivalenza". È così che lo psicologo ha definito il mio malessere. Ma si sbagliava, non era una questione di sentimenti; in quell'ospedale di provincia avevo lasciato una parte di me e da allora mi sentivo incompleta.

Quando ho recuperato quel manoscritto a Roscoff ero in congedo per depressione ed ero temporaneamente tornata a casa dei miei genitori. Certo,

la storia narrata non ha niente a che vedere con la mia, ma mi ha fatto capire quanto la nostra esistenza sia insignificante. Che strano modo di riscoprire la voglia di vivere, penserà lei! Non più di tanto, perché se il nostro passaggio sulla Terra è irrisorio e fugace, allora le decisioni che prendiamo diventano trascurabili, quasi perdonabili...

È in questo spirito che ho contattato mio figlio. Si chiama Romain, vive in una famiglia fantastica e ha due sorelle che lo adorano. I suoi genitori gli hanno raccontato tutto sull'adozione e mi hanno permesso di incontrarlo il 14 aprile. L'ho visto e finalmente ho capito chi ero. Forse a lei sembrerà ovvio, avendo dei figli... ma per me quel giorno è stato sconvolgente. Di una violenza inaudita, bestiale. Dal profondo delle mie viscere ho sentito montare quella forza che può fare di una madre una santa o una criminale. Ho capito che d'ora in avanti per quella creatura di fronte a me, ignara dell'amore che mi suscitava, avrei potuto uccidere o sparire. Sarei potuta restare nell'ombra, se avessi avuto la certezza di contribuire alla sua felicità. E aspettare. Un minimo segnale da parte sua.

Ora so che la sua vita continuerà lontana da me, ma i genitori adottivi mi permetteranno di vederlo ogni volta che lui ne esprimerà il desiderio, sua madre me lo ha promesso.

In seguito a questo incontro a Brest, sono rimasta qualche giorno sulla punta del Finistère, in quell'albergo in cui ho deciso di tornare al mondo e di dare un'altra possibilità alla mia vita. Ecco perché ho lasciato le parole che mi avevano sostenuto per due mesi nella stanza 128, lì dove lei le ha trovate.

Ora sa tutto. Se nel frattempo fosse riuscita a risalire alle persone che hanno scritto questo romanzo, sarei felice di avere i loro recapiti. Credo che meritino di essere messe a conoscenza dell'influenza che hanno avuto sulla mia vita.

Con immenso affetto,

Nahima

P.S.: Mi ha scritto che abbiamo in comune il fatto di aver “letto un’opera intima e delicata che non era destinata a noi”. Lo crede ancora? Io sono sicura che questo manoscritto mi aspettasse e sia approdato su quella spiaggia per aiutarmi a ritrovare la bussola e ripartire. Talvolta tra un libro e un lettore si instaura un legame che non può essere frutto del caso.

da Maggy a Anne-Lise

Vincent Square, Londra, 28 giugno 2016

Ciao Lisou!

Eccomi! Avevi ragione, Londra è magnifica! Ieri ho camminato fino alle 11 di sera in riva al Tamigi, respirando a intervalli regolari l'aria di mare che mi accarezzava il viso come se mi avesse accompagnato da casa fin quassù. Indifferenti al freddo umido che ci avvolgeva, eravamo a decine a sognare a occhi aperti in riva all'acqua grigia e vorticosa, e immagino che questa passeggiata lungo il fiume abbia ispirato più romanzi di tutti i miei sentieri costieri messi insieme.

Benché non riesca a capire quello che dicono intorno a me (o forse proprio per questo), qui mi sento a casa. Hai avuto la stessa impressione quando sei stata qui? È una sensazione deliziosa e al tempo stesso sconcertante, quella di sentirsi a casa in un posto in cui non avevi mai messo piede...

Stamattina ho gironzolato cullata dal vento, che si insinua tra un incrocio e l'altro come a diffondere gli odori del fiume. Ho vagato per le strade e ho sorriso captando parole sconosciute a cui per gioco attribuivo un senso in base all'espressione di chi le pronunciava. Poi un raggio di sole ha trafitto il cuore delle nuvole. Mi sono seduta in piena luce, sul bordo di una terrazza, e ho osservato le persone che mi passavano davanti. Scoprivo così l'Inghilterra, con gli occhi sbarrati per gli improbabili abbinamenti dei vestiti, l'olfatto

stuzzicato dagli effluvi di *fish and chips* e l'udito incantato da sonorità inattese.

All'ora di pranzo ho contattato il tuo signor Grant, che fortunatamente parla francese bene quanto me (promesso, appena rientro mi rimetto a studiare inglese). Oggi non riusciva a liberarsi, ma appena ha saputo che era la mia prima volta a Londra mi ha consigliato alcuni posti da visitare. Abbiamo appuntamento domani all'ora di pranzo, naturalmente in un pub.

Ti rendi conto di cosa mi fai fare? Io che non sopporto di lasciare la mia tana, catapultata in questa città di cui non conosco la lingua, a un incontro con uno sconosciuto di cui, per tua stessa ammissione, non sappiamo nulla! Sei consapevole che potrebbe essere un discendente di Jack lo Squartatore e che sto rischiando la vita per te?

Ora devo andare a letto, se domani voglio vedere tutto quello che mi ha consigliato il tuo William.

Baci e *good night*,

Maggy

P.S.: Spero che il tuo inglese non si lanci in una discussione sulla Brexit. In ogni caso sono pronta a mentire e a dichiarare di non essermi fatta alcuna opinione al riguardo, per non rischiare di offendere un uomo che potrebbe avere indizi preziosi per il nostro caso... Ti prego di notare la magnitudine del mio sacrificio!

da Anne-Lise a Maggy

Rue des Morillons, 2 luglio 2016

Mia cara Maggy,

ho appena ricevuto le tue due lettere inviate giovedì dall'aeroporto di Londra... Cosa è successo laggiù? Cosa ti ha fatto il mio William Grant? Sono stati la città o l'uomo a stregarti? Queste parole appartengono davvero alla mia migliore amica:

Appena entrata, il mio sguardo è subito caduto su un uomo solo, seduto in fondo al pub. Stava guardando fuori, con un leggero sorriso sulle labbra come se fantasticasse su giorni felici e oramai lontani. Il suo profilo era al tempo stesso dolce e volitivo e allora ho sperato con tutte le mie forze che si trattasse del signor Grant. Quando si è voltato verso di me, si è alzato dalla sedia con una compostezza affascinante e tutta inglese. Mi ha preso il cappotto e abbiamo parlato dei posti che avevo visitato in città. Ho dovuto fare uno sforzo sovrumano per evitare i suoi occhi grigi e mi sono concentrata sulle decorazioni alle pareti per chiacchierare del più e del meno con naturalezza, come se fossi abituata a pranzare con uomini seducenti dallo sguardo irresistibile.

Maggy, dimmi che non gli hai chiesto l'indirizzo o il numero di telefono, ti prego! Cosa ci guadagneresti a infatuarti di un anglo-franco-belga che, come se non bastasse, passa il suo tempo a giocare a poker? Mi dispiace di averti spedita laggiù così su due piedi, senza avere abbastanza informazioni su quell'uomo. Si tratta chiaramente di un avventuriero che passa il tempo a sedurre le donne e a sperperare soldi al casinò! Mi rassicura sapere che almeno, malgrado la giornata trascorsa con lui, sei riuscita a prendere un

aereo che ti ha allontanato da questo seduttore e riportato al tuo villaggio, dove dimenticherai tutta questa assurda avventura. E abbandona questa folle idea di rimetterti a studiare l'inglese, è una lingua pericolosa. Dedicati piuttosto al bretone e adotta un bravo marinaio che passi il suo tempo in mare e ti permetta di godere la libertà e la solitudine che sei andata a cercare nel Finistère.

Questa tua imprudente scappatella, tuttavia, non è stata vana, perché ci ha permesso di scoprire che, dopo aver recuperato il manoscritto di Sylvestre a casa dei genitori, William Grant l'ha tenuto per dieci anni. Ma dal momento che suo padre è morto e la madre ha l'Alzheimer, chi potrà mai dirci come siano arrivate queste pagine in Occitania, nel dipartimento della Lozère?

Stranamente ho le lacrime agli occhi al pensiero che finisca tutto qui e ringrazio il cielo che Julian non sia a casa, perché mi farebbe un'altra delle sue scenate. Questa indagine ha occupato un posto troppo grande nella mia vita, lo so, ma non ha niente a che vedere con quello che mi è successo otto anni fa. All'epoca, lo ricorderai anche tu, avevo appena perso mia madre e la sbandata che mi ero presa è stata un atto disperato, un tentativo di far ripartire i battiti del mio cuore come un defibrillatore. Quello scribacchino non aveva per me alcuna importanza e, tra l'altro, i suoi testi erano piuttosto mediocri. Se l'hai capito, spiegami perché Julian mi guarda con sospetto ogni volta che rientro con un'ora di ritardo. Pensavo che ci fossimo lasciati tutto alle spalle e avessimo superato l'età dei sospetti coniugali.

La mia curiosità nei confronti di Sylvestre è puramente letteraria. Non posso fare a meno di pensare che il suo romanzo sia fuori dal comune. Sarà perché è stato scritto da due autori che non si conoscono? O per la semplicità della sua trama che rimane come in sospeso, per le osservazioni ingenuie o le ricette di felicità spicciola dispensate da un ragazzo di vent'anni? Non so dirtelo, Maggy, ma ho riscoperto lo stupore di passeggiare nella mia città, il sorriso dell'autista dell'autobus a fine giornata, l'odore dell'erba quando attraverso il parco Georges-Brassens all'alba...

E ora dovrei mettere al corrente Sylvestre dell'impasse in cui ci troviamo?

Un abbraccio,

Lisou

P.S.: Scusami ancora per questa folle spedizione a Londra, dimentica quella città ammaliante e concentrati sulla nostra evasione a Bruxelles... Ti prometto che laggiù eviteremo tutti gli occhi grigi...

da Anne-Lise a Sylvestre

Rue des Morillons, 3 luglio 2016

Caro Sylvestre,

badi bene che ho aspettato il mese di luglio per risponderle. Ne ho abbastanza delle rimostranze su questo libro, che siano da parte sua o di un membro della mia famiglia. Ma potrà ricordare questa data come quella in cui avrò ritrovato la sua tranquillità e avremo chiuso la parentesi “Dov’è Wally?”.

La franchezza è una delle mie doti principali e le assicuro che la mia decisione non ha niente a che vedere con la sua arrabbiatura. Né con una qualsivoglia stanchezza da parte mia (la perseveranza è un altro tratto del mio carattere). A dire la verità, è stato un inglese, William Grant, a portare il suo libro in Belgio e ad aggiungere qualche verso di suo pugno. Ho quindi spedito la mia amica Maggy a Londra e grazie al cielo è tornata indenne (o quasi). Ha incontrato l’uomo che ha conservato il suo manoscritto per dieci anni, dopo averlo recuperato tra le cose appartenute alla madre nel 2006. Sfortunatamente, avendo la poveretta nel frattempo perso la ragione, ci sarà difficile saperne di più sul modo in cui il libro è arrivato fino a lei.

E poi devo ammettere che il mio entusiasmo per il suo manoscritto preoccupa i miei cari. Mio marito e i miei figli hanno paura che mi sia invaghita di un autore e che nasconda amori colpevoli dietro a un presunto interesse letterario. Rinuncio quindi ad affrontare i ricordi frammentari e confusi di una malata di Alzheimer e le lascio il numero di telefono di suo

figlio, nel caso desiderasse tentare la fortuna. Stavolta tocca a lei giustificare un simile viaggio se non ha ancora detto niente alla sua famiglia...

Questa è la situazione, caro Sylvestre, e nel caso in cui i nostri scambi si facessero più radi, la ringrazio in anticipo a nome mio e di tutti i suoi lettori per questa bella storia che ci ha regalato e per gli effetti che ha avuto sulle nostre esistenze. Ha scritto un testo che ha viaggiato nel tempo spargendo intorno a sé frammenti di felicità. Ha provocato incontri e trasformazioni nella vita delle persone, come solo le grandi opere sanno fare.

Con tutta la mia gratitudine.

Cordialmente,

Anne-Lise

P.S.: Non posso tenere per me i contatti delle persone che mi hanno aiutato in questi mesi. Hanno letto tutti il suo manoscritto. Le allego dunque i loro indirizzi per un'eventuale corrispondenza che le darà, spero, la stessa soddisfazione che ha dato a me.

da William a Anne-Lise

Great Peter Street, 7 luglio 2016

Cara signora Briard,

contrariamente a quanto previsto, non riuscirò a passare da Parigi nelle prossime settimane. La prego di scusarmi, ma mi hanno invitato nel Finistère, che non conosco affatto, e all'improvviso sento l'urgenza di intraprendere questo viaggio.

Tuttavia, voglio informarla che in seguito mi recherò nella Lozère. A quel punto, cercherò qualche indizio che potrebbe essermi sfuggito dieci anni fa, quando ho trovato il manoscritto del suo amico. Ogni volta che provavo a riordinare la casa dei miei genitori, non facevo altro che imbattermi in ricordi che mi impedivano di continuare. Vede, ogni oggetto sembra avere il dono di risvegliare in noi una moltitudine di immagini perdute, come se ne avesse conservato la memoria, e ce le restituisce quando lo prendiamo in mano. Ho quindi lasciato perdere la soffitta, la cantina e il vecchio studio di mia madre.

Stavolta però sono deciso a occuparmene e a scovare nuovi indizi che potrebbero far progredire la sua indagine.

Le farò sapere quando passerò di nuovo da Parigi e spero che allora avremo la possibilità di incontrarci.

Resto al suo servizio,

William Grant

da William a Maggy

Great Peter Street, 7 luglio 2016

Hello cara Maggy,

si ricorda di me? Mi dica di sì, perché personalmente ho preso molto sul serio il suo invito.

Prima di recarmi dai miei amici belgi mi sarei dovuto fermare a Parigi, ma il suo entusiasmo mi ha convinto che dovevo per forza visitare il Finistère prima di morire (non che abbia in programma di togliermi di mezzo a breve, ma non sono il tipo da rimandare la possibilità di scoprire nuove località esotiche).

Arriverò a Brest dopo domani alle 14.15. Ora che la mia decisione è presa, non intendo rinunciare a questo viaggio, che lei abbia o meno il desiderio di rivedermi. A tale proposito, ha diverse opzioni: potrà dirsi occupata, in questo caso andrò da solo alla scoperta della sua regione; potrà rimpiangere di avermi invitato, e io agirò di conseguenza senza più importunarla; ma è anche possibile che lei non abbia niente di meglio da fare che accompagnare un semisconosciuto alla scoperta della costa bretone. Se così fosse, la aspetterò fino alle 16 all'aeroporto di Brest.

Scommetto che riceverà questa lettera il giorno stesso del mio arrivo; non è un caso, è voluto. Avrà solo qualche ora per prendere la sua decisione e spesso è nell'urgenza che facciamo le scelte migliori. Ho l'abitudine di

giocarmi la vita a dadi, sebbene la mia specialità rimanga il poker. Da quando vivo così, tutto è diventato più semplice e non ho mai avuto rimpianti.

Nella speranza che mi attenda un altro giorno fortunato,

XXX

William

da Sylvestre a Anne-Lise

Les Chayets, 8 luglio 2016

Non avrei mai dovuto scriverle a giugno. La prego di stracciare la mia ultima lettera. I resoconti che mi ha puntualmente inviato hanno rallegrato le mie serate. Da qualche mese mi sono rimesso a scrivere, all'inizio con parsimonia, poi sempre più spesso, fino ad avvertire quel bisogno impellente di liberare tutto ciò che era ristagnato in me per tanti anni. Ho abbandonato il mio vecchio manoscritto per uno nuovo che non ha niente di autobiografico, o ben poco. Tutto questo lo devo a lei e so quanto sia importante.

Se nel 2006 avessi saputo che il mio libro era abbandonato in una soffitta della Lozère, che avrebbe trovato dei lettori, per accompagnarli e talvolta consolarli, probabilmente questi ultimi anni sarebbero stati diversi...

A vent'anni la vita ti sembra allettante, e anche se intuisce che incontrerai degli ostacoli lungo il cammino, ti senti pronto ad affrontare gli oceani in tempesta, i violenti temporali che scrosciano dal cielo e la furia implacabile delle grandi città. Tre decenni dopo, il cammino ti appare più arduo. Le tempeste estive hanno lasciato solchi che rendono difficile avanzare. Allora ti guardi indietro e pensi che non eri abbastanza attrezzato, che devi aver ereditato una debolezza che gli altri non hanno. Ti dici che sei nato troppo tardi o troppo presto. Che questo sfasamento era programmato o che forse hai mancato un incrocio segnalato male. Ti dici soprattutto che gli aeroporti e le stazioni ti hanno rubato molto più di qualche foglio dattiloscritto. Ma che

importa! Oggi guardo ai miei passi falsi con occhi sereni e seguo il percorso del mio romanzo come quando ti diverti ad aprire una matrioska. Ogni tappa ci rivela un nuovo personaggio, che al suo interno ne nasconde un altro.

Allora ringrazio questo misterioso Wally e tento di immaginarmelo, mentre recupera la mia opera sul sedile di un aeroporto e la custodisce gelosamente a casa sua. Il finale che ha scelto non ha niente a che vedere con quello che avrei scelto io, ma credo che arricchisca la storia. Se non sarà troppo delusa dalla mia ingratitudine e rimarremo comunque in contatto, mi affiderò ben presto al suo giudizio di lettrice esperta. Accoglierà la mia preghiera, oppure mi depennerà dalla lista dei suoi contatti epistolari?

Capisco benissimo la preoccupazione dei suoi cari e mi dispiace molto. Li rassicuri il più possibile, sporchi pure l'immagine e l'opinione che si è fatta di me, tutto pur di salvaguardare la sua famiglia. Ma non condanni definitivamente la nostra amicizia epistolare...

Consideri che non sono il solo ad attendere una sua risposta. Mettendo fine ai nostri scambi, costringerà il postino a modificare il suo percorso, perché oramai, dovendo passare dalla mia cassetta delle lettere scolorita, ne approfitta per aprire il cancello, attraversare il cortile e imboccare una strada privata a cui di solito non avrebbe accesso... Questa soluzione gli fa risparmiare minuti preziosi e l'itinerario è molto più diretto rispetto alla strada principale. Le dico tutto questo perché prenda in considerazione le inattese implicazioni di una brusca interruzione della nostra corrispondenza.

Le auguro un felice inizio d'estate,

Sylvestre

P.S.: La ringrazio di aver trovato il tempo di scrivermi a luglio quando, come la maggior parte dei nostri concittadini, sarà senz'altro intenta a organizzare le sue prossime vacanze al sole. Ora dovremo sciropparci sei settimane di servizi televisivi sulla gioia delle ferie e sulle vacanze senza intoppi dei più fortunati: niente code in autostrada, ampie piazzole nei campeggi in riva al

Mediterraneo, pasti all'aperto con vista sul sentiero che conduce ai bagni, flaccide pancette color latte spensieratamente esibite su spiagge affollate e chiassose...

da Maggy a Anne-Lise

Pointe des Renards, 9 luglio 2016

Cara Lisou,

ti confermo di aver ricevuto il famoso manoscritto. Dopo tutto quello che mi avevi detto, devo ammettere di esserne rimasta delusa. Mi aspettavo di restare senza fiato, di emozionarmi insieme ai protagonisti, di dover rinunciare al sonno pur di arrivare il prima possibile alla fine... ma non ho provato niente di tutto ciò. La storia è talmente banale che mi domando cosa possa averti stregato.

Solo nel bel mezzo della notte successiva le parole hanno iniziato a farsi strada e allora ho capito. Una volta finito di leggere, ti senti più permeabile alla bellezza. Guardi le persone che incroci per strada con insolita benevolenza e finisci per essere indulgente anche con te stessa. Riconosco che questa storia aiuta a sorridere e a relativizzare le piccole cose che hanno il potere di appesantire le nostre giornate. O, in ogni caso, è quello che ho provato stamattina quando mi sono alzata e, curiosamente, nello stesso momento ho ricevuto una lettera che mi ha profondamente turbata. Non dirò altro, mia cara Lisou, ma sappi che nelle prossime ore dovrò prendere una decisione importante e che tremo al solo pensiero. Comunque vada, quando leggerai la mia lettera mi sarò lasciata alle spalle questa scelta e le sue implicazioni. È quindi inutile stilare una lista degli inconvenienti che comporterebbe accettare o meno la proposta che ho ricevuto.

Non preoccuparti, ti racconterò tutto nei minimi dettagli nei prossimi giorni. Ora ti devo lasciare perché devo fare una commissione (il che significa che ho preso la mia decisione e ti ringrazio dunque per il tuo aiuto, sebbene involontario).

Non sono mai stata così contenta di non avere una casella di posta elettronica, né un numero di cellulare, perché so che in caso contrario mi avresti tampinato appena letta la lettera...

Un bacione dalla tua amica irraggiungibile,

Maggy

P.S.: Stamattina il cielo bretone ha ritrovato le sue nubi e questa grigia giornata, che saprà svelare tutta la bellezza del paesaggio, mi rende davvero felice. Qui il cielo azzurro si presenta come un impostore, abbagliandoci con i suoi contrasti violenti e inappropriati di cui il Sud si vanta tanto. Oggi almeno so che ogni mia impressione sarà a mezzatinta e questa percezione non può che incantarmi.

P.P.S.: Nessun uomo può riuscire a penetrare la sensibilità femminile, contrariamente a ciò che a volte tentano di farci credere. Il tuo Julian si sbaglia di grosso. È vero. Ma in generale ha un carattere fantastico. Non nasconde mai quello che gli passa per la testa e ti è sempre stato vicino quando ti sentivi mancare la terra sotto i piedi. E poi che ci aspettiamo dagli uomini se non la certezza, costantemente confermata, che non potranno mai capirci?

da Anne-Lise a Maggy

Rue des Morillons, 11 luglio 2016

Che donna piena di misteri!

Conosco il motivo della tua indecisione e non per merito tuo! In che pasticcio ti sei ficcata? Mi spieghi che stai combinando col signor Grant? E non mi dire che sono responsabile di questo avvicinamento perché negherò tutto! Quando ripenso al tuo discorso moderno e femminista sul bisogno di isolarti e di passeggiare da sola lontano dagli uomini e dagli obblighi che impongono alle donne! Non ti vergogni?

Ti ordino di rispondermi il prima possibile per spiegarmi che cosa ci fa nel Finistère quell'uomo "seducente e dallo sguardo irresistibile" (tue testuali parole!). E non raccontarmi bugie, perché a breve incontrerò quest'energumeno e troverò il modo di farlo parlare. Posso almeno sapere se hai abbandonato il tuo eremo per i suoi occhi grigi, il suo delizioso accento, o giusto per il suo smodato talento nello scrivere versi alla fine di manoscritti recuperati in soffitta?

Andiamo! La faccio finita con i rimproveri e aspetto la tua versione dei fatti. Ma per favore, non essere troppo ingenua e considera che hai davanti un giocatore di poker la cui tattica principale è il bluff...

Malgrado tutto quello che ho appena scritto, non vedo l'ora di incontrare l'uomo che dopo tanti anni è riuscito a stanare la mia migliore amica.

A prestissimo, e non essere avara di dettagli.

La tua amica che ti pensa,

Lisou

P.S.: Tieni bene a mente che anche gli inglesi sono incapaci di capire le donne!

da Maggy a Anne-Lise

Pointe des Renards, 13 luglio 2016

Ciao Lisou!

Sappi che puoi anche rimangiarti tutti i tuoi avvertimenti, erano inutili. A onor del vero, ho semplicemente accettato di fare da guida a William nei tre giorni che ha trascorso qui, come lui ha fatto con me quando mi hai spedito a Londra!

E poi mi piace percorrere i sentieri costieri alle prime luci dell'alba, e a quanto pare anche il mio ospite ha una passione per la natura che si risveglia. Abbiamo parlato a lungo e gli ho raccontato nei minimi dettagli la tua ultima ossessione. Si è appassionato a questa avventura e mi ha chiesto di guidarlo fino a Roscoff, dove abbiamo rintracciato il nostro barista e la sua innamorata. Domenica sera ceniamo tutti e quattro insieme al ristorante.

Ho pensato a te, a quanto ti sarebbe piaciuta l'idea di un ritrovo tra persone di ambienti diversi che non si sarebbero mai conosciute senza il tuo intervento. Dunque, malgrado le tue insistenti ed errate allusioni a una mia relazione col nostro anglo-franco-belga dal fascino irresistibile, ti ringrazio per questi begli incontri a cui hai dato vita. William ha cambiato programma e se ne scusa. Non si fermerà a Parigi. È andato direttamente nella Lozère per alcune ricerche sul tuo autore, prima di tornare in Belgio e ripartire poi per gli Stati Uniti dove parteciperà a un torneo di poker.

È entusiasta quanto te di risolvere l'enigma, ma quando gli ho parlato dei suoi versi è rimasto a bocca aperta... Mi ha detto che era un appassionato di poesia, ma in modo così poco convincente che mi sono chiesta se non fosse il peggior bugiardo che avessi mai incontrato in vita mia! (Pensi che dovrei imparare a giocare a poker?)

Ecco, mia cara Lisou, il racconto dettagliato che stavi aspettando. Ammetto di aver esitato prima di aprire la porta del mio rifugio a un tizio di cui non sapevo quasi nulla. Ma alla fine ho deciso di superare la mia diffidenza e non me ne sono pentita. Abbiamo passato tre giorni fantastici, il mio ospite è stato sempre molto premuroso e ha saputo mantenere la giusta distanza. A dire il vero, non ricordo di aver mai ospitato una persona meno invadente di William. La prima sera mi ha aiutato a cucinare e abbiamo discusso di letteratura per l'infanzia. Gli ho confidato la mia professione e gli ho fatto scoprire *Dov'è Wally?* (per almeno un'ora ci siamo divertiti a scovare l'omino rosso!). William era probabilmente l'unico inglese a ignorare chi fosse Martin Handford (forse per via delle sue origini belghe) e ho rimediato subito. In compenso, per quanto riguarda gli altri autori anglosassoni è imbattibile. Prima di partire, ha insistito perché andassimo a fare colazione sull'estremità della penisola con un termos di caffè e qualche crêpe. Siamo arrivati all'alba, soli davanti a quel paesaggio che muta a ogni istante. Ci siamo seduti di fronte a un mare scuro e inquietante. Dopo la prima tazza di caffè, era ricoperto di piccole onde dorate e quando ce ne siamo andati aveva indossato la corazza d'acciaio che gli sta tanto bene.

Grazie a te ho conosciuto un uomo insolito (è pur sempre un giocatore di poker!), ma interessante, col quale nei prossimi mesi terrò di sicuro una corrispondenza. Quindi smettila con i tuoi progetti romantici e controlla piuttosto se sei libera nelle date che ti allego qui sotto, perché la tua scultura fatta di tappi di bottiglie di birra ha decuplicato il mio desiderio di visitare Bruxelles...

A prestissimo,

La tua amica sempre solitaria,

Maggy

P.S.: È vero che hai riportato a Bastien una statuetta in miniatura, un Manneken Pis di cinquantacinque centimetri? Glielo hai dato nel bel mezzo di una riunione o lo hai lasciato come se niente fosse sulla sua scrivania durante la pausa caffè?

da Anne-Lise a Sylvestre

Rue des Morillons, 14 luglio 2016

Caro Sylvestre,

accetto con piacere di essere la sua prima lettrice e mi rassicura sapere che non siamo ai ferri corti.

Poiché ho ancora qualche giorno di vacanza, credo che tornerò a Bruxelles insieme a un'amica. Non potendomi assentare a lungo, resisterò alla descrizione allettante che mi ha fatto delle spiagge del Sud e rientrerò in ufficio ai primi di agosto. Poi, tre settimane dopo, aiuterò mio figlio a sistemarsi nel suo nuovo appartamento da studente. Passerò quindi gli ultimi giorni del mese a dipingere (le pareti, non esageriamo) e a montare mobili venduti da nordici dall'umorismo discutibile...

La nostra indagine è sospesa, anche se il signor Grant ha promesso di investigare un po' all'interno della sua famiglia.

Il suo libro, tuttavia, ha il potere di connettere le persone, oramai non ne ho più alcun dubbio, e dovrà imparare a convivere con questa responsabilità. Sono dunque curiosa di conoscere l'argomento del suo prossimo romanzo: può anticiparmi qualcosa in modo da ingannare meglio l'attesa?

Dal posto in cui le scrivo (il piccolo ripiano della mia scrivania, sotto a un obliquo raggio di sole, mattutino e stimolante), il mio sguardo abbraccia un parco parigino in cui si erge un albero maestoso. Da un bel po' di settimane non riesco a guardarlo senza fare l'esercizio di meditazione (perché di questo

si tratta, vero?) che lei mi ha insegnato e che, lo confesso, mi arreca un confortante benessere. Quindi è questo il suo segreto? Il *folivoro* che è in lei si nutre di esercizi di meditazione per capire il mondo che lo circonda in piena serenità? E, soprattutto, era forse un precursore di queste pratiche quando trent'anni fa scriveva:

Camminavo alle sue spalle e la osservavo, in tutta tranquillità. Non avevo nessun bisogno di ostentare la proprietà, né di gridare al mondo «questa donna è mia», no. Mi bastava guardarla a qualsiasi ora del giorno, alla luce del sole mattutino come nella rassicurante penombra, e riscoprirla grazie a piccoli gesti inattesi che ogni volta me la rendevano di nuovo estranea.

Spero che un giorno mi racconterà la fine di questo idillio. Mi ha lasciata a bocca asciutta sottintendendo che la vera storia era meno interessante di quella inventata dal nostro Wally. Ma smetterò subito di farle domande perché temo che la mia curiosità la induca a prendere di nuovo le distanze e non c'è niente che mi stia più a cuore del benessere del suo postino...

Con tutto il mio affetto,

Anne-Lise

P.S.: In che posto sperduto abita, se i postini non dispongono di alcun mezzo di trasporto e devono attraversare di nascosto i terreni delle persone a cui consegnano la posta? C'è da stupirsi se poi la gente comunica via mail?

P.P.S.: Le tensioni familiari si sono praticamente dissolte. A casa non parlo più del suo romanzo, anche se mi capita spesso di pensarci.

da William a Anne-Lise

Belle Poelle, Génolhac, 14 luglio 2016

Cara Anne-Lise,

forse questo esordio le sembrerà un po' confidenziale, ma non posso chiamarla signora dopo tutti gli aneddoti che Maggy mi ha raccontato sulla vostra infanzia. Mi trovo nella mia casa di famiglia, nella Lozère, e se potesse vedermi in questo momento mi troverebbe ricoperto di ragnatele, tutto sporco e trascurato come non mai, avendo trascorso gli ultimi tre giorni a mettere a soqqadro le stanze e a svuotare ogni scatola e ogni cassetto dalla cantina alla soffitta. Se considera che mia madre è una persona che non butta via niente, e che si comporta così da vent'anni, si può immaginare la portata del compito che mi sono assunto.

L'ultima cernita del genere risale alla morte di mio padre, dodici anni fa. Volevo convincere mia madre a venire ad abitare da me (all'epoca avevo un lavoro più stabile e vivevo alla periferia di Londra), ma lei non si è mai ambientata in Inghilterra e ha preferito tornare dalla sua famiglia in Belgio.

Le abbiamo dunque affittato un appartamento a Bruxelles, non lontano da dove ha soggiornato lei. Le risparmio i dettagli, le basti sapere che è lì che il suo romanzo ha fatto la sua comparsa. Mi sono imbattuto nel testo mentre sgomberavo le cose di mio padre. Per un po' ho creduto che potesse essere lui l'autore, ma non avendo mai visto a casa una macchina da scrivere ho abbandonato subito l'idea.

Prima ancora che potessi interrogare mia madre sull'origine del manoscritto, la sua malattia è peggiorata, tagliandola completamente fuori dal mondo. Fino ad allora, nei suoi momenti di lucidità, manifestava spesso il desiderio di tornare in questa casa nella Lozère dove aveva vissuto con mio padre. Ho quindi ceduto alle sue richieste e l'ho riportata qui, dove tornavo spesso per assicurarmi che stesse bene. Ogni volta che mi isolavo qui (le assicuro che si tratta di un luogo veramente sperduto, come scoprirà anche Maggy, se accetterà di venirmi a trovare), mi piaceva leggere questo testo, su cui scarabocchiavo qualche verso prima di addormentarmi.

Ma, ahimè, da quasi sette anni mia madre non ha più messo piede nel nostro mondo. È ricoverata in una casa di cura a mezz'ora da dove viveva prima. Sebbene non sia in grado di accudirla quanto vorrei, i suoi ex vicini di casa sono molto presenti e vanno a trovarla ogni settimana.

Si starà domandando perché le stia raccontando le mie disavventure familiari, visto che non ci conosciamo affatto. Ci arrivo subito. Mentre sistemavo alcuni documenti, mi sono imbattuto nelle foto di un pranzo del 1996. I miei genitori e alcuni loro amici stavano festeggiando chissà quale evento e in uno degli scatti si intravede il suo manoscritto posato sulla tavola in giardino in mezzo ai bicchieri. Sono quindi andato dai vicini in cerca di una spiegazione. Con mia grande sorpresa, quando Bernadette (l'amica di mia madre) ha visto le foto è scoppiata in singhiozzi. Suo marito mi ha chiesto di andarmene perché la donna non era più in grado di parlare, cosa che avevo già intuito da solo, benché sembrino considerarmi privo della più elementare empatia.

In conclusione, vorrei che mi raggiungesse nella Lozère appena i suoi impegni glielo consentiranno. Sento che questo doloroso silenzio nasconde un legame col suo libro e, se si tratta di rivelazioni inerenti alla mia famiglia, i miei vicini si rifiuteranno di parlarmene. Maggy ha lodato la sua predisposizione ai rapporti umani e alle confessioni di ogni genere, e credo che ci riuscirebbe meglio di me anche con loro. Mi creda, la casa è in ottimo stato e pronta ad accoglierla. Può portare anche la sua famiglia, ci sono varie

camere da letto e tre bagni. Mi assenterò dieci giorni per onorare un impegno negli Stati Uniti, ma lascerò una chiave a Bernadette, si consideri come a casa sua. Ho parlato a Maggy di questo posto e sono sicuro che vi troverebbe la stessa pace del suo villaggio. Tuttavia, nel timore di un rifiuto, chiedo aiuto a lei, cara Anne-Lise, per convincerla ad accompagnarla.

So che si tratta di una richiesta fuori dal comune e non sono il genere di persona che apre le porte agli sconosciuti, ma dopotutto la mia proposta è folle quanto il motivo del nostro incontro. Da tempo ho preso l'abitudine a lasciar liberamente parlare i miei sentimenti, ben prima di consultare la ragione, e oggi il mio istinto mi dice di fare così.

Spero che accetterà la mia proposta e che potremo finalmente incontrarci in questa casa che per tanti anni ha ospitato l'oggetto delle sue ricerche.

Sempre al suo servizio,

William Grant

da Anne-Lise a Maggy

Rue des Morillons, 17 luglio 2016

Mia cara Maggy,

preparati a rifare subito le valigie perché mi sono presa la libertà di cambiare la meta del nostro viaggio. Per il momento lasciamo da parte Bruxelles, perché siamo state entrambe invitate nella Lozère! Sostituiamo quindi il cioccolato con le castagne e la birra con l'acqua di Quézac.

Riesco a sentire fin quaggiù le tue imprecazioni, quindi inserisco uno spazio bianco perché tu possa sfogarti quanto vuoi...

Ti senti meglio adesso? Posso spiegarti?

Ieri ho ricevuto una lettera del tuo affascinante ospite. Forse ha trovato una pista per individuare le persone che avrebbero portato il manoscritto a casa dei suoi genitori. Come tu ben sai, è in partenza per gli Stati Uniti, ma ci affiderà le chiavi di casa sua perché possiamo indagare sul posto. Sembra un luogo magnifico e porteremo con noi anche Katia, che è in vacanza e non sa come trascorrere le sue giornate (sospetto che mio marito la usi come cane da guardia perché, checché ne dica, ha ancora delle riserve sui miei viaggi legati a questo romanzo. Ho quindi accettato con gioia la presenza di mia figlia, che mi libera da ogni sospetto).

Tanto più che mi sono presa la libertà di invitare anche Sylvestre. Trascorreremo i primi giorni senza William, che ci raggiungerà poi nel weekend. Sono impaziente di verificare di persona il potere dei suoi occhi grigi sulle donne. Ha talmente insistito perché ti portassi con me che ho capito che i vostri rapporti non sono poi così casti come vorresti farmi credere e non sono sicura che la nostra presenza sia giustificata dall'aiuto che reclama, visto che sembra perfettamente in grado di ottenere ciò che vuole dalle persone...

Quindi, non gingillarti e fammi sapere se passi da Parigi, così viaggiamo insieme, o se preferisci raggiungere la Lozère da sola.

Rispondimi presto.

Un bacio,

Lisou

P.S.: Non mettermi il muso, so già che questo viaggio sarà fantastico!

P.P.S.: Nota bene che non ho fatto alcun commento sulla tua ultima lettera, né sul suo principale argomento... Al contrario, ho reagito come se fosse assolutamente normale che la mia migliore amica si esalti di fronte a un'alba che ha già visto mille volte e si esprime come un'adolescente per comunicarmi le sue osservazioni mattutine... Secondo te le albe saranno altrettanto belle nella Lozère?

da Anne-Lise a Sylvestre

—

Rue des Morillons, 18 luglio 2016

Caro Sylvestre,

le ho lasciato tre messaggi in segreteria. È guasta, per caso? O l'ha programmata perché cancelli le chiamate da Parigi? O forse semplicemente si rifiuta di venire nella Lozère da solo o con sua moglie?

Non mi dica che non le ha ancora detto niente!

La partenza è prevista per mercoledì 27 luglio e rinnovo la mia proposta di andare con una sola macchina. Se teme le chiacchiere di tre donne per sette ore di viaggio, le allego l'indirizzo del posto in cui alloggeremo per una settimana. Porterò anche mia figlia (gira a vuoto per l'appartamento come un'anima in pena da quando suo fratello è andato in vacanza) e William Grant mi ha assicurato che la casa è molto spaziosa. Si tratta di un tipico casolare di campagna delle Cévennes, costruito sul fianco di una collina. È circondato di alberi centenari e in autunno si possono raccogliere le migliori castagne della Lozère!

Ci raggiunga, così avremo finalmente il piacere di parlare senza dover contare sull'infallibile celerità del suo postino.

A prestissimo.

Con affetto,

Anne-Lise

P.S.: Nel caso in cui non fossi stata abbastanza chiara (o se lei è uno di quegli uomini che non sanno leggere tra le righe), preciso che mi darebbe molto fastidio se non rispondesse alla mia lettera...

da Anne-Lise a William

Rue des Morillons, 19 luglio 2016

Caro William,

la ringrazio per il suo invito. Mi ha emozionato più di quanto immagina, anche se grazie a Maggy conoscevo già il suo attaccamento al nostro manoscritto. L'insopportabile temperatura che regna nella capitale rende questo viaggio nella Lozère ancora più allettante.

Può quindi contare sulla mia presenza e su quella di mia figlia di sedici anni che è in vacanza. Quanto a me, io conto sui suoi occhi grigi per stregarla e farla ragionare in caso di eccessi, perché è in piena fase ribelle e denigra i miei svaghi così come le mie amiche (non riporti le mie parole a Maggy o mi caverà gli occhi, a cui, che ci creda o meno, tengo molto anche se sono marroni). A dirla tutta, spero che la presenza di sconosciuti possa placare il temperamento di mia figlia e renderla più permeabile a ciò che interessa a chi ha più di sedici anni...

Quanto alla sua cara amica, le assicuro la sua presenza, anche se farà un po' di storie per preservare il suo orgoglio. Come avrà capito, ha la tendenza a scappare a gambe levate appena un uomo le si avvicina. Tuttavia, ho il sospetto che abbia un debole per i giramondo poliglotti appassionati di poker, va' a sapere perché! (Naturalmente, tutto questo rimane tra noi e la riguarderà solo se anche lei ha un debole per le solitarie incapaci di spicciare una parola di inglese.)

Volevo informarla che ho invitato anche Sylvestre Fahmer. Non mi ha ancora risposto, ma spero che vorrà incontrare i suoi lettori che, al contempo, sono stati anche i successivi e illegittimi proprietari del suo testo.

Crederà che sono una sfrontata a invitare mia figlia e altri amici nella sua casa di famiglia, ma sono molto coinvolta in questa storia e solo un tale coinvolgimento giustifica l'abbandono di ogni senso del pudore. Spero quindi che si ricrederà quando finalmente avremo il piacere di conoscerci.

Appena avrò pianificato il viaggio nei dettagli, le comunicherò il giorno e l'ora del nostro arrivo in modo che possa avvertire i vicini.

Ringraziandola per aver organizzato questo incontro, la saluto con affetto,

Anne-Lise

P.P.S.: Le spedisco questa lettera all'albergo di cui mi ha dato l'indirizzo, ma riponendo poca fiducia negli americani e nell'arrivo della posta oltreoceano, le confermerò il mio arrivo per telefono.

da Maggy a Anne-Lise

Pointe des Renards, 20 luglio 2016

Ciao Lisou!

Sappi che lo spazio bianco che hai lasciato nella tua ultima lettera non è certo bastato a contenere la mia collera. Ma che ti è preso? Che razza di vacanza è mai questa, in compagnia di perfetti sconosciuti? Avremmo dovuto passare un po' di tempo tra amiche e mi rifili una parodia del Club Med! Non ho alcuna intenzione di fare l'animatrice e non esiterò ad andarmene se l'atmosfera si fa intollerabile. Motivo per cui verrò con la MIA macchina, pronta a scappare alla prima opportunità. E poi, se William tiene tanto alla mia presenza, perché non mi ha scritto lui per chiedermelo? Temo che tu gli abbia imposto di invitare me, così come il tuo autore e tua figlia... E mi domando, cosa penserà il padrone di casa di questa invasione?

Ripensandoci, credo che resterò qui a contemplare i riflessi del sole sul mare, e il sidro mi ispira molto più dell'acqua di Quézac. Se dovessi decidere di venire sarà solo per proteggere tua figlia che, in modo del tutto sconsiderato, ti porterai dietro in una casa sconosciuta insieme a questo Sylvestre che non hai mai visto in vita tua... Sai meglio di me che in linea di massima gli autori sono squilibrati e bizzarri, ed è meglio leggere i loro romanzi che trascorrerci una giornata insieme: non dico sia necessariamente meglio, ma almeno è più breve e meno rischioso!

E Julian? Ha accettato che tu parta per quelle terre lontane senza battere ciglio? A meno che tu non voglia sfruttare la mia presenza come copertura... Lisou, mi sembra di avere di nuovo quindici anni e di mentire ai tuoi genitori per permetterti di vedere Roland al bar! Vorrei ricordarti come è andata a finire: il tuo appuntamento galante in realtà era un torneo di bowling e sei tornata a casa furiosa e umiliata perché ti eri classificata ultima!

Quanto a William sei stata un po' vaga riguardo alle sue dichiarazioni e ti chiederei di non intrometterti sapendo bene che nella mia vita non c'è spazio per un uomo. Pensandoci meglio, devo aver esagerato sul potere dei suoi occhi grigi. Credo che in mezzo ai castagni risulteranno meno belli che in riva al mare e ti consiglio di tenere per te ogni allusione al riguardo.

Se hai altre informazioni da darmi prima della partenza, ti avverto che sabato sera sarò da Agathe; le ho promesso di aiutarla per una cena di compleanno (tranquilla, non sarò io a cucinare). Potrai quindi chiamarmi lì e spiegarmi in cosa consiste la nostra missione e la famosa pista che dovremmo seguire nel cuore delle foreste delle Cévennes.

A sabato.

Un abbraccio nonostante tutto,

Maggy

P.S.: Ti consiglio di fare un salto al bowling ed esercitarti un po', non si sa mai...

da Sylvestre a Anne-Lise

Les Chayets, 21 luglio 2016

Mi domando se lei sia stata mandata dagli spiriti maligni a stravolgere la vita fin troppo tranquilla di un cinquantenne a corto di distrazioni. Ogni volta che scorgo una busta nella cassetta delle lettere (il suo contenuto è oramai visibile da casa, dopo che il vento del Nord ha divelto lo sportellino), provo una leggera inquietudine all'idea di quello che scoprirò leggendola.

E ora ecco che mi chiede di recarmi nella Lozère! A casa di un uomo che non conosco affatto, insieme a persone di cui non so nulla, ma che sono entrate nella mia intimità leggendo quello che ho scritto più di trent'anni fa!

Non verrò.

Credevo che il silenzio che ho opposto alle sue insistenti telefonate fosse sufficientemente esplicito. Evidentemente non è così, e forse è giunto il momento, Anne-Lise, che lei sappia con chi ha a che fare.

Sono nato sui Pirenei. In un luogo dove la pietra ha avuto la meglio su tutto, dominando ogni casa, ogni albero, ogni uomo. Chi vive laggiù ha accettato di piegarsi, perché la pietra lo ha visto nascere e lo vedrà morire. La pietra rappresenta la sua eternità. Quando lasci quel posto, ti porti dietro l'immobilismo della pietra e il fruscio del bosco. Credi di poter contenere la tua natura mentre conduci una vita cittadina, ma ogni notte questa torna alla carica, insinuando nei tuoi sogni le violente raffiche di vento che scendono

dalle cime, la forza dell'acqua che trascina la melma in fondo alla valle e le storie di uomini e demoni che hanno fatto tremare generazioni di piccoli montanari.

I miei genitori hanno avuto due figli. Il primogenito l'hanno chiamato Pierre, il secondo Sylvestre. I nostri nomi dicevano già tutto. Mio fratello ha avuto l'intelligenza di restare. Quando sei cresciuto all'ombra delle cime, non puoi sentirti a casa nel tunnel di una metropolitana. Cerchi di tenere duro, finché il tuo organismo non si ribella. Nel mio caso è successo a cinquant'anni. Ho avuto il primo attacco sottoterra, tra la fermata Pyrénées e quella di Belleville. Primo ricovero. Mi hanno detto che si trattava di sovraccarico, dovuto a ritmi pesanti e a lunghi tragitti sui mezzi pubblici. Al secondo svenimento mi hanno consigliato di optare per l'auto e la relativa tranquillità degli ingorghi. La terza volta è intervenuta la psicologa dell'azienda che mi ha suggerito di lavorare da casa, al fresco dell'alba e vicino alle pietre grigie. Mia moglie aveva però un impiego a Parigi, non potevamo trasferirci sui Pirenei. Così abbiamo ripiegato per il Nord, a una distanza ragionevole dalla capitale, dove abbiamo comprato una casa che guarda l'orizzonte. In questa frazione, dove la terra ha prezzi ridotti, le poche case sparse ospitano inquilini depressi, connessi col resto del mondo tramite la banda larga, o pensionati indigenti che vivono gli ultimi anni riducendo le spese.

Dopo essermi rifugiato nel cuore della natura i malori sono diminuiti, ma ho definitivamente esaurito il mio capitale umano. Non sopportavo più gli uomini. Per un periodo ho nascosto ai miei cari questo limite, prendendo a pretesto una stanchezza cronica che mi teneva inchiodato al paese, poi dentro casa. L'orizzonte si è ristretto sempre più...

Soffocate da questa prigionia, mia moglie e mia figlia sono fuggite, ognuna nelle braccia di un salvatore. La malattia si è intromessa in modo insidioso nella mia vita e ha dovuto distruggere la mia famiglia perché io accettassi di affrontarla.

Allora mi sono costretto ad ampliare di nuovo i miei orizzonti. Da solo. Due anni fa sono tornato alla civiltà. Scambio due o tre frasi con i miei vicini

e riesco a utilizzare di nuovo l'auto, a condizione di evitare le grandi città e i contatti umani. Sono quello che chiamano un asociale.

Mi piacerebbe tanto accompagnarla nella Lozère. Davvero. Sarei venuto da solo. Negli anni trascorsi con mia moglie non le ho mai parlato di questo periodo della mia vita. Questo atteggiamento le parrà infantile da parte di un uomo adulto, ma si regge sulla convinzione che a nessuna donna (né a nessun uomo, glielo assicuro) piacerebbe sapere che è stata scelta perché il suo partner ha perso ogni speranza di ritrovare prima o poi il suo amore di gioventù.

Non mi fraintenda, non dico di rimpiangere gli anni trascorsi insieme a mia moglie e le gioie vissute con lei e mia figlia; ammetto solo che l'amore, così come l'ho descritto e che vi ha tanto emozionato, non si è più ripresentato nella mia vita dall'epoca in cui ho scritto quelle pagine. Sono sicuro che, se le avessi messo in mano questo testo, mia moglie sarebbe stata abbastanza perspicace da capirlo. Non c'è tuttavia alcuna possibilità che ciò accada, perché siamo separati da quattro anni...

So di non essere stato completamente sincero sull'argomento e non nego di aver fatto allusioni fasulle a una vita familiare. Fin dalla sua prima lettera, ho pensato che tenere una corrispondenza con un uomo celibe sarebbe stato più meno opportuno per lei, rispetto a uno scambio, nato da un pretesto letterario, con un uomo sposato e presumibilmente equilibrato. Volevo che questa corrispondenza proseguisse senza equivoci, perciò ho preferito tacere la mia situazione. Per lo stesso motivo, ho taciuto anche la mia malattia e il mio isolamento.

Svolgo i miei obblighi professionali secondo i miei ritmi e senza alcun controllo amministrativo. Le relazioni che consegno non vengono mai lette prima di svariate settimane, da che deduco che il mio lavoro non è più di grande utilità per l'azienda. Sospetto che il responsabile delle risorse umane abbia trovato un binario di stazionamento per un individuo disturbato. Lo dico senza alcuna amarezza. Un giorno proverò perfino un'ammirazione senza confini per una società talmente strutturata da fornire a ogni problema una soluzione, a ogni pentola il suo coperchio, capace di creare per ogni

individuo un fascicolo amministrativo, indipendentemente dalle anomalie che sviluppa...

Ecco, ora capirò meglio perché non posso raggiungerla nella Lozère. Sarò insieme a lei col pensiero, ma non posso fare di più.

Sylvestre

da Anne-Lise a Sylvestre

—

Rue des Morillons, 23 luglio 2016

Caro Sylvestre,

la ringrazio per la fiducia che mi ha accordato nella sua ultima lettera. L'ho trovata struggente, ma è comunque riuscito a strapparmi un sorriso...

Gli uomini si sono sempre illusi di poter dominare le proprie radici... ma non è affatto così. A quanto pare ne siamo impregnati fin dalla nascita e non serve a nulla cercare di occultarle. Ora che lo ha accettato, non potrebbe fare un passo avanti, a costo di far riaffiorare il suo passato? Ha davvero bisogno di vivere in uno stato di reclusione permanente per sentire il rumore del vento e la forza della natura? E se anche fosse, venga nella Lozère! Ho chiamato William, che mi ha confermato ciò che già pensavo: nella frazione in cui risiederemo ci sono quattro case, di cui solo una occupata tutto l'anno... La casa è molto grande e si erge su un pendio che non ha nulla da invidiare alla catena dei Pirenei. All'interno ci sono numerose stanze e possiamo riservarle un'intera ala in cui potrà ritirarsi se le nostre voci petulanti le risulteranno insopportabili. Quel posto è perfetto per lei, Sylvestre, quindi porti pure la sua misantropia e si comporti da orso, nessun problema. Incontrerà persone speciali, che portano su di sé ferite reali anche se ancora non le conosce. Nella vita nessuno va avanti senza accumulare cicatrici. Venga a trovarci, si sentirà meno solo nella tormenta.

Se deciderà di raggiungerci in auto, attraverserà un territorio silenzioso, fatto di villaggi sparsi e dimenticati, e si renderà conto che esiste un'altra Francia oltre a quella che trascorre le domeniche all'Auchan o le vacanze sulle spiagge del Sud. Questa constatazione potrebbe farle un gran bene...

Prepareremo la sua stanza. Alla prossima settimana.

La sua amica,

Anne-Lise

da William a Anne-Lise

Blossom Avenue, Flushing, 24 luglio 2016

Cara Anne-Lise,

mi rallegra sapere che sta organizzando questo ritrovo nella Lozère e farò in modo di sbrigare il più velocemente possibile tutti i miei impegni. Mi affascina l'idea di un soggiorno tra appassionati di libri... Ho avvertito la mia vicina di casa, che è entusiasta di avere compagnia per qualche giorno e si impegnerà a ottenere un permesso per far uscire mia madre. Ogni volta sogno che un suo ritorno a casa possa provocarle una folgorazione nei suoi ricordi e restituirmela almeno per qualche ora...

Fino a oggi non è mai successo.

Certo, avevo intuito con piacere che Maggy le aveva parlato di me. Ma ahimè, se i miei occhi grigi mi hanno forse garantito qualche successo a vent'anni, oramai non bastano più a catturare l'interesse delle donne. Spero di riuscire a farmi notare più per la mia mente e la mia gentilezza, che per il colore dei miei occhi.

Da qualche giorno, in effetti, mi sono reso conto di apprezzare particolarmente gli esuli che non spiccicano una parola di inglese ed è incredibile che ci abbia messo così tanto ad accorgermene... So che posso fidarmi di lei affinché i miei propositi non giungano alle orecchie di colei che potrebbe spaventarsi...

A prestissimo,

William

P.S.: Come avr  constatato, la posta riesce a sorvolare l'Atlantico a prescindere dalla direzione del vento, e rimango convinto che arrivi pi  velocemente qui che nella sperduta Loz re!

Scrivendole a Belle Poelle, tento di riconciliarla definitivamente con gli americani che non sono come li considerate voi in Francia, ovvero, diciamolo, con quell'atavica condiscendenza che riservate a tutti i paesi a cui manca qualche secolo di storia...

da Anne-Lise a Julian

Belle Poelle, 30 luglio 2016

Mio caro Julian,

che soggiorno piacevole!

So che ricevi quotidianamente nostre notizie da Katia, che usa e abusa del suo cellulare appena crede di essere fuori dalla mia vista. E, credimi, questa vacanza ti sarebbe piaciuta un sacco. Da tre giorni oramai viviamo in questo casolare della Lozère come una comune di ex sessantottini (tranquillo, senza orge né droga!).

William è un uomo affascinante, è arrivato ieri l'altro con due giorni di anticipo rispetto al previsto. Corrisponde in tutto e per tutto a quello che avevamo immaginato. Molto bello, viso liscio e mani curate. Possiede quella naturale raffinatezza che di solito noi francesi associamo ai lord inglesi. Ricopre di attenzioni di ognuno di noi e devo ammettere che i suoi occhi chiari potrebbero far girare la testa a tante anime romantiche (non è il mio caso, te lo assicuro).

E hai vinto la scommessa: Sylvestre ci ha raggiunto ieri mattina. Tuttavia, ci sbagliavamo entrambi sul suo aspetto. Quanto William è solare, tanto lui è cupo. Mentre noi ce lo eravamo immaginati come un uomo pallido e malaticcio, abituato a lavorare di notte e sepolto in casa di giorno, ci siamo visti arrivare un marcantonio dalla pelle bruciata dal sole e dalla barba

incolta. Il suo fisico da lavoratore all'aria aperta non trasmette tuttavia la tranquillità che ci si potrebbe aspettare. Forse per via dei suoi capelli scuri e arruffati e del suo sguardo tormentato, con quei due occhi neri immensi e insondabili. Nelle prime ore è rimasto in disparte e ci ha esaminato in silenzio. Poi abbiamo riletto insieme la fine del manoscritto e il pomeriggio è stato un susseguirsi di congetture sull'identità del secondo autore.

William ci ha quindi mostrato la serie di fotografie che risalgono al 1996. In una di queste, in effetti, si intravede il testo di Sylvestre. È aperto sulla tavola come se qualcuno lo avesse appena posato per servirsi un drink. Desiderosa di vederci più chiaro, ho preparato un mazzetto di fiori e sono andata a invitare i vicini per cena. La sera a tavola eravamo in otto: con loro c'era anche la figlia Alice, che lavora ad Alès come bibliotecaria. Tra noi è scattata subito una certa simpatia e ho approfittato di un momento in cui eravamo sole per raccontarle tutto.

Figurati che ha letto il romanzo stanotte e me lo ha riportato stamattina a colazione. Abbiamo preso un caffè fuori, tutte imbacuccate nei giubbotti, perché a questa altitudine la mattina fa freddo. Di fronte al risveglio della natura e alla magnifica foschia che si alzava in cielo, Alice mi ha riferito la discussione che aveva avuto la sera prima con la madre.

Era stato uno dei suoi zii a portare in casa il manoscritto, il giorno in cui è stata scattata la foto. Per la madre è stato quasi un sollievo poterle parlare finalmente di suo fratello minore, soprannominato da tutta la famiglia "il povero David". Fino ad allora quel soprannome aveva impedito ogni discussione sull'argomento, accrescendo, com'è ovvio, la tristezza di Bernadette. Nominare quel fratello era diventato un tabù e la nuova generazione esitava a menzionare lo zio che evidentemente se la passava male.

David era l'ultimo di sette fratelli e sorelle di cui Bernadette, la madre di Alice, è la maggiore. Da piccolo era un bambino molto dotato. Affabile a casa e brillante a scuola. Quando aveva undici anni, il maestro del paese convinse i genitori a mandarlo in convitto a Alès, dove fece razzia di premi, dalla matematica alla letteratura. Fu l'unico della famiglia a diplomarsi e tutti

si aspettavano che diventasse un avvocato. Le sue eccellenti doti lo condussero a Marsiglia a studiare giurisprudenza. Per ridurre al minimo le spese, si trasferì da un amico che faceva lo scaricatore di porto per raggranellare un po' di soldi. Da quel momento in poi, il giovane promettente deve aver trovato più vantaggioso mettersi in affari col suo coinquilino e i suoi amici specializzati nei furti in villa. Fu arrestato a più riprese, ma per un po' la sua conoscenza della legge gli permise di sfuggire a condanne troppo pesanti e le sue prime detenzioni non superarono mai l'anno. Fino al giorno in cui la polizia andò a cercarlo a Belle Poelle, con l'accusa di aver organizzato una rapina in banca...

Per Bernadette il trauma è stato ancora più forte, più che per i suoi fratelli e sorelle, perché David era sempre stato il suo preferito. Immagina come dev'essersi sentita quando David è stato condannato a dieci anni di reclusione... Ma la lezione non gli deve essere bastata, perché, dopo otto anni passati dietro alle sbarre, appena tornato in libertà ha ripreso le sue attività criminali. Arrestato un'ultima volta un anno fa (ecco una persona determinata, che niente può distogliere dalla carriera che ha scelto!), è attualmente rinchiuso nel carcere di Villeneuve-lès-Maguelone, dove dovrebbe restare ancora qualche mese.

Quando ti parlavo di personaggi fuori dal comune: dopo un giocatore di poker, eccoci alle prese con un rapinatore di banche!

Comunque sia, la famiglia non si è mai più riunita dopo l'arresto clamoroso del fratello più giovane. Bernadette ricorda il giorno in cui David ha consegnato il manoscritto alla madre di William; accomunati dalla passione per la letteratura, a quanto pare ne avevano parlato insieme durante il pranzo. In seguito, naturalmente, Bernadette ha dimenticato questa storia e non ha più interpellato David sulla questione; ignoriamo quindi in che modo sia entrato in possesso del romanzo...

Ieri la madre di William ha trascorso la giornata insieme a noi. Una compagnia piacevole, se non fosse per i suoi occhi assenti che, pur avendo lo stesso colore di quelli del figlio, hanno perso tutta la vivacità. È rimasta a lungo seduta accanto alla finestra che dà sul monte Lozère, con un mezzo sorriso sulle labbra che a intervalli regolari lasciava il posto a un panico

inspiegabile. Non parla, le parole le rimangono incastrate in bocca, serrata come se avesse paura che fuggisse via qualcosa. L'abbiamo vista rianimarsi solo quando Sylvestre ha tirato fuori il suo manoscritto e l'ha posato sul tavolo. Allora è successo qualcosa di incredibile: la signora si è alzata dalla poltrona per prenderlo. Lo ha fissato per alcuni lunghi minuti, poi si è messa ad accarezzarne la copertina ripetendo il nome di David. Nel salone è calato il silenzio; eravamo sbalorditi di fronte a questa ritrovata energia. Come può un ricordo intrufolarsi nella foschia di una mente senza memoria?

William ha sfilato lentamente il manoscritto dalle mani di sua madre, che ha sorriso un'ultima volta prima di sprofondare di nuovo nella sua letargia. A quel punto la storia del manoscritto era oramai lontana; ci sentivamo tutti un po' smarriti, terrorizzati, forse come lei, al pensiero della malattia annidata nell'ombra, in agguato, pronta a ingoiare anche noi. Questo cancro che corrode la memoria è sicuramente il più ignobile di tutti, perché cancella giorno dopo giorno il nostro passato; e noi scompariamo a poco a poco, fino a non essere mai esistiti.

Malgrado le difficoltà, come vedi abbiamo fatto notevoli progressi e siamo riusciti a ricostruire il viaggio di questo testo fino al 1996, mentre Sylvestre lo ha perso nel 1983. La nostra incrollabile determinazione è stata ripagata e ora risaliamo fiduciosi indietro nel tempo. Non avere paura, non ho previsto una visita al carcere di Villeneuve-lès-Maguelone, delego questo compito a William che mi ha promesso di informarsi sulle possibilità di visita appena rientrato a Bruxelles (riparte martedì sera, è un gran viaggiatore).

Ti rendi conto che l'iter stesso di questo manoscritto è tanto rocambolesco che potrebbe ispirare un romanzo?

Come la nostra cara figlia ti avrà già anticipato, ripartiremo martedì mattina per evitare gli ingorghi del weekend (da quando siamo arrivati in questa casa è diventata adorabile, credo che apprezzi l'ambiente e solo per averla rivista sorridere come quando era bambina non rimpiango affatto questo viaggio nella Lozère).

Puoi prepararci una bella cenetta per quando rientriamo? Qui abbiamo preso l'abitudine di mangiare bene (sì, sì, anche Katia).

Baci,

la tua Lisou

da William a Anne-Lise

Chaussée Saint-Pierre, Bruxelles, 3 agosto 2016

Cara Anne-Lise,

ieri ho ricevuto una notizia sconvolgente che vorrei assolutamente condividere con lei.

Dopo il suo ritorno a Parigi, ho lasciato Belle Poelle e mi sono recato in Belgio per parlare con mia cugina Ilana. Era molto legata a mia madre e contavo sul loro rapporto per parlarle della straordinaria reazione che ha avuto di fronte al manoscritto. Mia cugina mi stava nascondendo qualcosa, l'ho capito subito appena ha abbassato la testa ed è arrossita. Ho dovuto insistere quasi un'ora prima che si decidesse a dirmi la verità!

Ilana ha la mia età. Da piccoli trascorrevamo le vacanze insieme a casa di mia nonna materna. Anche se siamo cresciuti lontani, ogni estate era un'occasione per ritrovarsi e io non avevo segreti per lei. Non saprei dire se sia stato lo stesso per lei, perché Ilana è una di quelle persone che ama ascoltare ma non parla mai di sé. Avrebbe potuto diventare una suora, invece ora è una psicologa per bambini e adolescenti. Vive per il suo lavoro, non si è mai sposata e non ha mai desiderato mettere su famiglia. Non mi fraintenda, è la persona più allegra che conosca ed è sempre circondata da amici e parenti. Aiutarli è la sua gioia più grande.

Ovviamente ha aiutato mia madre dopo la morte di mio padre. Abitando nella stessa via, si vedevano tutti i giorni e la sua presenza mi è sempre stata di grande conforto. Prima di ammalarsi, mia madre si confidava con lei e le raccontava aneddoti sulla sua vita. Io stesso non ho mai fatto appello a quei ricordi, pensando probabilmente di avere tempo...

Le confesso che le rivelazioni di Ilana mi hanno sconvolto. Effettivamente è stato David a consegnare il manoscritto a mia madre, ma non si trattava di un semplice scambio letterario. Era innamorato di lei e questo sentimento era ricambiato... David aveva quarantasei anni e mia madre cinquantacinque, quando il carcere li ha separati. Secondo mia cugina, il loro idillio era iniziato un anno e mezzo prima, durante un pranzo da Bernadette. Ilana ha parlato di un colpo di fulmine e mi ha assicurato che i due amanti si erano scritti a lungo prima di soccombere. Del resto, secondo lei, uno dei motivi per cui mia madre desiderava tanto tornare a vivere nella Lozère prima di ammalarsi era perché lì, in una cassetta, erano custodite le lettere del suo amato.

Non ho mai visto alcuna cassetta nel casolare, ma ci tornerò la prossima settimana per assicurarmene. Mi creda, Anne-Lise, quello che sto per fare non mi piace affatto, ma non posso vivere nell'incertezza e la scena a cui abbiamo assistito avvalora il racconto di mia cugina.

Ho deciso di non rivelare nulla a Maggy, perché immagino non approverebbe la mia indiscrezione. A Belle Poelle mi sono sforzato di mantenere le distanze. E questo impegno mi ha richiesto un tale dispendio di energie che non sono riuscito a interpretare il suo atteggiamento cordiale ma distaccato... Se lei, da parte sua, ha il benché minimo indizio, la prego, mi illumini...

Dal mio canto, la terrò al corrente delle mie scoperte (perché dopotutto questa "cassetta" potrebbe essere uno dei vecchi bauli di legno ammassati in soffitta!).

So che sto un po' divagando dalla sua inchiesta letteraria. Spero mi perdonerà per averla scelta come confidente, ora che alcune parti del mio passato si stanno sfaldando come i muri fatiscenti di una vecchia casa abbandonata.

Con tutto il mio affetto,

William

P.S.: Può inviare la sua risposta direttamente nella Lozère, perché non penso che resterò qui più di tre giorni... Troppi dubbi mi richiamano in Francia.

P.P.S.: Suo cugino? È ancora vivo?

da Anne-Lise a Maggy

Rue des Morillons, 6 agosto 2016

Mia cara Maggy,

come è andato il ritorno? E come vivi il tuo isolamento, dopo questa bella esperienza di vita comunitaria?

Giovedì mattina io stessa ho avuto alcune difficoltà a riprendere in mano tutti i progetti che avevo piantato in asso sulla mia scrivania e che dovrei consegnare a mio cugino entro l'una. Per la prima volta in due anni, l'ho incrociato in corridoio e non ho avuto voglia di cavargli gli occhi, anche se non è affatto cambiato. Se ne va in giro tipo giovane yuppie (oramai sulla via della pensione, viste le tempie ingrigite), due cellulari in mano, brandendo a ogni domanda che gli viene posta il suo MacBook Air, nel quale sembra trovare sempre la risposta giusta. Sembra misurare i suoi successi in termini di tweet e quello che sa lo deve solo ai social network... Non ho dubbi che ti piacerebbe da morire, te lo presento quando vuoi.

Fortuna che questi inconvenienti sono compensati dalla trasformazione di mia figlia. Avrai constatato anche tu quanto il soggiorno nella Lozère le abbia fatto bene; pensa un po' che questa metamorfosi persiste anche a Parigi. La ragazza che è tornata a casa è un'altra Katia. È molto più allegra e, se le faccende domestiche rimangono per lei un'occupazione degradante, manifesta oramai un certo interesse per le mie attività e le persone che

frequento. Non fa altro che parlare di Sylvestre e William come se facessero parte della famiglia. Quest'ultimo, soprattutto, l'ha colpita molto; vuole assolutamente che torniamo nella Lozère a vedere la neve... Sono d'accordo con te, lo sguardo di quell'uomo ha qualcosa di magico, ha trasformato mia figlia ribelle in un'adolescente beneducata.

Non mancherò di ringraziarlo quando risponderò alla lettera che ho appena ricevuto. Manterrò il segreto sul suo contenuto, ma le straordinarie scoperte che ha fatto rendono l'epopea di questo romanzo ancora più singolare.

Tieni presente che questi eventi probabilmente lo renderanno più fragile, quindi, se hai intenzione di scrivergli, metti da parte la tua abituale ironia...

A prestissimo, mia cara Maggy.

Goditi l'aria di mare.

Un abbraccio,

la tua Lisou

P.S.: Ho appena ricevuto un messaggio di Bastien riguardo a una pratica che seguiamo insieme. Sono le 23.50 di sabato sera! Quest'uomo non dorme mai? Deve aver ereditato la sua iperattività dal lato materno della famiglia, perché tutti noi necessitiamo di otto ore di sonno e due litri di caffè prima di intraprendere qualsivoglia attività...

da Maggy a Anne-Lise

Pointe des Renards, 10 agosto 2016

Mia cara Lisou,

avevi ragione, questo viaggetto di qualche giorno mi ha fatto proprio un gran bene e ho praticamente finito il secondo volume di Croco: *Croco lascia l'isola*. Mi mancano solo due tavole. So già che riderai quando leggerai la pagina 23... c'è un riferimento all'indagine che abbiamo svolto sui tuoi vicini di casa quando avevamo dieci anni. Ricordi che li sospettavamo di aver nascosto un cadavere sotto le piastrelle del loro terrazzo e li tenevamo d'occhio col binocolo (che non ingrandiva un bel niente... credo fosse un premio vinto dai tuoi genitori alla stazione di servizio)?

In compenso, la tua ultima lettera mi ha lasciato a bocca asciutta. Cos'è questo nuovo mistero a cui accenni, ma di cui non dici nulla? Malgrado i tuoi sottintesi, non ho notizie di William da quando sono tornata nel Finistère. Il nostro giocatore di poker si è preso il tempo di scrivere a te, ed ecco che adesso ne sai più di me...

Ne deduco che l'attrazione che avevi immaginato non aveva alcun fondamento e sono la prima a rallegrarmene. Eccomi liberata da pensieri che avrebbero potuto rivelarsi perturbanti. Quell'uomo è un fuoco fatuo e non ci tengo a finire come quei viaggiatori che vengono rapiti da qualche anima in pena nel bel mezzo delle lande bretoni... Puoi dirmi almeno dove vive

adesso? Con tutti i suoi spostamenti, ignoro se sia ripartito per la Lozère o sia tornato a Londra, e ho dimenticato da lui la bozza del mio prossimo lavoro. Se lo senti, potresti dirgli che mi farebbe un gran favore a spedirmi i miei appunti?

Sono molto contenta di sapere che l'influenza positiva perduri su tua figlia. L'ho trovata adorabile durante il nostro soggiorno e credo che esageri riguardo alla sua fobia per le faccende domestiche. Se ben ricordo, ci ha aiutati a preparare tutti i pasti che abbiamo consumato. E in svariate occasioni l'ho sorpresa a discutere animatamente con Sylvestre, di cui ha vinto prima di noi le resistenze. Se non fosse stato per Katia, chissà dopo quanto tempo il nostro caro autore ci avrebbe raccontato la sua storia.

È un uomo che merita di essere conosciuto e non sono certo nella posizione di poter criticare il suo amore per la solitudine. Inoltre la sua sincerità quando ha accennato ai suoi problemi mi ha molto colpita.

Visto che stai già programmando le vacanze invernali, avresti un po' di tempo per il nostro viaggio a Bruxelles? Non mi permetterei mai di rubare del tempo alla tua famiglia, ma sarebbe così bello concederci questa vacanza che sogniamo da tre anni... Visto che entrambe compiamo gli anni a ottobre, sarebbe un'occasione magnifica per festeggiare.

Ora ti lascio perché devo finire le mie tavole. Un bacio ai ragazzi e a Julian...

La tua amica che non può abbracciarti perché ricoperta di tempera,

Maggy

P.S.: Ecco il vento che si alza e la pioggia battente che picchia contro i vetri delle finestre. So che è strano, ma questo tempo mi fa venire voglia di sorridere senza motivo.

P.P.S.: Mi congratulo con te per la grande saggezza che ti spinge a risparmiare tuo cugino. Permettimi di rimpiangere, tuttavia, l'epoca in cui eri

più bellicosa e la gioia che provavo a leggere tutte le pene che sognavi di infliggergli. Se dovessi cambiare idea, sappi che ho annotato qualche supplizio scovato in un romanzo noir che descrive con compiacimento i deliri di un serial killer.

da Anne-Lise a Sylvestre

—

Rue des Morillons, 11 agosto 2016

Caro Sylvestre,

sono rientrata al lavoro da una settimana e mi rendo conto che mi è sempre piaciuto lavorare ad agosto. Far parte di quelli che rimangono a Parigi è un vero spasso. Ha mai provato la sensazione? Ci sentiamo come fuori dal tempo e sfoggiamo i nostri tailleur e i nostri completi per le vie di Parigi con un ghigno di superiorità sulle labbra di fronte ai turisti in pantaloncini. Li guardiamo con sufficienza, come i proprietari di un castello costretti a tollerare i fotografi nel loro feudo prima di accompagnarli all'uscita. Se da un lato siamo sempre disposti a dare informazioni ai più smarriti, dall'altro, dietro ai nostri sorrisi, si cela lo sguardo inquieto degli impazienti che sbirciano di continuo il cellulare. E così, a differenza del resto dell'anno, ci sentiamo importanti. Mi perdoni questa piccola digressione, di cui un po' mi pento, e lasci che la metta a parte delle ultime novità.

Non credo sia più il caso di chiedere a William di incontrare David. Alcuni eventi di famiglia sono oramai indissolubilmente legati alla storia del suo testo e credo che il nostro amico abbia bisogno di prendere le distanze dall'indagine. Mi offro quindi volontaria, e la supplico di accompagnarmi all'istituto penitenziario di Villeneuve-lès-Maguelone.

So che scuoterà la testa mentre leggerà queste righe, eppure immagino lo stesso il suo sorriso indulgente nei miei confronti... Eh sì, l'ho osservata bene

durante il nostro soggiorno nella Lozère e sento che non è più lo stesso da quando ha ricevuto la mia prima lettera. Ha appena trascorso un po' di giorni con noi senza soffrire visibilmente la nostra presenza. Ha parlato della sua malattia, senza essere costretto a farlo. E l'ultimo giorno mi ha confidato pure la felicità che ha provato nel discutere con noi.

Un uomo che ha ritrovato la gioia di vivere perché ha recuperato il Suo romanzo... Tutto ha un senso, Sylvestre, lo sa bene, e oggi sento che è pronto a smuovere mari e monti pur di scoprire quale sia stato il viaggio intrapreso dal suo testo per più di trent'anni. Per questo spero che sarà al mio fianco quando varcherò la soglia del carcere di Villeneuve-lès-Maguelone. Sono sicura che riuscirà ad accettare questa nuova sfida.

Mi rimane solo da comunicare la mia partenza a Julian. Aspetto di ottenere l'autorizzazione per la visita prima di sbattere un'altra volta la testa contro la sua incomprendione. Due giorni fa mi ha chiesto per la centesima volta perché rifiuto di cedere a mio cugino le mie quote della società (minoritarie, non si illuda). Ha addirittura parlato di quello che potremmo regalare a Katia e a Matthias con la somma che ci frutterebbe la vendita! A volte sono sorpresa di vedere come quest'uomo, col quale convivo da ventisei anni, possa ancora stupirsi delle mie decisioni e della mia caparbità. Le coppie sono sempre così mal assortite? Possibile che, dopo più di vent'anni, ci si conosca così poco l'un l'altra?

Quanto a lei, caro Sylvestre, non mi deluda; e si prepari ad affrontare il nostro viaggio verso il Sud, evitando così a un'amica di affrontare da sola l'angoscia della sua prima visita in prigione.

La ringrazio in anticipo per il suo sostegno in questa sfida.

La sua co-detenuata,

Anne-Lise

da Anne-Lise a William

Rue des Morillons, 12 agosto 2016

Caro William,

stamattina ho ricevuto una lettera di Maggy. Ho percepito tra le righe una leggera amarezza e le suggerisco di scriverle il prima possibile. Perché non lo ha ancora fatto? Si è offesa per non avere avuto sue notizie prima di me, e non voglio che la nostra amicizia risenta di una gelosia infondata. E per carità, caro William, non le riveli i nostri scambi di vedute su di lei perché, se mi guardo intorno, mi rendo conto di non avere poi così tante amiche da sacrificare... nemmeno per la causa migliore del mondo.

Quanto a lei, non posso neanche immaginare cosa provi un figlio nello scoprire che sua madre aveva una relazione sentimentale di cui lui non sospettava nulla. E la notizia dev'essere ancora più dura da digerire, essendo giunta troppo tardi perché lei possa chiederle spiegazioni. Ma è una questione privata, e credo che dovremmo perdonare ai nostri cari qualche sbandamento, come quelli che abbiamo conosciuto o viviamo tuttora noi... E poi, soprattutto, mio caro William, non dimentichi che tutto ciò che ha il potere di risvegliare un cuore addormentato è prezioso. So che riuscirà a capirmi...

Naturalmente non mi sento autorizzata a raccontare tutto questo a Maggy o a Sylvestre. Le lascio quindi la libertà di rivelare (o meno) ciò che ha scoperto sui suoi genitori.

Sappia che aspetto con impazienza sue notizie.
La sua amica,

Anne-Lise

P.S.: A oggi mio cugino Bastien è ancora vivo... sorprendente, vero? Ma sto raccogliendo tutte le tecniche di eliminazione più sofisticate in una cartellina rossa che ho chiamato ESTREMI RIMEDI! Tenga quindi d'occhio le notizie di cronaca! Le nostre prossime divergenze potrebbero finire in prima pagina sui giornali parigini...

da William a Anne-Lise

Belle Poelle, 16 agosto 2016

Cara Anne-Lise,

trovato! Dopo aver fatto avanti e indietro dalla cantina alla soffitta e aver svuotato tutto ciò che somigliava a una cassetta, ho abbandonato ogni speranza e ho iniziato a vagare da una stanza all'altra, interrogando con lo sguardo ogni oggetto come se avesse il potere di svelarmi la vita segreta di mia madre. Finché non ho intravisto la sua scatola del cucito, accanto alla vecchia poltrona in cuoio. Apparteneva a mia nonna e forse l'avrà notata anche lei quando è stata qui. È una cassetta di legno scuro che contiene un tesoro di fili multicolori, aghi di tutte le misure e ditali da cucito che hanno attraversato gli anni senza la minima scalfittura.

Quando ero bambino la chiamavo "lo scrigno dei tesori", e passavo ore a riordinare i bottoni mentre mia nonna sferruzzava accanto al fuoco.

Stamattina, come colto da un'illuminazione, ho aperto la scatola a scomparti e ho intravisto l'angolo di una busta che spuntava sotto i metri da sarta. L'ho tirato. In realtà era un fascio di lettere. Ce n'erano tredici. Tutte di David.

Mi crede se le dico che leggendole ho pianto? Probabilmente sì. Ecco cosa le ha scritto David nella sua ultima lettera:

Amore mio,

ho detto ai miei amici che voglio mollare tutto. Ho annunciato che lascerò definitivamente questa vita e che niente potrà farmi cambiare idea, anche a costo di pulire i pavimenti o alzare pareti di calcestruzzo per otto ore al giorno per riuscire a mantenerci. Niente ha più importanza oramai, tranne la certezza che invecchieremo insieme. Da quando mi hai detto sì non dormo più, non mangio più, non vivo più... aspetto.

Ho sistemato il nostro rifugio e ci ho portato dentro le mie cose e i soldi che ci permetteranno di vivere i primi tempi. Sono i miei risparmi puliti, ogni banconota è stata guadagnata onestamente. Non devi preoccuparti di nulla, ho comprato quella casa che conosci così bene e so che lì saremo felici. Puoi andarci appena avrai parlato con tuo figlio, domani infilerò le chiavi nella tua cassetta delle lettere e la proprietà è intestata a te. Voglio che ti senta a casa tua. Ci vediamo domenica al pranzo di famiglia, dove ti darò questo libro incredibile che descrive così bene ciò che provo per te...

A prestissimo,

David

Queste parole sono state scritte cinque giorni prima del suo arresto. Non saprò mai se mia madre ha risposto, ma è chiaro che doveva fuggire con lui e che era già tutto organizzato. Non c'è alcun riferimento a mio padre. Sospettava già qualcosa o lo avrebbero messo di fronte al fatto compiuto? E che ne è stato della casa che David aveva comprato per loro? Crede che avrebbe rivenduto la proprietà dopo essere uscito di prigione? Mia madre ci è forse andata da sola a piangere il suo amore perduto? Insomma, il libro di cui parla non può che essere quello di Sylvestre, giusto? Da ieri sera tutte queste domande mi riecheggiano in testa come incantesimi vudu.

Ma non abbia paura, sono un adulto oramai, e dopo un legittimo choc iniziale ho preso le distanze necessarie. Se soffro è soprattutto per mia madre, per quello che deve aver passato quando David è stato arrestato. Si rende conto che non mi sono mai accorto della sua disperazione in tutti gli anni in cui il suo amato è stato in carcere...? Ora capisco tante cose di quegli anni. La tristezza che aveva invaso la nostra casa, nonostante fossi talmente obnubilato dalle mie rogne da non attribuirle alcuna importanza.

Ora scopre un uomo egoista, Anne-Lise, ben lungi dal viaggiatore dallo sguardo sognante che l'ha accolta nella Lozère. Il passato mi perseguita e le restituisce un uomo sul quale i suoi cari non hanno mai potuto fare affidamento, una persona pronta a fuggire mentre i suoi genitori erano in mezzo alla tormenta. Mi creda, lo rimpiango. Ecco perché non ho ancora

scritto a Maggy. I ricordi che nascondo, dietro a questa facciata di giocatore d'azzardo e gran viveur, non sono certo invidiabili; e non oserei mai imporli a una donna che, lo sento, è in cerca di serenità e autenticità.

Riparto quindi per Londra, dove resterò diversi mesi in attesa dell'inverno e degli impegni che mi richiameranno in Giappone. So che la Lozère l'ha stregata, ho lasciato le chiavi ai vicini e può rifugiarsi laggiù quando vorrà. Si consideri come a casa sua...

Ho parlato solo di me, ma non dimentico Sylvestre. La storia del suo manoscritto è oramai intrecciata indissolubilmente a quella della mia famiglia e questo mi dissuade per un po' dall'accompagnarvi a conoscere David. Tuttavia, mi faccia un cenno, se troverà il suo Wally.

Ora devo essere sincero: malgrado la sua discrezione, Anne-Lise, so cosa ha in mente, conosco la verità... Quando sono tornato da casa di Maggy, ho fatto alcune ricerche su di lei e quello che ho scoperto mi ha permesso di capire la sua ostinazione ad aiutare Sylvestre.

Le auguro di raggiungere il suo obiettivo.

Il suo amico,

William

da Anne-Lise a William

Rue des Morillons, 18 agosto 2016

Caro William,

ha appena scoperto un lato segreto della vita di sua madre e immagino quanto possa essere scioccato. Ma all'epoca aveva i suoi affari di cui occuparsi e neanche il figlio più attento avrebbe potuto immaginare un simile idillio. Del resto, in caso contrario, cosa avrebbe fatto? Sarebbe corso in aiuto di sua madre che aveva perso il grande amore? Avrebbe sostenuto suo padre se avesse scoperto che la moglie stava per fuggire con un ladro pentito? O avrebbe preferito dividersi fra i due e aggiungere al loro dolore il suo?

No. Lei ha agito nel migliore dei modi per i suoi genitori, che non avevano certo bisogno di lei in questa faccenda privata. In ogni caso, questo è il mio umile parere, e mi stupisce che lei si imputi ogni colpa, descrivendo un William Grant codardo e inaffidabile.

Allora stamattina, quando l'ho letta calunniarsi così, ho avuto la curiosa sensazione che stesse sfidando le mie doti deduttive. L'ho riletta tra le righe, come si suol dire, e ho intuito che la sua autocritica faceva allusione ad aspetti della sua esistenza che mi sono ancora sconosciuti. Non sarà forse un accenno a quel cambiamento di vita che ha appena sfiorato nella Lozère?

Ci ha detto che è stato professore di letteratura in Inghilterra prima di abbandonare "tutto", "da un giorno all'altro", per diventare un giocatore di

poker professionista... Alla mia età si capisce che l'espressione "da un giorno all'altro" nasconde sempre quello che è successo tra i due giorni in questione ed è evidente che la notte tra gli eventi in questione dev'essere stata carica di riflessioni e incertezze!

Quanto a questo "tutto" che ha abbandonato, deve riconoscere che abbiamo avuto l'accortezza di non chiederle cosa comprendesse...

Quindi, mio caro William, mi faccia la cortesia di completare la sua confessione e mi indichi ciò che un'amica deve sapere per disprezzarla come si deve! E, ci conti, lo farò con convinzione, se lo meriterà davvero.

Fino ad allora, mi rifiuto di definirla un uomo riprovevole per via di errori passati di cui non so nulla! Aspetto dunque una sua requisitoria e, se vuole accusare se stesso, lo faccia almeno con eloquenza e prove alla mano...

Resto in attesa dei suoi misfatti.

La sua amica (fino a nuovo ordine),

Anne-Lise

P.S.: Non so dove si trovi adesso e tenterò la fortuna con Londra, ma se dovesse capitarle di ripassare nella Lozère, sappia che Maggy ha dimenticato lì la bozza del suo prossimo albo e desidererebbe recuperarla. Non pensi male, in realtà è molto distratta: mi è capitato di vedere alcuni suoi disegni in bagno, e ogni volta che vado a trovarla perdiamo un sacco di tempo a cercare le sue chiavi o la sua borsa, come avrà notato anche lei durante la sua permanenza nel Finistère...

P.P.S.: Vedo che ha scoperto chi sono e la cosa non mi disturba. Non ho mai nascosto questa informazione, è solo che preferisco non rivelarla... so che apprezzerà la sfumatura.

da Sylvestre a Anne-Lise

Le Chayets, 18 agosto 2016

Se i miei calcoli sono esatti, questa lettera dovrebbe arrivarle sabato. La immagino leggerà queste mie parole, persa nella contemplazione del parco di fronte al suo appartamento e con in mano una tazza di caffè, mentre assapora a ogni sorso la calma che la circonda. So che i parigini ignorano il significato della parola *silenzio*, ma sono rimasto colpito dalla determinazione di cui ha dato prova nella Lozère alzandosi all'alba per godersi la quiete mattutina.

Ho capito bene? Mi sta invitando in prigione? Con la stessa naturalezza con cui mi ha trascinato a esplorare i boschi delle Cevenne... Resterà sorpresa, ma non le dirò di no. Sono disposto ad accompagnarla per incontrare questo David, specializzato in rapine in banca (ammetterò che non se l'aspettava!).

Devo tuttavia avvertirla che mi assenterò per alcuni giorni. Domani vado a trovare mia figlia. Non posso assolutamente posticipare questo mio viaggio, che coincide con le vacanze di Coralie. Sì, ha letto bene: sfiderò la folla degli aeroporti, l'angoscia del sarcofago volante e il terrore che mi suscitano le facce sconosciute. Farò il grande salto, concentrandomi sulla gioia di mia figlia quando ha saputo che suo padre sarebbe finalmente andato a trovarla nella sua terra di adozione. Lei è cosciente di quanto mi costi e non la deluderò. Per la seconda volta in vita mia attraverserò l'oceano col mio manoscritto sottobraccio, ma stavolta per farlo leggere a mia figlia (e lo terrò

a portata di mano durante il viaggio, per non rischiare di abbandonarlo sotto un sedile, anche se oramai l'ho salvato su tre chiavette USB)...

Se sopravvivrò ai grizzly e allo sciroppo d'acero, mi rendo disponibile a partire dal 27 agosto in poi per incontrare qualsivoglia atipico personaggio che avrà identificato e desidererà presentarmi: un domatore di leoni riciclato in addestratore di lumache, un ex ministro esiliato in fondo a una grotta islandese, un veterinario esperto di cavallette migratorie o un armonicista dei Berliner Philharmoniker... Sorrido tra me e me pensando a tutti gli esseri straordinari che hanno potuto sfogliare queste pagine prima del nostro rapinatore e mi domando se un giorno riusciremo a trovare quello che lei chiama il suo Wally.

Sa che sto quasi per diventare amico del postino? Lunedì si è spinto fino alla mia porta e mi è parso così felice di consegnarmi la posta che gli ho proposto un caffè. Al che le nostre parole, inizialmente stentate, si sono fatte più fluide, fino a condurci a un'animata discussione sul tormentato rapporto tra Poulet-Malassis e Baudelaire. Quando il mio ospite si è reso conto che era passata un'ora, e che era in ritardo sulla sua tabella di marcia, è scappato via, ma ci siamo dati appuntamento il giorno dopo per finire la nostra amichevole diatriba.

Ecco dunque che adesso ho un amico postino ed esperto di Baudelaire che si merita di figurare nella lista degli individui eccezionali incontrati grazie a lei. Queste nuove presenze sono così influenti nella mia vita che mi sono ripromesso di raccontare la mia folle corsa a Coralie. Appena avrò messo piede sul suolo canadese, avrò il diritto di conoscere tutti i dettagli e non dimenticherò la sua responsabilità in questa storia.

Aspetto quindi sue notizie per pianificare, al mio ritorno, la nostra spedizione nel Sud. Ho già controllato: dovremo prendere un treno fino a Montpellier e, da lì, un autobus che ci condurrà al carcere in tre quarti d'ora. Si ricordi che, fino a un anno fa, programmavo per ore ogni minima uscita fino al fornaio del paese! E adesso un carcere... Che avventura incredibile per un uomo che non ha mai preso una multa in vita sua!

Sylvestre

P.S.: Ha visto che è vietato indossare orologi, cinture e gioielli, per non far suonare il metal detector all'ingresso? E che dovremmo prenotare un posto nel parlatorio come si prenota un tavolo al ristorante?

da David Aguilhon
a Anne-Lise Briard

Avenue du Moulin-de-la-Jasse, Villeneuve-lès-Maguelone, 20 agosto 2016

Gentile signora,

la informo che ho appena rifiutato la sua richiesta di visita. Non so cosa voglia da me, ma alla mia età ho diritto alla tranquillità, a prescindere dai fatti per cui sono stato condannato.

Se è in cerca della confessione di un galeotto che faccia fremere i borghesi parigini raccontando la propria vita dietro le sbarre, conosco detenuti che sarebbero entusiasti di sciorinare la loro storia. Mi creda, la mia non ha niente di originale e non meriterebbe più di due righe su una rivista scandalistica. Rapinare una banca non è un'attività eroica e i delinquenti che lo fanno non sono avventurieri. Se vuole attirare i lettori, si inventi piuttosto una storia e ci ficchi dentro il brivido della malavita e il mito improbabile dell'eroe pentito. In ogni caso, le consiglio di dedicarsi ad altre testimonianze e rimango a sua completa disposizione per fornirle i nomi dei detenuti che sognano di diventare la star di un reality show. Tralasciando i colleghi che lavorano al confezionamento delle caramelle, ne rimangono di molto presentabili, gente che si è tenuta in forma grazie a un'assidua frequentazione della palestra.

La ringrazio in anticipo per la sua comprensione.

Distinti saluti,

il detenuto 822
David Aguilhon

da William a Anne-Lise

Great Peter Street, 23 agosto 2016

Carissima Anne-Lise,

non ho fatto in tempo ad aprire la porta del mio rifugio londinese che le sue parole erano già lì ad aspettarmi. Qui parlo inglese, che è anche la lingua del mio passato e dei drammi a esso legati. Mi è dunque più facile raccontarle oggi la mia storia.

Come già sa, dieci anni fa ero professore di inglese alla Brunel University, nella zona ovest di Londra. Quello che ignora è che, all'epoca, ero sposato e padre di un'adorabile bambina di sette anni. Ero felice senza rendermene davvero conto, come spesso accade quando pensi che la tua vita scorre tranquilla e rimarrà così per il resto dei tuoi giorni. Alla stregua di molti uomini che superano la quarantina, sognavo di cambiare vita, di lanciarmi in nuove sfide. Quando una giovane collega ha messo su un club di poker, mi sono iscritto e ho scoperto tutta l'eccitazione del gioco. Io che non avevo mai toccato le carte in vita mia, sono diventato una star del campus e, inebriato da questa celebrità, mi sono buttato in una relazione sentimentale con colei che mi aveva iniziato al poker. Convorrà con me che tutto ciò è tristemente banale, Anne-Lise. Ma in preda alla gioia per la ritrovata giovinezza, non ho pensato al male che avrei fatto alla mia famiglia quando avrebbe scoperto la verità.

Il seguito è ancor più banale. Mia moglie Moïra mi ha lasciato ed è tornata dai genitori in Scozia insieme a nostra figlia. Per tutta risposta, io mi sono licenziato e ho iniziato a partecipare ai tornei di poker come giocatore professionista. All'epoca credevo che la nostra separazione fosse temporanea e mi godevo con una certa gioia la mia vita da single. Passavo da un torneo all'altro e quando tornavo dalla mia famiglia mi sentivo coperto di gloria per tutti i soldi guadagnati così facilmente. Portavo loro regali sontuosi, ma se Laura era sempre felicissima di vedermi, sua madre si incupiva e i nostri incontri erano carichi di ostilità e rabbia.

Il 12 luglio 2008, due anni dopo la separazione, ho ricevuto un messaggio di mio suocero in cui mi annunciava che Moïra era stata ricoverata a seguito di un incidente d'auto. Quando sono rientrato in Scozia ho scoperto che era in coma. Non ne è mai uscita. È morta il 15 agosto.

I miei suoceri mi hanno confidato che, prima di uscire di strada con l'auto, Moïra aveva tentato il suicidio due volte in un anno... Non c'era bisogno che mettessero i puntini sulle i perché capissi. Sebbene, per un periodo, io abbia incolpato i suoi genitori per non avermi informato della gravità della situazione, sapevo nel profondo di me stesso che mia moglie non si era mai ripresa dalla nostra separazione.

Ho dunque smesso di giocare e mi sono trasferito in Scozia per dedicarmi alla mia bambina di nove anni che aveva appena perso la madre. Abbiamo cercato un nuovo equilibrio vivendo insieme per tre anni. Tenevo spesso dei seminari, ma avevo abbastanza soldi da parte per vivere senza dover riprendere il mio posto da insegnante. All'epoca, il manoscritto che lei conosce bene mi accompagnava dappertutto. Possedeva il curioso dono di alleviare il mio dolore e i miei sensi di colpa. Finché mia suocera non ha avuto un infarto ed è stata ricoverata per un po' in ospedale... Convinta di aver sfiorato la morte, ha affidato alla sua nipotina l'ultima lettera di Moïra. Leggendo, Laura ha scoperto che ero io la causa della depressione che aveva distrutto sua madre. A dodici anni ha fatto le valigie ed è andata a vivere dai nonni. Da allora, non ha più voluto vedermi né parlarmi al telefono.

Non cerco la sua compassione, Anne-Lise. Non sono infelice e non faccio mancare nulla ai miei cari. So che stanno bene e ricevo regolarmente notizie da mio suocero, che rimane l'unico legame tra me e mia figlia. Viaggio molto, incontro persone formidabili come lei e i suoi amici, o come i membri del gruppo belga, e non imploro il perdono di nessuno. Se sono davvero colpevole della morte di una donna che ho amato, ne sconto la pena ogni giorno svegliandomi da solo, senza godere dell'inestimabile gioia di vedere crescere mia figlia. Per questo sono stato felicissimo di conoscere Katia, che ha esattamente la sua età e che ho osservato con piacere, pensando che Laura potesse somigliarle.

Ecco, ora conosce tutti i segreti e le ombre che incombono sulla mia vita. Sappia che rimango suo amico.

Un abbraccio,

William

da Anne-Lise a David

Rue des Morillons, 24 agosto 2016

Gentile signor Aguilhon,

la ringrazio di avermi informato personalmente del suo rifiuto di ricevere la mia visita. Tuttavia, non sono né una giornalista, né una scrittrice, né la conduttrice di un reality show. Il mio desiderio di incontrarla deriva da tutt'altro.

Ad accomunare le nostre esistenze è sì un libro, ma scritto più di trent'anni fa, e da lei consegnato alla signora Grant, la vicina di casa di sua sorella nella Lozère.

L'autore è riuscito da poco a recuperare il testo e sta cercando, col mio aiuto, di ricostruirne il percorso a partire dalla sua scomparsa nel 1983. Anche se non la conosco, so che attribuirà alla nostra richiesta l'importanza che merita e spero che accetterà di rivelarmi il nome della persona che glielo ha consegnato.

Lei è l'ultimo anello conosciuto nella catena dei successivi proprietari di questo manoscritto, che sembra aver provocato grandi stravolgimenti nella vita dei suoi lettori. Capisco benissimo la sua diffidenza nei miei confronti, ma le assicuro che l'unico motivo del mio gesto era interpellarla su questo argomento.

La ringrazio in anticipo per ogni informazione che vorrà comunque fornirmi a proposito di questo romanzo.

Cordiali saluti,

Anne-Lise Briard

P.S.: Ci tengo ad assicurarle che da parte mia non c'era alcuna morbosa curiosità di farle visita in carcere. Ho perfino provato un fugace sollievo quando ho saputo del suo rifiuto, tanto la prospettiva di entrare in prigione mi era sgradevole. La mia unica motivazione era incontrare una persona che ha amato questo libro e che, per via di una sensibilità simile, mi appariva già un po' familiare.

da Maggy a William

Pointe des Renards, 25 agosto 2016

Caro William,

mi rendo conto che le sto scrivendo per la prima volta. Sono trascorse tre settimane da quando ci siamo salutati nella Lozère e da allora non ho più avuto sue notizie. Il che è vero solo in parte, perché i suoi scambi con Anne-Lise dimostrano almeno che è vivo.

In compenso, non mi ha detto una parola sulle rivelazioni che le ha fatto. Anne-Lise, che di solito ha un carattere agli antipodi del mio, riservato e taciturno, ora si chiude a riccio se le faccio domande sul suo conto. Non oso immaginare che cosa le abbia confessato per trasformarla così. Quando l'ho chiamata qualche giorno fa (dovevo essere proprio preoccupata per andare fino in albergo e usare quell'apparecchio che detesto!), mi ha risposto con queste parole: «Scrivigli, ti prego...».

Converrà con me che è rischioso contattare una persona di cui si ignorano le difficoltà e ho subito accantonato il consiglio. Poi, stamattina, sono andata a camminare lungo la costa. Oramai non è più affollata, perché l'arrivo delle prime pioggerelle ha fatto scappare i turisti verso l'interno, alla ricerca di autenticità bretoni o di ecomusei al chiuso. Si figuri che abbiamo ancora qualche riserva locale sovvenzionata da Tipiak. Tra un menhir e l'altro, si possono vedere sfilare vecchie bretoni con le loro tradizionali cuffiette.

Ho ripensato alle nostre passeggiate quando è venuto a trovarmi nel Finistère. La brezza mattutina ha cambiato il mio umore e ho capito che, sebbene non conosca i problemi che la tormentano, posso almeno distrarla raccontandole gli ultimi pettegolezzi del posto.

Prima di tutto, il piccolo locale vuoto nella piazza del mercato ha un nuovo proprietario. Si ricorda che abbiamo immaginato insieme quale tipo di esercizio commerciale avrebbero potuto aprire al suo posto? Lei ha suggerito un negozio di zufoli che avrebbe attirato i suonatori di tutto il mondo e io uno di vernice che avrebbe venduto solo l'azzurro. Olio, acquerello o pastello, non importa, a condizione che vendesse solo il colore del cielo, che qui è spesso diluito con del grigio, come mi ha fatto notare lei. Alla fine ci eravamo accordati per una bottega che vendesse solo manoscritti originali, a patto che fossero tutti inediti.

Ci sbagliavamo entrambi, perché ieri ho visto un cartello con su scritto PROSSIMA APERTURA, NEGOZIO DI SOUVENIR. Così gli zufoli, i tubetti di tempera e le pagine ingiallite lasceranno il posto ad appendiabiti ornati di conchiglie, orologi decorati con fari bretoni, ciotoline di Quimper con su scritto MIGLIOR PAPÀ DEL MONDO o poster che insegnano la ricetta del *kig-ha-farz* o spiegano come realizzare i nodi marinari. Beninteso, il tutto fabbricato in Cina o in Turchia, da piccole mani che ignorano in quale paese si trovi il Finistère. Almeno i turisti scopriranno un nuovo punto di ritrovo, direttamente accessibile con le navette che collegano Ouessant al continente.

La prego di non ricercare nelle mie parole alcuna amarezza, né tantomeno alcun rimpianto, per il villaggio della mia infanzia. Assisto a simili evoluzioni con ironia, ovvio, ma anche con un certo piacere – quello che ci lega all'idea che niente è immutabile, che la Terra continuerà a girare anche in nostra assenza e, questo, malgrado tutti i pronostici sulla fine del mondo che avremo fatto da vivi.

Sa che ho terminato le mie tavole? Sono molto soddisfatta, le trovo più belle di quelle del primo volume ed è un vero sollievo constatare che si può migliorare invecchiando. A furia di sentir dire che *la vecchiaia è un*

naufragio, si potrebbe pensare che tutte le nostre facoltà si deteriorino col tempo. Non è affatto così e io ne ho una prova tangibile sulla mia scrivania; il secondo volume delle avventure di Croco è più elaborato del precedente (come promesso, gliene spedirò una copia appena sarà uscito).

A proposito, per caso ha recuperato la cartella che ho dimenticato nella Lozère e che contiene una bozza del mio prossimo albo? In tal caso la può tenere, perché ho deciso di cambiare animale. Ho trovato il nome del mio nuovo personaggio in un romanzo che ho appena letto: si chiamerà Macaron e sarà un pulcinella di mare molto speciale. Adoro questa fase del mio lavoro, in cui tratteggio a grandi linee la storia e mi posso permettere qualsiasi cosa. Il mio mestiere mi dà una libertà che mi entusiasma.

Vedo delle nubi nere avvicinarsi in lontananza da ovest e sorrido. Il maltempo in arrivo è sinonimo di lavoro dietro le finestre, con una tazza di tè in mano, cullata solo dal rumore del vento, quando anche gli ultimi passanti si saranno rifugiati nelle crêperie del villaggio. A proposito, annusi questa lettera prima di terminarla: sono sicura che sentirà il buon profumo di crêpe che ha invaso la mia casa. Prima ne ho preparate una ventina. Mi faranno da pranzo, da merenda (vedermi fare merenda come una bambina l'aveva molto divertita, me ne ricordo) e forse anche da cena...

Ecco, caro William, alcuni aneddoti il cui unico scopo era distrarla un po' dalle preoccupazioni che sembrano tormentarla. Quando si è isolati come me qui, la natura ha il sopravvento sui problemi degli uomini, che appaiono futili e irrisori. Se un giorno si sentirà perso nella vita movimentata delle grandi città, faccia una pausa e mi passi a trovare sulla punta della penisola bretone; vedrà che la linea dell'orizzonte rimane sempre la stessa, indipendentemente dai nostri tormenti.

Nella speranza di averla fatta ridere almeno un po', le mando un abbraccio.

Baci,

Maggy

da David a Anne-Lise

Avenue du Moulin-de-la-Jasse, 27 agosto 2016

Gentile signora Briard,

la prego di accettare le mie scuse. Ho appena letto la sua lettera e mi rendo conto di aver sviluppato una bella dose di diffidenza da quando sono rinchiuso qui dentro. C'è da dire che negli ultimi anni ho ricevuto quattordici richieste di interviste da parte di pseudoromanzieri o giornalisti impiccioni che desideravano solo vedere il loro nome sulla terza pagina del *Midi libre*...

Quando ho annunciato ai primi che ero felicissimo di descrivere loro le mie giornate trascorse a confezionare candele profumate, si sono lanciati su candidati più propensi alla tragedia, anche a costo di scadere nella menzogna o nel rocambolesco.

Ma, invecchiando, ho esaurito le mie riserve di ironia e mi limito oramai a rifiutare ogni richiesta di intervista senza cercare di approfondirne i motivi.

Per quanto riguarda il manoscritto che ha menzionato, immagino sia già al corrente dell'importanza che ha avuto per me. L'ho consegnato alla signora Grant il giorno prima del mio arresto. Forse le avrà parlato delle nostre conversazioni all'ombra dei castagni... Ma ora lei lo ha recuperato, quindi deduco che la signora Grant si sia sbarazzata di questa traccia del passato. Se avrà occasione di rivederla, le dica che le nostre discussioni non sono state vane e che mi ha trasmesso la sua passione per la lettura. Questa occupazione

mi ha del resto salvato dalla depressione cronica che si avvinghia ai detenuti di questa prigione come un mollusco allo scoglio.

Ricordo benissimo la ragazza che me lo ha regalato. L'ho incontrata in una casa di cura vicino a Montpellier. Come me bazzicava spesso nella biblioteca del centro, e quando ero ricoverato là ci incrociavamo regolarmente. In una delle mie giornate no le ho raccontato il mio amore impossibile dell'epoca e lei mi ha parlato di un testo che l'aveva profondamente cambiata. A quanto pare l'aveva aiutata a uscire dall'autodistruzione in cui si era rifugiata dopo la morte dei genitori e, prima di andarsene, me lo ha gentilmente lasciato. Se su di me non ha avuto l'effetto sperato, può darsi che sia ancora in tempo con altri... Quindi dica all'autore di far conoscere il suo romanzo. Nelle scuole, negli ospedali, nelle prigioni... ovunque le anime smarrite abbiano bisogno di un segno. E se la mia testimonianza potesse contribuire a promuoverlo, non esiti a usarla. Il semplice fatto di scriverle dopo tutti questi anni, mi ha riempito di una gioia intensa, anche se velata di nostalgia.

Le auguro di riuscire nel suo intento.

Cordiali saluti,

David Aguilhon

P.S.: La ragazza si chiama Elvire ed è di origini canadesi. Credo che, se contatterà la casa di cura Les Collines, riusciranno a trovare i suoi recapiti in qualche vecchio registro.

da Sylvestre a Anne-Lise

Les Chayets, 27 agosto 2016

Sono appena tornato in paese dopo il breve viaggio da mia figlia Coralie. Appena entrato nel suo appartamento, le ho dato il manoscritto e ho aspettato la sua reazione con un macigno sullo stomaco. Quando ha capito di cosa si trattava, si è messa a saltellare in corridoio e ha chiamato Adam, il suo ragazzo.

Entrambi si sono congratulati con me come se avessi vinto il Goncourt e hanno quasi bisticciato per chi avrebbe iniziato a leggerlo per primo. Alla fine ha vinto mia figlia, che si è rinchiusa in camera con la prima parte. Mentre cercavo disperatamente un argomento di cui parlare con mio genero, lui si è lanciato. Benché non avessimo scambiato più di dieci parole in vita nostra, Adam mi ha parlato con convinzione dell'ultimo romanzo che aveva letto... Questo ragazzo è molto più interessante di quanto pensassi, e abbiamo preparato la cena insieme senza aspettare Coralie, che non voleva mangiare finché non aveva finito di leggere il libro.

Quando si è seduta a tavola aveva le lacrime agli occhi e temevo che avrebbe voluto parlare della madre, costringendomi a paragonare i due amori della mia vita.

Invece non ho dovuto mentirle (cosa che ero disposto a fare), perché lei non ha fatto alcuna allusione al riguardo. Mi ha interrogato sul finale del testo e le ho confessato che esiste, ma che è stato scritto da un autore sconosciuto. Avevo lasciato il seguito in albergo, ma ho dovuto prometterle di portarglielo

il giorno dopo. Infine ho raccontato nei minimi dettagli l'incredibile viaggio fatto dal manoscritto e ho visto con piacere lo stupore apparire sui loro volti.

Ho sempre avuto un buon rapporto con mia figlia, soprattutto – lo devo ammettere – perché non ho mai esercitato il diritto di veto sulle sue attività o sui suoi desideri. Il nostro rapporto tuttavia è sempre stato velato da un certo distacco, come se non avessimo abbastanza punti in comune per riuscire a penetrare l'uno nell'universo dell'altra. In seguito, la malattia mi ha tagliato fuori dal resto del mondo e i nostri rari incontri si sono ridotti a frasi fatte da parte sua e ai miei insopportabili silenzi.

Quella sera, appena rientrato in albergo, sono rimasto colpito dalla differenza tra quella serata e tutte le altre che l'avevano preceduta. Le parole che ci siamo scambiati non sono state formali come al solito, ma naturali; Coralie mi ha fatto domande sul romanzo che sto scrivendo adesso e ho percepito che il suo interesse era sincero.

Da solo, davanti alla finestra che offriva una vista deprimente sul parcheggio, ho sentito il sangue ribollirmi nelle vene come se mi avessero appena riattaccato alla corrente della vita. Per la prima volta mi è sembrato di esistere agli occhi di mia figlia e di mio genero, e questo loro riconoscimento ha lentamente cancellato la sensazione di emarginazione che provavo da anni.

Non so se può capirmi, Anne-Lise, visto che lei è ancora sul campo di battaglia: i suoi figli dipendono da lei, suo marito è al suo fianco e si dibatte tra la gestione della casa e un lavoro impegnativo. Ma i nostri anni di differenza mi hanno relegato nel clan degli osservatori, gente che ha tempo e vive senza orari né obblighi (quelli della mia professione sono quasi inesistenti da quando posso svolgerla a domicilio).

A questo punto, capita di dimenticarsi di essere ancora vivi.

Quello che è tornato è dunque un uomo trasformato, non nell'aspetto ma nei pensieri. Appena rientrato in casa ho aperto la posta e ho letto il suo breve messaggio riguardo alla cancellazione della nostra "visita" in carcere. Questo mi ha molto rattristato, perché il nuovo Sylvestre aveva proprio voglia di tornare indietro nel tempo e simpatizzare con un rapinatore dal cuore tenero.

Se ha ottenuto altre informazioni durante la mia assenza non esiti a parlarne, perché ho ancora qualche giorno di ferie prima della fine dell'anno e sono pronto a incontrare nuovi lettori.

Per il momento mi immergerò con delizia nella scrittura, poiché avanzo a grandi passi verso l'epilogo...

Sylvestre

da William a Maggy

Great Peter Street, 29 agosto 2016

Cara Maggy,

mi vergogno di non averle scritto prima, anche se so che la sua indipendenza la protegge dai miei sbalzi d'umore. La sua lettera mi ha fatto tornare il sorriso e mi sono dovuto trattenere dal saltare su un aereo per raggiungere il Finistère e godere in sua compagnia dell'effetto rilassante degli spruzzi di mare.

Ieri sera, mentre passeggiavo lungo il Tamigi, mi sono abbandonato al ricordo del nostro primo incontro in quel pub che le era tanto piaciuto. Non ho dimenticato nulla del nostro pranzo perché è stato un momento fuori dal tempo, come quelli che abbiamo vissuto in Bretagna o nella Lozère.

E, ovviamente, stamattina mi sono svegliato troppo presto.

L'aria era carica di quello smog mattutino che invade la città ogni volta che si susseguono diverse giornate calde e ho deciso di pulire il mio appartamento londinese. Quando tutto era in ordine, mi è balzato subito agli occhi il suo aspetto austero. Ho ripensato alla mia casa nella Lozère e al suo cottage bretone, e ho capito che qui manca quel calore che rende un luogo sereno e accogliente.

Adesso vedo il mondo con uno sguardo diverso. Quando ero bambino mia madre ripeteva sempre che ti rendi conto del tempo che passa quando cambi paio di occhiali. Fino all'adolescenza credevo si riferisse alla vista che

peggiora negli anni. Poi un giorno, quando mi ha visto insieme a Betty, una mia compagna di classe, mi ha ricordato che tre mesi prima la consideravo terribilmente irritante.

Mi ha sorriso e mi ha detto: «Allora, figlio mio, hai cambiato paio di occhiali... Sono contenta per te!».

Da qualche settimana, Maggy, indosso un nuovo paio di occhiali. E grazie a loro ho il coraggio di guardarmi alle spalle e sento che è giunto il momento di riallacciare i rapporti con le persone che amo e senza le quali non posso immaginare il mio futuro. So che mi capirà e mi perdonerà per non averle parlato prima di questo passato che mi ossessiona.

Penso a lei molto spesso e spero di accompagnarla qualche volta ancora nelle sue passeggiate mattutine lungo la costa... Sappia che il suo profumo ha impregnato in modo indelebile le vie di Londra e che mi insegue con la sua scia ogni volta che attraverso la città.

Un tenero abbraccio,

William

da Anne-Lise a David

—

Rue des Morillons, 31 agosto 2016

Caro David,

le sono riconoscente per le informazioni che mi ha dato. Grazie a lei ho potuto contattare la casa di cura Les Collines ma, ahimè, la segretaria si rifiuta di parlarne al telefono. L'unico modo di ottenere il recapito di Elvire è rivolgersi alla direttrice e mi hanno comunque avvisata che di solito non rilascia informazioni sugli ospiti. Conto tuttavia sulla singolarità della mia richiesta per farla cedere.

Dopo aver letto la sua lettera, ho capito che non è al corrente della malattia di cui soffre la signora Grant. Da diversi anni è ricoverata in una clinica specializzata nel trattamento di malati di Alzheimer, a una mezz'ora da dove viveva quando l'ha vista l'ultima volta. A quanto pare, negli anni successivi al suo addio i ricordi della donna si sono a poco a poco offuscati, fino a cancellarsi definitivamente circa sette anni fa.

L'ho conosciuta il mese scorso e aveva l'atteggiamento distante di una persona che nella vita si sposta dimenticando il motivo che l'ha condotta lì dove si trova. Solo una volta è uscita da questa letargia: quando ha intravisto il manoscritto posato sul tavolo, ha pronunciato il suo nome. Si rende conto? Esistono dunque dei sentimenti così forti da sopravvivere alla memoria, come fossero impressi fisicamente in ogni cellula del nostro corpo...

Non so quale sarà la sua reazione quando leggerà questa lettera, ma non potevo lasciarla all'oscuro. Forse avrà sofferto per la mancanza di notizie: eccone il motivo. Parto dal principio che la realtà, per quanto penosa, sia sempre preferibile alle interminabili domande elaborate dalla nostra mente in modo più o meno opportuno.

Non le scrivo solo per questo, però. Sono in contatto col figlio della signora Grant, William, che a breve le proporrà di incontrarvi. Conoscendo la rapidità con cui liquida simili richieste, la imploro di considerare quella di William Grant con più attenzione. Credo che sarebbe bello per entrambi ricordare una donna che ha contato così tanto nelle vostre vite.

Le darò l'impressione di immischiarmi in affari che non mi riguardano (il che è assolutamente vero), ma per un motivo che non so ancora spiegarvi sono convinta che questo testo abbia un potere più grande di noi e tento di prolungarne l'effetto attraverso i miei scarsi mezzi e ingenui consigli.

Sa, da quando ho scoperto la sua esistenza e il luogo in cui si trova, mi capita spesso di pensare a lei. Mi sono resa conto che è la prima volta che incontro (anche se solo per lettera) una persona incarcerata per reati di questo tipo (parlo di furti e rapine). Ho conosciuto solo due persone con precedenti penali e a una di loro è stata concessa la sospensione della pena. In entrambi i casi si trattava di uomini d'affari colpevoli di appropriazione indebita in cambio di vantaggi professionali. Noti bene la differenza con la sua situazione: anche se sospetto che abbiano sottratto somme ben più consistenti di quelle che ha rubato lei, queste persone ignorano il terrore che si deve provare entrando armati in una banca. Hanno apposto la firma su atti illeciti, autorizzato prelievi da conti altrui, ma non hanno mai messo a repentaglio la loro incolumità fisica.

Fino a oggi non avrei mai immaginato di parlare un giorno con un uomo condannato per rapina a mano armata. William mi ha letto alcuni estratti delle lettere che ha ritrovato a casa della madre e mi sono resa conto che la sua storia mi ha colpito ben più di quella delle due persone di cui ho appena parlato.

Prova ne è il fatto che, malgrado i reati di cui si è macchiato, mi dispiace non averla incontrata e sono sicura che sarebbe potuta nascere una bella

amicizia. Se questa sensazione è reciproca, non esiti a scrivermi, sarò felice di risponderle. So che le rimane ancora un anno da passare dietro le sbarre. Forse il tempo che mi servirà per narrarle tutte le avventure di questo manoscritto che mi ha spinto a contattarla. Rimarrebbe sorpreso da quante peripezie ha dovuto affrontare.

Le auguro la miglior giornata possibile (tenendo conto che non può avere nessun contatto con la natura e la sua unica occupazione è il confezionamento di candele profumate).

Con affetto,

Anne-Lise Briard

P.S.: Si annuncia un'altra giornata afosa... avete per caso l'aria condizionata in prigione? Altrimenti che crudeltà lasciarvi impacchettare dei ceri con questa temperatura!

P.P.S.: Ha mai pensato di scrivere un romanzo sulla sua vita? Il tal caso, non esiti a parlarne, conosco editori che potrebbero essere interessati. Ora che ci penso, so anche di case editrici che sarebbero capaci di pubblicare un bel libro sulle candele profumate di Natale...

da Maggy a William

Pointe des Renards, 2 settembre 2016

Caro William,

ieri ho camminato per tre ore in riva al mare e dovrebbe ringraziarmi per questo. Se non mi fossi sottoposta a tale esercizio, le avrei risposto d'impulso e avrebbe visto di cosa è capace una donna arrabbiata!

Lei non sa nulla del mio bisogno di indipendenza, né dell'interesse che nutro per le persone con le quali tengo una corrispondenza, ma oggi imparerà che detesto le bugie e l'ipocrisia (no, il termine non è affatto eccessivo e ignoro se esista un equivalente in inglese, ma sappia che la sua flemma britannica non ha certo contagiato la costa bretone). La sua lettera sarà anche un classico da manuale in Inghilterra, ma io non ho più l'età per pascermi dei suoi "teneri abbracci" e poi sentirmi annunciare che riallacerà i rapporti con il suo passato, che immagino comprenda una donna (non mi dica che ne ha più di una!) e uno o due figli... Chiunque abbia compiuto mezzo secolo ha alle spalle una storia più o meno scabrosa, ma credo che si debba agire di conseguenza e non permettersi di dimenticarla, per poi brandirla un attimo dopo a mo' di scudo protettivo.

Immagino che avrà pensato, con una certa arroganza, che il suo charme innato avesse colpito nel segno con la povera donna sola e ritirata. Si sbaglia! Sono vaccinata contro la bellezza e i facili complimenti degli uomini, e le distanze che lei sta prendendo da me, scusandosi con poco tatto, non

stravolgeranno di certo gli orari delle mie passeggiate, né il mio tè delle cinque...

Mi congratulo con lei per le grandi pulizie di primavera e per il suo nuovo paio di occhiali – deve starle a pennello e saprà conferire ai suoi occhi grigi la perspicacia che fino ad ora gli è mancata. Magari così li aprirà per un motivo ben diverso da quello di sedurre chi la circonda. In tal caso le consiglio di proseguire su questa strada.

D'ora in avanti, non mi rifili più le sue mezze verità o le sue allusioni a un affetto che non ha ragion d'essere tra noi, tanto più che ci conosciamo poco e non sappiamo nulla delle nostre vite. Se dovessimo rivederci, il che sarà possibile solo tramite la nostra amica in comune, mantenga le distanze e mostri senza esitazioni i suoi legami passati e presenti. Solo allora guadagnerà un'amica sincera e fedele.

Quando ho iniziato a scriverle, avevo pensato di rivelarle la tragedia che ha determinato le mie scelte di vita. Ma non lo farò. Quei fatti non hanno più alcuna importanza e non hanno niente a che vedere col nostro rapporto di amicizia. La prego di perdonare i toni accesi della mia lettera. Sa, noi bretoni siamo persone riservate, dalle forme tonde e morbide. Siamo abbastanza alla mano, perché se vuoi sopravvivere in questa regione devi accettare gli altri e le loro differenze. La Bretagna è una terra accogliente e questa caratteristica è oramai iscritta nei nostri geni. Tuttavia, quando ci sentiamo traditi o presi in giro ci trasformiamo, tiriamo fuori gli artigli, più affilati degli scogli di Ouessant. Non me ne voglia dunque per questa reazione puramente ereditaria.

Rimango sua amica e le auguro di trovare tutta la felicità che merita.

In amicizia,

Maggy

da David a Anne-Lise

—

Avenue du Moulin-de-la-Jasse, 5 settembre 2016

Buongiorno Anne-Lise,

la ringrazio.

La ringrazio per avermi raccontato tutto.

La ringrazio per aver ravvivato il mio dolore che temevo sepolto per sempre e che mi permette di sentirmi di nuovo vivo.

Effettivamente non sapevo nulla dei problemi di salute di Denise, poiché ho interrotto ogni tipo di contatto con lei dalla mia sentenza di condanna. Quando ho saputo che sarei rimasto in carcere per una decina di anni, ho deciso di spezzare quel legame così forte che ci univa. Assurdo che questa pena, la più lunga che mi sia mai stata comminata, sia arrivata proprio nel momento in cui avevo deciso di cambiare vita...

Ma non potevo assolutamente trascinare a fondo con me quella donna straordinaria. Sapevo che era pronta a lasciare tutto pur di starmi vicino in questa prova. Avrebbe perso i suoi amici e la sua famiglia per finire sola al mondo, vittima di un amore impossibile che non le avrebbe fornito alcuna gratificazione. Non sono un uomo per bene. Non lo sono mai stato, tranne forse quando ero al suo fianco. Malgrado il desiderio di averla vicina, non me la sono sentita di trascinarla in questo inferno. Ho deciso contro la sua volontà di preservare il suo futuro e ho stracciato tutte le sue lettere senza neanche leggerle. Ho rifiutato le sue visite in carcere e ho pregato perché

trovasse conforto presso i suoi cari, in mancanza di questo amore che avevamo perduto e che si presenta una sola volta nella vita.

Dopo aver letto la sua lettera ho capito che, volendomi comportare da uomo onesto, ho solo accelerato il suo male, la sua malattia, di cui sono la causa, e il mio sacrificio è stato dunque vano. *Questa donna non mi ha mai dimenticato*: sette parole che mi trascinano in un turbine di emozioni. La gioia assurda di scoprire che non ha mai smesso di pensare a me, il dolore di sapere che avrei potuto alleviare la sua sofferenza, la sua prostrazione, facendomi ripensare a una vita che ha fatto solo del male alle persone che mi hanno incrociato.

Qualche giorno fa ho ricevuto una richiesta di visita da parte di suo figlio. Ho accettato e l'ho invitato a venire con Denise. Le va di aiutarmi e insistere con lui perché porti sua madre qui dentro? So che è un posto poco raccomandabile per una donna che ha già sofferto molto, ma credo che la sua malattia possa proteggerla dall'influenza negativa che la prigione esercita sulle anime sensibili. E se è vero che il nostro amore è sopravvissuto, forse le darà la forza di riallacciare i rapporti col nostro mondo. Sto farneticando. È solo un sogno e ne sono consapevole.

In attesa della scarcerazione (che sarà forse anticipata per via della mia età e di qualche problema di salute), sarei contentissimo di continuare a scriverle, se l'idea di tenere una corrispondenza con un malvivente non la disturba.

A proposito, sento di doverle raccontare la verità per riportare la sua immaginazione su binari meno romanzeschi. Sono un semplice ladro, Anne-Lise, non ho mai varcato la soglia di una gioielleria con un'arma in mano e non ho mai dovuto usare simili mezzi di persuasione. In tal caso, avrei scontato pene ben peggiori.

Facevo parte di una sgangherata banda di delinquenti e le nostre scariche di adrenalina erano dovute, al massimo, alla paura di essere beccati quando entravamo di nascosto nelle ville abbandonate o quando riuscivamo a neutralizzare, con più o meno successo, il sistema di allarme di alcune piccole filiali di banca. Fortunatamente non ci siamo mai trovati di fronte a persone che cercavano di difendere i propri averi, perché in quel caso non so come avrei reagito. Oggi sono convinto che, nel profondo di me stesso, restasse un

briciolo di umanità che mi avrebbe impedito di ferire un altro essere umano per denaro. O almeno credo. Non potrò mai esserne certo.

Per questo motivo, più che per altri, non scriverei mai un libro sulle mie gesta. Mi sembrerebbe di impreziosire azioni che non avevano niente di eroico e che erano mosse solo dalla sete di denaro.

Cordiali saluti,

David Aguilhon

da Anne-Lise a Maggy

Rue des Morillons, 6 settembre 2016

Mia cara Maggy,

ho appena ricevuto una breve lettera di William. Mi ringrazia gentilmente di essere intervenuta in suo favore con David Aguilhon, che incontrerà presto nel carcere di Villeneuve-lès-Maguelone.

Sai cosa? Vuole organizzare una festa di Natale nella Lozère! L'idea è piaciuta perfino a Julian, soprattutto quando ha visto la gioia che questa prospettiva suscitava nella sua adorata figlia... E tu? Che ne pensi?

Avremo ben presto occasione di parlare di tutto questo, perché volevo proporti di venirti a trovare questo fine settimana. Non lavoro né lunedì 12 né martedì 13 settembre, e stavo quindi pensando di trascorrere da te quattro o cinque giorni. Questa parentesi ci permetterà di pianificare il nostro viaggio in Belgio e costituirà per me una pausa rigenerante. Sai, ultimamente in ufficio siamo oberati di lavoro e con l'età i miei neuroni hanno bisogno di riprendersi tra un incarico e l'altro. So che facendo così lascio campo libero a Bastien e alla sua squadra, ma sono stanca. Abbiamo nove anni di differenza, c'è un vero e proprio abisso tra i nostri metodi di lavoro e io disprezzo il suo modus operandi quanto lui disprezza il mio.

Perché tu capisca a che punto di non ritorno siamo arrivati, ti racconto cosa è successo ieri mattina in ufficio. Sappi che avevo già avuto una domenica

pesante. Per l'ennesima volta, Julian aveva passato la mattinata a farmi una lista dei buoni motivi per cui sarei dovuta restare a casa (mi sa che sogna una compagna che gli prepari la colazione prima di andare in ufficio). Non capisce perché mi lamenti delle pressioni che subisco in ufficio, per poi aggrapparmi al lavoro come a un'ancora di salvezza. Insomma, quando mi sono svegliata lunedì mattina ero ancora furiosa e prima di uscire gli ho bruciato i toast (senza farlo apposta, lo giuro, ma il suo sogno di avere a disposizione una casalinga deve essere sfumato quando ha addentato la fetta carbonizzata).

Appena arrivata in ufficio, scopro che Bastien aveva anticipato la riunione di un'ora per via di un viaggio urgente a Ginevra. Così quando sono entrata nella sala riunioni, tutti gli sguardi si sono posati su di me e mio cugino ha finto di stupirsi perché non avevo letto la mail (inviatami al mio indirizzo di lavoro alle 23.30 della sera prima!). Poi ha afferrato il suo cellulare, si è girato sospirando verso la segretaria e l'ha invitata ad aggiornarmi sulle decisioni che erano già state prese! Gli ho risposto che, per quella settimana, ignorare i pettegolezzi degli altri reparti non mi avrebbe certo impedito di lavorare in modo efficace. Naturalmente lui ha fatto finta di non sentirmi e ha continuato a sorridere allo schermo. Non so perché, la mia mente si è quindi concentrata sul suo caffè, quel Guatemala Antigua di cui parla tanto e che compra ogni mattina da Starbucks convinto che sia una cosa alla moda. Mi sono avvicinata, gli ho strappato il suo ultimo modello di iPhone dalle mani e l'ho immerso con soddisfazione nella sua tazza XXL... Tutti i presenti sono rimasti a bocca aperta. Sono uscita nel modo più dignitoso possibile seguita da Ingrid, la mia assistente, che sentivo sogghignare alle mie spalle. Le grida di Bastien mi hanno seguito fin dentro al mio ufficio e ho sentito piovere dolci appellativi quali *isterica* e *matta da legare* che, comunque, sono giustificabili visto il prezzo del telefono in questione. Almeno sarà rimasto qualche ora senza leggere i suoi tweet!

So che ho dato un po' di fuori, per usare un'espressione cara ai miei figli, e non ho osato vantarmi della mia impresa a casa, ci mancherebbe. Ma non rimpiango nulla. Credo che molti nostri impiegati, anche se non lo ammetterebbero mai, abbiano apprezzato il mio gesto.

E poi ho bisogno di allontanarmi un po' dalla mia casella mail e dal mio cellulare. In realtà aspetto una chiamata dalla direttrice del centro di cura di Montpellier dove David è entrato in possesso del manoscritto. Immagina con quanta trepidazione tenga d'occhio la segreteria telefonica...

A ogni modo, una pausa mi sarebbe vitale...

In attesa di un tuo invito (forzato, lo ammetto), inizio a preparare la valigia e aspetto una tua conferma telefonica (o quella di Agathe, se per te è troppo).

Baci,

Lisou

P.S.: Prima che mi dimentichi: Katia è finita nella stessa classe delle sue amiche! Mi sono così evitata una crisi di inizio scuola, tanto più che l'ho sorpresa a bisbigliare di un certo Yann che a quanto pare è seduto di fronte a lei. Con un nome simile, temo il peggio. Il carattere dei bretoni può essere contorto quanto gli alberi in balia delle tempeste dell'Ovest e questo non promette nulla di buono per mia figlia...

da Anne-Lise a Sylvestre

—

Rue des Morillons, 7 settembre 2016

Caro Sylvestre,

le scrivo perché oggi è mercoledì... Forse le sembrerà un po' bizzarro come incipit, ma sappia che per me questo è il giorno più tranquillo di tutta la settimana.

Quando i miei figli erano ancora piccoli, avevo preso l'abitudine di organizzare il lavoro in modo da poter restare a casa a metà settimana. Come molte altre donne, concentravo quindi in questa giornata tutti gli obblighi della vita straordinaria di una madre di famiglia: appuntamenti dal medico, corsi di ginnastica e di musica, feste di compleanno e chi più ne ha più ne metta. Ma a quanto pare i miei figli sono cresciuti e io ho deciso di chiudere un occhio sulla questione. Durante l'anno scolastico (e come tutte le buone madri benedico la fine delle vacanze), il mercoledì mattina la casa è vuota. Provo quindi una sensazione che si avvicina all'estasi di fronte a tutto questo tempo libero e solitario. Posso abbandonarmi al peccato di ascoltare musica o di leggere, senza che nessuno interrompa la mia parentesi di quattro ore. Eh, sì, caro Sylvestre, perché ogni piacere è limitato. Mia figlia rientra a casa per pranzo e riempie lo spazio di invettive contro i suoi professori, prima di pensare a riorganizzare da sola l'intero sistema scolastico francese.

Qualsiasi cosa accada, finisco sempre nell'occhio del ciclone, quindi approfitto di questo momento di tranquillità per esporle i miei interrogativi.

Uno: pensa che l'autore del finale del suo testo potrebbe essere una donna?

Due: ho il diritto di importunare la direttrice della casa di cura, se continua a ignorarmi?

Sono stata molto chiara con la sua segretaria. Ahimè! Ha insistito sul carattere confidenziale di certe informazioni e ho dovuto prometterle di aspettare che la responsabile mi contatti senza disturbarla. E se si dimenticasse di me?

Sa bene che la pazienza non rientra tra le mie doti principali: ho quindi deciso di andare qualche giorno da Maggy a schiarirmi le idee. Se proprio devo essere sincera, ci vado anche per assicurarmi che la mia migliore amica stia bene. Ricorda quando io e lei abbiamo scherzato su una presunta attrazione tra Maggy e il nostro inglese? A quanto pare mi sono sbagliata. Maggy è un caso disperato in fatto d'amore. Mi ha appena chiamato dall'albergo per confermarmi che mi aspetta e che non potrà venire nella Lozère perché oramai si è già organizzata per trascorrere le vacanze di Natale sull'isola di Guernsey... Dato che non ha mai nominato William nei quindici minuti di conversazione, deduco che l'idillio sia finito!

Conto almeno sulla sua presenza a Belle Poelle per il veglione di Capodanno. Mi farebbe molto piacere presentarle mio marito, così come mio figlio che, spinto dalla sorella, dovrebbe raggiungerci la sera stessa.

Ecco il mio resoconto del mercoledì, caro Sylvestre. Aspetto i suoi consigli con impazienza. Durante la mia assenza ho incaricato mia figlia di rispondere al telefono e di comunicare alla direttrice della casa di cura, qualora dovesse palesarsi, il suo numero di telefono. Sarò irreperibile per diversi giorni perché a casa di Maggy sono vietati i cellulari e gli altri mezzi di comunicazione moderni. Disattivi quindi la segreteria telefonica e risponda alle chiamate!

Con l'augurio di leggerla presto,

Anne-Lise

P.S.: Per qualsiasi emergenza relativa alla nostra indagine, può sempre telefonare all'hotel Beau Rivage. Chieda di Agathe, che è al corrente di tutto

e provvederà ad avvertirmi...

da William a Maggy

Great Peter Street, 11 settembre 2016

Cara Maggy,

quando ieri sera sono rientrato a Londra ho trovato la sua lettera e ho passato gran parte della notte a fare su e giù per il salotto. Per fortuna che la mia cortesia inglese, che tanto mi rimprovera, mi ha imposto di togliermi le scarpe per non disturbare il sonno dei vicini. Ho quindi potuto sperimentare impunemente la morbidezza della moquette e la durezza delle sue parole.

Non avendo con me la lettera che ha scatenato la sua collera, ho dovuto cercare di capire come posso averla ferita partendo dai suoi rimproveri. Se ho accennato al suo desiderio di indipendenza, non si trattava affatto di una critica, bensì di un'ammirazione senza limiti per la vita che conduce. La prego quindi di scusare la mia goffaggine, se ha alterato il mio reale intento. Non sono abituato a scrivere in francese alle persone che mi sono care e forse avrebbe potuto perdonare le mie esternazioni imprecise.

Almeno sul numero di donne e figli posso risponderle senza errori. Sono stato sposato una sola volta (ma se le interessa, ho in effetti conosciuto altre donne). Si chiamava Möira... è morta nel 2008. Abbiamo avuto una bambina, Laura, che ora vive con i nonni e si rifiuta di vedermi. Non so se dovrei dirle di più, ma nel caso potrà chiedere a Anne-Lise, che conosce la mia storia. Non pensavo di meritare il suo disprezzo per aver taciuto il mio

doloroso passato; è vero tuttavia che ho avuto paura di deluderla, rivelandole alcuni aspetti della mia storia di cui non vado fiero. Per questo motivo merito forse il risentimento che nutre per me.

Che ingiustizia, in compenso, rimproverarmi un fascino di cui mi sono sempre sentito sprovvisto in sua presenza! Non ho mai pensato di disturbare le sue passeggiate, o il suo tè delle cinque, solo per il fatto di esistere o di essere interessato a lei. Se mi sono lasciato sfuggire un segno di contentezza, era dovuto alla speranza che lei ha fatto nascere in me lasciandomi entrare nel suo rifugio che, a suo dire, era chiuso a tutti. Come può dimenticare con tanta facilità i momenti incantevoli che abbiamo trascorso a Londra e poi in Bretagna? Che fine ha fatto quella complicità naturale, così evidente tra noi? E il nostro ritorno da Roscoff, di notte, percorrendo la costa da un faro all'altro, è stato solo un'illusione?

Continuo a rileggerla e a non capire, Maggy; soprattutto quando mi accusa di menzogne o dissimulazioni. Non la offenderò dicendole che non mento mai, ma le assicuro che tutto ciò che ho detto a lei era rigorosamente vero e profondamente sentito. Come quel “tenero abbraccio” che l’ha tanto irritata e che mi sono lasciato sfuggire; è un dato di fatto, che rivela l’interesse che nutro per lei e che, a giudicare dalla sua amarezza, avrei dovuto tacere.

A chiusura di questa arringa (e tale termine, non premeditato, testimonia la durezza delle sue rimostranze), tengo a precisarle che il nuovo paio di occhiali che avevo indossato (e che lei mi ha brutalmente tolto) non era altro che una proiezione di quello che sarebbe potuto essere il mio futuro, se lei avesse condiviso i miei sentimenti. Mi accingerò quindi a farne a meno, come lei mi ha esplicitamente chiesto. Si senta dunque libera di partecipare ai futuri incontri nella Lozère senza temere la minima dimostrazione di affetto da parte mia.

William

P.S.: Noto che non ha ritenuto opportuno confidarsi con me. Lo accetto. Nel suo caso deve trattarsi di semplice disprezzo nei miei confronti, non certo di dissimulazione...

P.P.S.: Sono appena uscito a comprare dei francobolli e sono rimasto colpito dalle prime pagine dei giornali. So che lei è un'appassionata di fotografia e, mentre guardavo alcune foto nell'anniversario del tragico evento che nessuno potrà mai dimenticare, ho ripensato alle nostre conversazioni. Detesto questo circo mediatico che ci trasforma in voyeur di tragedie individuali. Eppure, non riuscivo a distogliere lo sguardo da una foto che ritraeva un uomo, da solo, il giorno della tragedia. Era in mezzo alle macerie. Aveva le mani in tasca e niente, nella sua espressione, lasciava intuire l'orrore a cui aveva appena assistito. Si sarebbe potuto ritagliarlo e piazzarlo, nella stessa posizione, di fronte a un magnifico paesaggio in riva al mare. Ecco, Maggy, quella è l'immagine che mi ha maggiormente turbato.

da Sylvestre a Anne-Lise

Les Chayets, 12 settembre 2016

Per la prima volta assumo io il comando delle indagini e ne sono fiero. Mentre lei si gode l'aria di mare per schiarirsi le idee (e mi creda, non può farle che bene, dopo le dirò perché), ho appena ricevuto una chiamata da parte della signora Cartier, direttrice della casa di cura di Montpellier.

Si è rifiutata di comunicarmi per telefono il nome e il recapito della famosa Elvire, che David ha incontrato nel 1994 nella casa di cura. Quando ho provato a giustificare la mia richiesta, ha tagliato corto asserendo che non è certo pagata per discutere di romanzi in orario di lavoro! Contro ogni aspettativa, ho insistito e le ho proposto di recarmi da lei per parlargliene di persona. Ha accettato di vedermi, riservandosi il diritto di rifiutare o meno la mia richiesta in base a quello che le racconterò.

Per dissipare al più presto ogni dubbio, ho deciso di partire domani per Montpellier. Ho ottenuto un appuntamento alle 17 e non mi sono mai sentito così determinato.

Non può dirmi niente (e a ragione!), ma mi piace pensare che rimarrebbe impressionata dalla disinvoltura con cui la sostituisco. Sono pronto ad abbandonare il Nord dell'Île-de-France, dove mi sono isolato dal resto del mondo, per incontrare una sconosciuta nel profondo Sud e spingerla a infrangere le più elementari norme di riservatezza. Farò ricorso a tutte le mie doti di persuasione (non possiedo, ahimè, il fascino del nostro amico inglese) per vincere la sua riluttanza.

La terrò aggiornata sugli sviluppi di questa avventura, cara Anne-Lise, e, per l'amor di Dio, lasci in pace la povera Maggy ed eviti qualsivoglia allusione alle sue vacanze sull'isola anglonormanna. Suvvia! Dov'è finito il suo proverbiale intuito femminile? Non le sembra incredibile che abbia scelto questa meta mezza britannica? La lascio riflettere su tutto questo, e ne discuteremo al mio rientro. Nel frattempo, per l'amor del cielo, non si immischi troppo nei problemi di cuore di Maggy e, per una volta, la prego di fidarsi di me!

A prestissimo, per servirle il nostro Wally su un piatto d'argento,

Sylvestre

da Anne-Lise a Sylvestre

—

Rue des Morillons, 14 settembre 2016

Caro Sylvestre,

questo weekend in Bretagna mi ha ringiovanito di qualche anno. Che piacere ritrovare alla nostra età la spensieratezza di quando eravamo adolescenti! Durante i quattro giorni passati insieme, abbiamo reinventato il mondo come avevamo l'abitudine di fare trent'anni fa. Abbiamo riso a crepapelle e dimenticato le seccature della vita quotidiana. Naturalmente abbiamo parlato molto del suo manoscritto. L'abbiamo immaginata a vent'anni, talmente innamorato da abbandonarsi a dichiarazioni appassionate e su una cosa ci siamo trovate d'accordo: ci saremmo sciolte di fronte al bel tenebroso che doveva essere un tempo. Non so che cosa avrebbe potuto farsene di due groupie adolescenti che pendevano dalle sue labbra, ma sono sicura che questa dichiarazione tardiva le scalderebbe il cuore! Se un giorno andrà in Bretagna, chiedi a Maggy di farle vedere i suoi album di fotografie, scoprirà come eravamo irresistibili trent'anni fa...

All'ora di pranzo, appena rientrata, l'ho chiamata subito, ma mi sono imbattuta nella segreteria telefonica... che teoricamente avrebbe dovuto essere disattivata. Quando poi ho aperto la sua lettera, ho scoperto che era partito per il Sud della Francia. Sono molto fiera di come mi ha sostituito e attendo con impazienza un suo resoconto. Se desidera rimpiazzarmi in questa indagine, lo faccia almeno in grande stile e mi racconti tutto.

Sappia inoltre che i suoi timori (più che giustificabili!) riguardo al mio scarso intuito femminile sono tuttora infondati: mi sono rifiutata di interrogare Maggy sulla sua vita sentimentale. Effettivamente la scelta di questa meta dove si parla inglese mi ha stupito, ma William non può esserne la causa: in quella data saremo tutti a casa sua nella Lozère (tra l'altro Katia ha già messo da parte qualche fantasy per lei).

In realtà sono sicura che Maggy mi stia nascondendo qualcosa. Anche mentre ci stavamo divertendo insieme, avvertivo nel suo sguardo una certa inquietudine, un granello di sabbia che ne velava in parte il bagliore. Ha notato quanto possiamo essere ottusi quando cerchiamo di capire le persone che amiamo? È come se la nostra lucidità fosse compromessa dall'eccessiva vicinanza, come quando ci si annebbia la vista guardando un oggetto troppo da vicino. Solo la distanza ci permette di vedere meglio. Ora che ho riconosciuto il suo maggior intuito sulla questione, aspetto la sua analisi con molta impazienza.

Anne-Lise

P.S.: Non si sottovaluti, mio caro Sylvestre, le assicuro che l'aria cupa e tormentata che le piace sfoggiare in ogni circostanza le conferisce ancora un fascino ammaliante... Ma scommetto che lo sapeva già, vero?

da Anne-Lise a Maggy

Rue des Morillons, 15 settembre 2016

Cara Maggy,

non ho capito nulla del messaggio che mi hai lasciato in segreteria. Ti ricordo che ho un cellulare di cui ti ho già dato il numero tre volte e puoi sempre cercarmi lì: il principio di questa innovazione tecnologica è proprio quello di essere reperibili quando non si è in casa!

Che succede? Quale emergenza potrebbe mai averti spinto a correre da Agathe per usare un apparecchio di cui non conosci ancora il funzionamento? Anche se il tuo messaggio si è interrotto a metà, credo di averne colto l'essenza: sei furiosa perché ti ho nascosto alcune informazioni su William. Se conosco cose del suo passato che tu ignori, probabilmente è perché mi sono sforzata di fargli delle domande; quindi, non rimproverarmi per aver taciuto fatti a cui non ti sei mai interessata! E se vuoi saperne di più, ti conviene abbandonare l'indifferenza che ostenti. In più, d'ora in poi mi rifiuto di rispondere alle tue domande per iscritto. Dato che sei capace di telefonare per accusarmi, dovrai ripetere l'impresa per soddisfare la tua curiosità.

Bene, credo di aver finito con le critiche che, ovviamente, sono bonarie. Il tuo messaggio non mi ha tanto infastidito, quanto spaventato. La tua voce tremante non corrispondeva affatto alla compagna allegra che ho salutato ieri mattina in Bretagna. Sebbene nei giorni trascorsi insieme mi sia accorta della

tua preoccupazione, devo averne sottovalutato la portata e questa cecità non è certo degna di un'amica. Quindi, per amor del cielo, Maggy, chiamami appena puoi e ti dirò tutto quello che so per placare il tuo dolore e la tua rabbia.

La tua amica, sempre presente malgrado le tue rimostranze.

Bacioni,

Lisou

P.S.: Stenterai a crederci, ma pensa che Sylvestre è andato a Montpellier a incontrare la direttrice della casa di cura che avevo contattato! Tra un po' il nostro misantropo eremita diventerà più socievole di un politico a caccia di elettori... Devo ammettere che una trasformazione così repentina mi fa un po' paura. Non credi che sia un po' come dottor Jekyll e mister Hyde?

da Sylvestre a Anne-Lise

Les Chayets, 15 settembre 2016

Sono rientrato ieri e ora spetta a me aggiornarla.

La notte tra lunedì e martedì non sono riuscito a chiudere occhio, tanto ero eccitato all'idea di avvicinarmi alla meta. Andavo su e giù e ho riletto la fine del manoscritto chiedendomi se quelle righe potessero essere state scritte da una donna.

Ahimè, non so ancora nulla...!

Martedì mattina sono partito molto presto e sono arrivato a Montpellier alle 13 (non mi biasimi per questo stile "da orario ferroviario", è stata lei a reclamare i dettagli dei miei spostamenti). Ho aspettato in un bar, nella via della casa di cura. Ho mangiato un panino, cosa che non mi succedeva da quando lavoravo a Parigi, e ho fatto alcune domande alla cameriera sulla struttura lì accanto. Deve aver pensato che fossi un aspirante ospite (la mia aria tormentata si addice perfettamente a quel genere di posto), perché non ha esitato a descrivermi la vita dei malati, la gentilezza dei medici e la bellezza del parco (da giovane avrà sicuramente lavorato in un ufficio turistico). Ha parlato di un posto assicurante e, se lì per lì il termine mi è parso curioso, è esattamente quello che ho pensato due ore dopo quando mi sono presentato alla reception. Naturalmente ero in anticipo: credevo che questo avrebbe avvalorato la mia determinazione, così, prima di sedermi in sala d'attesa, ho ricordato alla segretaria che venivo da lontano.

La signora Cartier, la Direttrice, le sarebbe piaciuta. L'uso della maiuscola è intenzionale. Di fronte a lei, qualunque essere umano si sentirebbe in posizione di inferiorità: è alta almeno quanto me, e con le spalle più larghe. Ha la voce molto grave, quasi mascolina, e i suoi occhi ti scrutano al punto che, ancor prima di avere aperto bocca, sei già pronto a confessarle le tue trasgressioni da quando avevi quattro anni... Malgrado la stazza impressionante, tuttavia, sprigiona una tale indulgenza da farti sentire a tuo agio e da desiderare di averla come migliore amica.

Abbiamo fatto una passeggiata nel parco e mi ha descritto la struttura come se avessi in programma di trasferirmi... Perché lei capisca con chi abbiamo a che fare, le racconto un aneddoto. Mentre parlavamo degli alberi lì intorno (sa che è un argomento su cui sono imbattibile), ho visto il suo viso trasformarsi in un attimo. Nel tempo che ho impiegato a voltarmi per seguire il suo sguardo, lei ha fatto uno sprint degno di un olimpionico per raggiungere un'ospite che stava singhiozzando su una panchina. Si è inginocchiata ai piedi della ragazza e le ha preso le mani sussurrandole qualcosa. Poi le ha bisbigliato qualche parola all'orecchio e ha tirato fuori dalla tasca un fazzolettino per asciugarle le guance. Quando mi ha raggiunto di nuovo, aveva ritrovato tutto il suo brio e la malata stava rientrando nella struttura con l'aria sollevata. Vede, Anne-Lise, al mondo ci sono persone che ci fanno sentire piccoli, in senso letterale e figurato.

Dietro a questa dolcezza ho avvertito un'implacabile determinazione. Avevo ragione. Ho dovuto lottare buona parte del pomeriggio per raggiungere il mio scopo e ottenere che la signora Cartier chiamasse Elvire per darle i miei recapiti (invece di darmi direttamente il suo numero di telefono, cosa che si è rifiutata categoricamente di fare). Malgrado la risolutezza che avevo sfoggiato nella mia ultima lettera, ho accettato la sua proposta con bonomia. A volte incontriamo persone che non vorremmo deludere per niente al mondo e la signora Cartier rientra tra queste...

Quando sono uscito dalla struttura, ho fatto un giro nei paraggi prima di tornare in albergo. Ero eccitato come non mai dall'inizio di questa avventura. Sapevo che prima o poi avrei conosciuto colui che era entrato nella mia mente, al punto da terminare la mia opera. Una simile intimità con uno

sconosciuto mi fa venire in mente una persona che subisce un trapianto. È come se qualcuno mi avesse dato una parte di sé per permettermi di tornare in vita...

La mattina dopo il telefono è squillato alle 8 in punto e la signora Cartier mi ha comunicato di aver trasmesso la mia richiesta all'interessata. Elvire vive in Canada e le farebbe piacere entrare in contatto con l'autore del testo che non ha mai dimenticato. È molto occupata, ma le ha promesso di scrivermi nei prossimi giorni. E non indovinerà mai dove vive Elvire... a Montréal! Che ne pensa di questa coincidenza? Potrei averla incrociata il mese scorso quando vagavo per le strade del Québec.

Ecco quindi il resoconto della mia spedizione nel Sud. Mi sarebbe piaciuto tornare con qualcosa di più concreto per impressionarla, ma stasera sono contento di aver incontrato qualcuno di straordinario. E ora tocca a me tendere un agguato al mio amico postino appena si avvicinerà alla mia cassetta delle lettere sventrata...

Sylvestre

P.S.: Alla fine di questa avventura mi piacerebbe organizzare una grande rimpatriata con tutte le persone che hanno avuto tra le mani il mio manoscritto. Inizierò a mettere da parte i soldi per provvedere a eventuali spese di viaggio nel caso in cui Wally abitasse in Nuova Zelanda. Che ne pensa di questa folle idea?

da Elvire Lheureux
a Sylvestre Fahmer

Rue Dickson, Montréal, 17 settembre 2016

Caro signor Fahmer,

dato che il mio accento potrebbe rendere più difficile una conversazione telefonica, ho deciso di scriverle. Non ho il piacere di conoscerla, ma la signora Cartier mi ha detto che vorrebbe capire come David sia entrato in possesso del suo romanzo una ventina di anni fa. Mi ricordo molto bene di lui. In quel genere di strutture, i rapporti che instauri con gli altri ospiti sono intensi, anche se non sopravvivono mai al ritorno alla vita normale. Tra le mura del centro è come se dimenticassi la realtà esteriore. Come se venissi rifiutato dal mondo. Questa cesura ti obbliga a guardarti dentro, senza compromessi, e ad accettare ciò che sei diventato. Il riflesso che ti offrono gli altri ospiti è il tuo unico specchio e non riesci a staccare gli occhi da loro. Ogni confronto faccia a faccia provoca però un'introspezione da cui esci malconco, emarginato, confuso. Per evitare quindi che la depressione posi su di te il suo manto opaco, esiste un'unica soluzione: la biblioteca.

Amo i libri, probabilmente per retaggio familiare, ma anche perché mi piace scrivere. Questa attività mi ha permesso di tenere duro, in un periodo in cui ogni cosa mi spingeva verso la disperazione.

Perché lei capisca meglio, credo di doverle raccontare la mia storia. Non ho conosciuto mio padre, ma sono stata cresciuta da un patrigno che ha svolto il ruolo alla perfezione. Sfortunatamente un incidente d'auto me l'ha strappato quando avevo appena tredici anni. Subito dopo il funerale, sono stata mandata in un collegio per ragazze ricche. Tornavo a casa solo durante le vacanze scolastiche e ogni volta ritrovavo mia madre profondamente depressa. Soffriva, gridava, piangeva, insomma mi ignorava. Fino al giorno in cui mi hanno chiamata per dirmi che aveva optato per un addio definitivo. Avevo appena diciotto anni ed ero abbastanza arrabbiata da sperperare la mia eredità in attività dai fini terapeutici e distruttivi insieme.

Ho quindi abbandonato la scuola per specializzarmi nell'organizzazione di feste in cui i ragazzi del quartiere potevano consumare tutto ciò che c'era sul mercato in materia di alcol e droghe. Le serate si succedevano a un ritmo infernale e per ospitare tutti i festaioli che si erano trasferiti da me in pianta stabile, una mattina ho deciso di svuotare la stanza in cui mia madre aveva accumulato le cose del mio patrigno.

Mettere in ordine quella stanza è stata la mia salvezza. La rabbia ha ceduto il posto alla tristezza. Passando in rassegna i ricordi che ingombravano la sua scrivania, ho pianto tutte le lacrime che trattenevo da cinque anni. Ci crede se le dico che ho trascorso tre giorni rinchiusa in quella stanza? Settantadue ore, durante le quali non ho toccato cibo, limitandomi a bere (dell'acqua, una novità per me!) e a fare i miei bisogni nel bagno attiguo. E proprio mentre riordinavo le cose dell'uomo che mi aveva cresciuta, mi sono imbattuta nel suo manoscritto. Era ancora nella busta originaria, il cui timbro indicava che proveniva dalla Francia. L'ho letto...

Quando sono uscita dalla stanza, in casa non c'erano più i soliti parassiti. Immagino che il frigorifero vuoto e l'umidità delle camere al piano avessero contribuito. Mi sono fatta la prima doccia dopo giorni e ho chiamato mia zia che viveva in Francia e mi aveva invitato più volte da lei dopo la morte di mia madre.

Il giorno dopo ho preso l'aereo per Montpellier. Quando mia zia ha visto come ero ridotta, ha contattato la casa di cura perché mi rimettessero in sesto. È così che ho conosciuto la signora Cartier... Ho trascorso quasi un anno

sotto la sua ala e, quando sono uscita, ho ripreso i miei studi nel Sud della Francia, vivendo dai miei zii. Ora conosce le circostanze in cui ho conosciuto David. La nostra amicizia è durata poco perché ci siamo incrociati solo per due mesi. Ma come tutte le relazioni nate nella disperazione è stata intensa e sarei contenta di sapere come sta.

Martedì sera, quando la signora Cartier mi ha contattato, avevamo così tante cose da raccontarci che non mi ha spiegato il motivo delle sue ricerche. Se desidera altre informazioni, mi chiami pure. Cercheremo di capirci malgrado i rispettivi accenti (le lascio il mio numero di cellulare).

E, quando avrò tempo, potrebbe inviarmi una copia del suo testo? Mi farebbe molto piacere rileggerlo oggi, ora che sono in uno stato d'animo diverso, e sarei contenta di farlo conoscere a mia figlia.

Grazie di tutto.

A prestissimo,

Elvire

da Anne-Lise a William

Rue des Morillons, 18 settembre 2016

Caro William,

spero che mi perdonerà per non averle scritto prima. Potrei accampare la scusa del trasloco di mio figlio che mi ha tenuta occupata a fine agosto, e non sarebbe del tutto infondata. Ma il fatto è che mi è servito del tempo per digerire le sue parole e a capire se avessero modificato l'immagine che mi ero fatta di lei.

Certo, la mia visione è cambiata. Ma, dopo averci riflettuto a lungo, posso assicurarle di non aver perso la stima che nutro per lei. Anzi, stranamente mi verrebbe da dire "tutt'altro". Il suo fascino e il suo potere di seduzione si sono in parte ridimensionati e questo è un bene. Rivelandomi il suo passato, mi ha mostrato quelle ferite che rendono una persona affascinante e autentica. Se c'è un difetto che potrei attribuire al William Grant che ho conosciuto a luglio nella sua tenuta, infatti, è proprio questo eccesso di perfezione, sia nel comportamento che nell'aspetto fisico. Oggi posso assicurarle che le cicatrici le stanno bene. Sono felice che abbia abbandonato in parte la spensieratezza che aveva sempre sfoggiato con noi (ci ha ingannati con grande abilità!) e le confermo il mio desiderio di rimanere sua amica.

Ho appena ricevuto una chiamata da parte di Maggy: pretendeva che le dicessi quello che so di lei. Ho pensato di avere il permesso di farlo.

A giudicare dalle poche frasi che si è lasciata sfuggire, credo le mie parole l'abbiano ferita. Me lo aspettavo. Di solito Maggy è una persona attenta agli altri e non si perdonerà mai di averla criticata prematuramente senza essersi sforzata di conoscerla meglio. Questo episodio deve averla profondamente turbata. Per fortuna è una di quelle persone che si riprendono sempre dopo una tempesta...

Ora spetta a me rimproverarle il suo silenzio, aspettavo con impazienza di sapere come è andato il suo incontro con David. Ha portato anche sua madre? Come ha reagito di fronte all'uomo che ha contato tanto nella sua vita? Non me ne vorrà per tutte queste domande indiscrete, lo so.

Certo, potremo parlare di tutto questo a Natale, ma, per l'amor di Dio, tra un aeroporto e l'altro, o durante un volo troppo lungo, prenda carta e penna e mi racconti quello che sa!

Assicurandole il mio indefettibile affetto.

Un abbraccio,

Anne-Lise

P.S.: Ho sentito dire che a Londra ci sono 27 gradi! Andrò a passeggiare lungo il Tamigi per godersi la frescura? A Parigi la temperatura è la stessa ed è dura passare dall'aria condizionata degli uffici al caldo che ci stordisce appena mettiamo piede fuori...

da Maggy a William

Pointe des Renards, 19 settembre 2016

Caro William,

ho commesso un grave errore.

Vede, da qualche anno ho bandito dalla mia vita quotidiana tutti i mezzi di comunicazione moderni, respingendo convintamente la rapidità di azione e reazione che ci viene imposta in questo nuovo secolo. Ho deciso di vivere ai margini di questa frenesia di ottimizzazione del tempo. Per questo gli scambi con i miei amici avvengono solo per lettera, nella speranza di attribuire così più valore a parole che impiegheranno un certo tempo prima di raggiungere il loro destinatario.

Ma mi sono sbagliata.

Le parole che scriviamo non hanno più peso di quelle che scaturiscono senza ritegno, e soprattutto non ci guadagnano in riflessione. Non possiedo una copia della lettera che le ho inviato, ma sfortunatamente ho una memoria eccellente. Per questo motivo avrei preferito fosse andata perduta, o spazzata via da un tornado. Non avevo il diritto di arrabbiarmi. Se le mie critiche le sono parse ingiuste, è perché sono più interessata a lei di quanto voglia ammettere e i suoi riferimenti a un passato di cui non faccio parte mi hanno ferita. Conosco il potere del passato e l'influenza che i morti esercitano sulle nostre scelte.

Tredici anni fa esercitavo la professione di avvocato a Parigi. Ero stimata dai colleghi e godevo di una certa notorietà nella capitale. Mi battevo per difendere gli emarginati della società, quelli che vengono accusati di tutti i mali perché il loro aspetto testimonia un vissuto doloroso che si preferirebbe ignorare. Quando mi raccontavano la loro storia, le loro vite si somigliavano tutte. Avevano conosciuto i maltrattamenti, la precarietà, le manifestazioni di un razzismo primitivo da parte di genitori, datori di lavoro, vicini di casa. E come avrebbe fatto chiunque altro, un giorno, avevano ceduto. La loro sofferenza li aveva spinti a picchiare, ad aggredire verbalmente un rappresentante delle forze dell'ordine, la loro rabbia li aveva condotti a rubare un veicolo, le loro paure li avevano spinti a bere un bicchiere di troppo. Quando li incrociavo sul mio cammino, mi battevo per ottenere l'assoluzione. La scelta del termine non è casuale. Esercitavo il mio mestiere di avvocato come fossi un prete: con passione.

E poi ero felice. Questa seconda possibilità che ottenevo per i miei clienti la vivevo anche nella mia vita privata. Molto semplicemente, ero innamorata. Al punto che, malgrado i miei trentasette anni, avevo deciso di avere un figlio. Proprio io, refrattaria a ogni conformismo e così gelosa della mia libertà...

Quel giorno avevamo appuntamento in ospedale per un'ecografia. In macchina pensavamo ridendo al nome della nostra futura bambina e potei addirittura farle l'elenco delle canzoni che erano passate alla radio. Avevo appena proposto Cunégonde, per vedere che faccia avrebbe fatto l'uomo che amavo, quando l'ho visto scomporsi. Non per via del nome, ahimè, ma perché un veicolo stava arrivando contromano.

Il seguito è sfocato. Non riesco a distinguere la realtà dalla zona d'ombra che ho creato a posteriori. I miei primi ricordi risalgono al giorno dopo, quando mi hanno annunciato la morte di Richard. La bambina, ancora in attesa di un nome, non ha sopportato l'impatto così brutale e mi ha abbandonata, anche lei. Lì per lì questo aborto mi è apparso un sollievo, non avrei mai accettato di mettere al mondo una vita per rimpiazzarne un'altra che mi era appena stata tolta.

Mi ci sono voluti sei mesi per fare ritorno al mondo dei vivi, a malincuore. Ho ripreso a lavorare. Tutti erano gentili. Mi affidavano i casi più semplici, come quello di un adolescente che aveva preso l'auto del padre per accompagnare a casa la sua ragazza. Erano solo cinque chilometri. Aveva bevuto solo una birra. Lo confermavano tutti i testimoni. Il manto stradale era sdrucchiolevole. Il ragazzo aveva perso il controllo del veicolo.

Ricordo la sua faccia d'angelo, devastata dai rimpianti e dai sensi di colpa, quando aveva capito le conseguenze del suo gesto sulla donna che aveva investito...

Il suo pentimento mi ha lasciata indifferente.

Nel mio ufficio nessuno conosceva le circostanze dell'incidente in cui avevano perso la vita mia figlia e mio marito. Anche in quel caso il responsabile era solo un ragazzo. Ci era venuto addosso perché aveva bevuto troppo e se l'era cavata senza un graffio. I miei colleghi quindi non hanno capito perché ho raccolto le mie cose e ho lasciato l'ufficio senza dare spiegazioni. Il giorno dopo sono arrivata in Bretagna, ho aperto le persiane della mia vecchia casa di famiglia e ho posato la valigia in camera. Per due anni non ho più rimesso piede a Parigi.

È stata Anne-Lise a occuparsi di liquidare il mio appartamento e a sbrigare tutte le formalità del caso, firmando perfino al posto mio. Quando mi ha portato le mie ultime cose, è arrivata con una proposta di lavoro. Conosceva una casa editrice che cercava autori per ragazzi. Ho rifiutato, ma dodici mesi dopo ho inviato loro una bozza del mio primo albo illustrato...

Ecco la storia patetica che ha fatto di me la donna che lei crede tanto indipendente. Una donna scollegata da tutto, tranne che dal suo passato...

Questo racconto, William, glielo dovevo.

Nei pochi giorni trascorsi qui insieme abbiamo mentito tutti e due. Ci siamo calati nei panni di quelli che avremmo potuto essere, che sognavamo di essere in un'altra vita. Non avevo il diritto di condannarla. Spero che potrà dimenticare la durezza delle mie parole e mi auguro che non l'abbiano ferita troppo.

Con tutto il mio affetto,

Maggy

da David a Anne-Lise

Avenue du Moulin-de-la-Jasse, 20 settembre 2016

Buongiorno Anne-Lise,

qualche giorno fa ho ricevuto la visita di William Grant. È venuto con sua madre. Considerati i suoi impegni di lavoro e le difficoltà burocratiche per ottenere un permesso di visita, non deve essere stato semplice organizzare questo incontro. Ma William possiede quel sorriso raro e prezioso che apre tutte le porte... lo ha ereditato dalla madre.

Denise non ha detto una parola, ma mi ha fissato da quando è entrata e non mi ha più staccato gli occhi di dosso. Al momento di salutarci, mi ha preso la mano e l'ha stretta fortissimo. Suo figlio mi ha assicurato che era davvero eccezionale che lei fosse così attenta e per un tempo così lungo. Mi accontenterò dunque di questa reazione per rischiarare i giorni a venire.

Paradossalmente, era da tempo che non provavo un senso di solitudine così forte. Mi sono reso conto che, al di là del confezionamento di candele e della palestra, stavo sprecando le mie giornate. Per la prima volta mi sono sentito davvero imprigionato. Starà pensando che era ora, visto che in tutto ho passato quasi dodici anni dietro alle sbarre! Sarà per via della malattia di Denise? Ieri mi sono reso conto che potrebbe essersi murata nell'oblio per vivere la mia stessa esperienza...

Le sembro pazzo? Probabilmente lo sono. Per questo ho preferito non dire niente a William. Tuttavia, l'ho incoraggiato a portare sua madre nel Lot, in

quella casa dove siamo stati felici, anche se per poco. Era molto sorpreso che avessi ancora la casa e che Denise ne fosse rimasta la proprietaria. Probabilmente ha pensato che avessi scelto quell'abitazione per viverci tra un furtarello e l'altro. In effetti ci sono tornato una volta, dopo aver scontato la mia condanna fino ad allora più lunga, in cerca di qualche traccia di Denise. Quando ero in carcere, sognavo che lei passasse le vacanze in quel luogo, al riparo dal mondo. Ma a quanto pare, dopo la nostra separazione, non c'è mai andata. Suo figlio ha preso il nome del notaio. So che terrà fede alla sua promessa e ci porterà Denise, con la speranza che un luogo a lei familiare la faccia uscire dalla sua prigione.

Ecco tutte le informazioni che posso darle. Fuori il cielo è ancora azzurro, ma a giudicare dalla luce soffusa l'autunno è alle porte ed è forse la stagione che temo di più qui dentro. Quella che mi fa rimpiangere le passeggiate nei grandi boschi della Lozère, le serate trascorse ad ascoltare il vento e i ricci delle castagne che scricchiolano sotto i piedi... Se tornerà a Belle Poelle, si goda tutto questo al posto mio.

Perché la cosa più dura non è la reclusione del corpo, ma quella dello sguardo. I miei occhi ricercano costantemente un orizzonte, un limite imposto dalla natura. Le fronde degli alberi, le cime di una montagna, il dolce profilo di una collina o le creste di un mare immenso... Dove mi trovo adesso non c'è alcuna via di fuga. Ogni colpo d'occhio si scontra con le linee verticali dei muri o delle sbarre, e il nostro campo visivo si rimpicciolisce ogni giorno di più...

Con affetto,

David

da Anne-Lise a Sylvestre

—

Rue des Morillons, 21 settembre 2016

Caro Sylvestre,

complimenti ancora! Da quando ho ricevuto la sua telefonata sono al settimo cielo. Che fortuna che Elvire abbia conservato la busta con cui era stato spedito il manoscritto! E che gentile a essersi reso disponibile a setacciare tutti gli scatoloni che contengono le cose dei genitori. Immagino debba essere un lavoraccio. Ora spero solo che trovi velocemente la preziosa busta con il nome del mittente.

In tal caso, potremmo forse scoprire perché uno sconosciuto ha terminato il suo romanzo dopo averlo recuperato in aeroporto... A tale proposito, devo raccontarle il sogno terribile che ho fatto stanotte: riuscivamo a ottenere l'indirizzo di Wally, arrivavamo sul posto e trovavamo uno stabile ricoperto di rovi. Sulla porta era affisso con le puntine un avviso di decesso. Mi sono svegliata ansimante e mi sono dovuta asciugare le lacrime versate nel sonno. Ora capisce l'importanza che ha questa vicenda per me? E lei, caro Sylvestre, che cosa prova ora che siamo così vicini alla verità? Gioia? Preoccupazione? È forse per paura che ha preferito mandare sua figlia a recuperare questo nome che aspettiamo da mesi? Quando penso che sabato sera, probabilmente, le verrà rivelata l'identità di Wally, mi vengono i brividi!

La scongiuro di avvertirmi appena saprà qualcosa. Come può immaginare, non riuscirò a chiudere occhio finché non riceverò la sua chiamata. E non

sono la sola. Maggy mi ha fatto promettere che la chiamerò in albergo, dove cenerà con Agathe in attesa della mia telefonata. Sono sicura che per la prima volta in vita sua sta rimpiangendo di non avere un cellulare.

So che questa lettera è inutile, visto che ci siamo sentiti ieri, ma ci tenevo a mettere per iscritto la felicità di essere giunti alla meta. Un po' come i viandanti che partono in pellegrinaggio e sanno che, alla curva successiva, il loro cammino finirà. Devono provare sia gioia che tristezza, come noi all'idea di voltare pagina e portare a termine l'indagine.

In attesa di scoprire se ci avrà visto giusto riguardo alla vita sentimentale di Maggy, evito con lei ogni tipo di allusione all'Inghilterra, al Belgio, ma anche alla Lozère, agli occhi grigi, agli uomini in generale. Tra un po' dovrò cominciare a documentarmi sulla filatelia o l'astrologia per riuscire a proporre innocui argomenti di conversazione. Anche se i francobolli possono essere associati alle lettere che non riceviamo e lo studio degli astri risvegliare il ricordo dei cieli carichi di stelle osservati l'estate scorsa a Belle Poelle...

In trepidante attesa delle sue rivelazioni.

La sua complice,

Anne-Lise

da Maggy a Anne-Lise

Pointe des Renards, 22 settembre 2016

Cara Lisou,

perdonami ancora per il messaggio che ti ho lasciato in segreteria e che ti ha tanto preoccupata. Sai quanto sia difficile per me parlare al telefono. Perché sono stata così aggressiva? Non ne ho idea. Forse questo quinto decennio che sta per terminare si prende gioco del mio umore, oltre che dei miei ormoni...

Mi sono scusata con William e tutto è tornato alla normalità (o almeno spero). Credo di aver perso l'abitudine di trascorrere del tempo in compagnia degli uomini. D'ora in avanti sarà meglio che li eviti, perché più si mostrano gentili, più temo le loro insidie e divento ostile. Motivo per cui mi ci è voluto un po' di tempo prima di recuperare un certo equilibrio dopo la nostra vacanza nella Lozère.

So che cosa pensi e ti sarei grata se potessi tenerlo per te. No, Richard non c'entra nulla. L'immagine dell'uomo ideale a cui mi ero aggrappata dopo la sua morte è svanita. L'ho accettato da tempo. L'idillio che stavamo vivendo in quel momento sarebbe scemato negli anni e, col passare del tempo, avrei scoperto le sue debolezze. Avremmo litigato, forse ci saremmo allontanati addirittura l'uno dall'altra. Vedi, ho imparato la lezione... per quanto non sia molto efficace.

Quindi lasciamo riposare in pace Richard e accettiamo la realtà: sono solo una donna di una certa età che ha perso l'abitudine di simulare la felicità che

le interazioni con gli uomini dovrebbero procurarle. Sono sicura che William lo abbia capito e accetterà le mie scuse.

Alla luce di questo mio lieve handicap, sarai sollevata di sapere che non verrò a Natale. Non avete bisogno di una guastafeste che rischierebbe solo di rovinare tutto con i suoi sbalzi d'umore! In compenso, mi piacerebbe moltissimo accompagnarti a Bruxelles e sono disponibile nelle date che mi hai scritto. Sarebbe una gioia scoprire questa città che ti ha tanto esaltato e prometto di comportarmi bene e di non mordere nessun belga durante il nostro viaggio.

Per sabato, con Agathe abbiamo organizzato una vera e propria serata (il termine *serata* significa che mi toglierò il mio maglione bucato e le mie pantofole a forma di coniglio che, anche in un ristorante di provincia, sarebbero una caduta di stile un po' eccessiva). Consumeremo una deliziosa cenetta annaffiata da una bella bottiglia e solleveremo i nostri calici di *chouchen* a ogni squillo, aspettando col sorriso la notizia tanto attesa (lo *chouchen* bretone è il miglior ansiolitico del mondo).

Un abbraccio.

A sabato,

Maggy

da Anne-Lise a David

—

Rue des Morillons, 23 settembre 2016

Caro David,

sono felice che abbia ricevuto la visita di William. Gli ho lasciato subito un messaggio sul cellulare... Poiché non ha risposto ai tre precedenti, non mi aspetto granché dal quarto. Il suo silenzio non mi preoccupa. So che ha una vita molto frenetica e immagino che un po' di calma e distanza a volte gli siano necessarie per sopravvivere.

In compenso, mi preoccupo per il suo futuro. Dove andrà a vivere tra qualche mese, David? Oserà affrontare da solo i ricordi che infestano la sua casa nel Lot?

Forse sarebbe meglio per lei allontanarsi definitivamente da Marsiglia, che non sembra aver avuto una buona influenza sulle sue scelte di vita. E come si manterrà? Esiste una pensione per ladri? O una sorta di RMI, reddito minimo di inserimento?

Mi perdoni ancora per la mia indiscrezione, ma non vorrei che finisse per strada dopo essere uscito dal carcere. Anche se non ci siamo mai conosciuti, oramai fa parte della mia cerchia di amici e sarei felice di aiutarla se dovesse trovarsi in difficoltà.

E a proposito di incontri, crede che potrebbe riuscire a ottenere un permesso premio per festeggiare con noi l'ultimo dell'anno? Saremmo molto

felici se trascorresse le feste insieme a noi nella Lozère, dove stiamo organizzando una rimpatriata per chiudere in bellezza l'avventura di questo manoscritto. Essendo quasi giunti alla meta, conto di poterle rivelare ben presto la fine di tutta la storia.

Fremo al solo pensiero.

Chi si nasconde dietro il misterioso autore? Avremo forse fantasticato troppo sulla conclusione di questo lungo viaggio? Non rimarremo delusi imbattendoci in un essere insignificante che ha dimenticato il testo, o peggio ancora lo denigra? Sì, ho paura. Prego che il finale sia all'altezza del romanzo che abbiamo tanto amato, perché in fondo solo l'epilogo conferisce alle opere grandezza ed eternità.

Qualsiasi cosa accada la terrò al corrente. Lei è un anello di questa catena, David, un capitolo di questo libro...

Con tutto il mio affetto,

Anne-Lise

P.S.: A Parigi non si sentono i profumi dell'autunno e purtroppo quest'anno non riuscirò a vedere la Lozère dai colori fiammeggianti, né a sentire scricchiolare i ricci delle castagne sotto i piedi... Attendo con ansia di vederla in inverno, di passare un Natale innevato, sperduta in mezzo ai boschi che lei ama tanto.

da Sylvestre a Anne-Lise

Les Chayets, 23 settembre 2016

Ho infranto il tacito accordo stretto col mio postino e ho usato il cellulare per parlare con uno dei nostri compagni di avventura. Ma ho una scusante: William si sposta da una città all'altra alla velocità della luce e volevo riuscire a contattarlo senza aspettare. Ecco un estratto della lettera che mi ha scritto in seguito, così capirà che ho agito per una buona causa.

Ho appena lasciato la Scozia per gli Stati Uniti, ma se tutto andrà bene conoscerai Laura durante le vacanze di Natale!

Ti ringrazio per il tuo aiuto e per la lunga conversazione di qualche giorno fa al telefono. Se avevo già deciso questa estate di parlare a mia figlia, sei stato tu a convincermi a saltare sul primo aereo senza tergiversare. Dopo aver capito che niente avrebbe potuto riportare mia madre in questo mondo, ho finito per ammettere che il futuro è troppo incerto e che non dovevo più rimandare le cose importanti.

Sono quindi partito per la Scozia e sono arrivato per cena a casa dei miei suoceri. Ho impedito a mia suocera di dire qualunque cosa e mettermi alla porta e sono andato dritto in sala da pranzo per rivolgermi direttamente a Laura, che mi fissava come se avesse visto un fantasma. Ho parlato per quindici minuti di seguito senza che nessuno mi interrompesse e le ho detto tutto. I miei rimpianti, le mie paure, l'amore che provavo per lei, la tristezza per la malattia di mia madre e tutte le speranze che nutro di riguadagnare un posto nella sua vita. Le ho parlato addirittura del tuo romanzo, Sylvestre, e vuoi sapere come ha reagito? Ha accennato un lieve sorriso, ha chinato la testa di lato come faceva sempre sua madre e mi ha chiesto: «Puoi prestarmelo?».

Ho pianto.

E l'hai scampata bella perché, se fossi stato presente, ti avrei abbracciato, a dispetto del mio aplomb britannico e del tuo carattere burbero tipicamente francese...

Non posso trascriverle tutto. Ma da questa lunga discussione tra padre e figlia è scaturita la possibilità che Laura si trasferisca da lui dopo gli A level e che prosegua i suoi studi a Londra. William mi ha scongiurato di inviarle il mio testo per mail, cosa che ho appena fatto. Conta sul potere di questo manoscritto per convincerla a passare le vacanze di Natale insieme a noi. Chissà se ci riuscirà.

Non posso credere di aver aiutato il nostro amico a fare un passo che rimandava da tanti anni. Ne sono felice, Anne-Lise, e spero che la scoperta di Wally non faccia crollare questa ritrovata credibilità di cui godo oramai da qualche mese.

Naturalmente domani sera sarà la prima a ricevere la mia chiamata. E credo che a breve potremo organizzare un incontro a tre. E se fosse necessario andare fino in Canada, mia figlia si occuperà dell'alloggio e io mi impegno a pagarle il biglietto aereo.

Al momento mi sembra tutto così a portata di mano. E di questo non posso che ringraziare lei, Anne-Lise.

A domani sera al telefono,

Sylvestre

P.S.: Lei che è appassionata di letteratura e che sicuramente avrà letto tanto sulle passioni umane, come può non notare l'impegno con cui i nostri due innamorati si evitano? E se ne vuole la prova, interroghi Maggy sul fantomatico viaggio che ha programmato a Natale e che, per l'appunto, giustifica la sua assenza nella Lozère! Sono pronto a scommettere che non c'è nessuna prenotazione a suo nome sull'isola anglonormanna! Ha solo paura di affrontare colui che ha stravolto la sua solitudine. Quanto a William, per la prima volta da quando è morta sua moglie ha interrotto la sua fuga e ha trovato la forza di stabilizzarsi e di riallacciare i rapporti con la figlia... Cosa ne pensa di questo cambiamento?

E noi che dall'alto li prendiamo in giro con disinvoltura, saremmo tanto più temerari nella loro situazione?

da Anne-Lise a Maggy

Rue des Morillons, 25 settembre 2016

Ciao Maggy!

Come stai? Hai avuto notizie da William? Io no. Ho saputo dei suoi ultimi spostamenti da Sylvestre. Probabilmente voleva consigli da un uomo, prima di andare in Scozia per riallacciare i rapporti con la figlia. Sì, sua figlia... Ecco quindi il passato con cui doveva fare i conti per poter andare avanti.

Se ti racconto tutto questo, senza averne davvero il diritto, è perché sei la mia migliore amica. Per lo stesso motivo posso anche dirti che non sopporto più di vederti mentire con tanta disinvoltura. Apri gli occhi, Maggy, e prendi in considerazione l'ipotesi di esserti innamorata. Questo spiegherebbe i tuoi sbalzi d'umore, molto più dei tuoi ormoni; e sappi che la tua ostinazione a evitare William ti tradisce molto più dell'attenzione che di solito gli rivolgono le donne.

Richard non si rivolterà certo nella tomba se confessi i tuoi sentimenti; e se tu fossi morta al posto suo, non avrebbe aspettato tredici anni per rifarsi una vita. Gli uomini sono fatti così e concordo con te: sono esseri instabili di cui non dovremmo mai fidarci.

Sì, anch'io sono arrabbiata. Scusami se non ti ho richiamato ieri sera, ma contavo sulla promessa di Sylvestre e il suo tradimento mi ha distrutto. Come ha potuto dimenticarsi di me, quando ho trascorso la notte col cellulare

incollato all'orecchio (suoneria al minimo per non svegliare Julian)? A partire dalle 2 di mattina gli ho lasciato un primo messaggio in segreteria, poi due, poi tre. Niente. Alle 5 ho attaccato con gli sms. Ancora nessuna risposta.

Ho iniziato a insultarlo solo alle 10 (ti invito ad ammirare la mia pazienza e il mio ritegno) e da allora sto elencando mentalmente tutti i supplizi che gli infliggerei se fosse qui di fronte a me... Non che serva a molto, lo so, ma fa bene!

L'unica persona che potrebbe darmi informazioni sull'incontro di ieri è la famosa Elvire, la canadese che ha ritrovato il manoscritto tra le cose del patrigno, ma ahimè non ho il suo recapito. Stavo perfino per chiamare una certa Coralie Fahmer di cui ho recuperato il numero di telefono, prima di leggere sulla sua pagina Facebook che era nonna, e pure di diversi nipoti!

Credo di aver il diritto di conoscere l'epilogo di una storia a cui ho dato inizio, non credi? Nella peggiore delle ipotesi, le spiegazioni di Elvire potrebbero averlo condotto a un vicolo cieco o a una persona deceduta (spero non sia questo il caso, sarebbe un'enorme delusione per tutti noi). In ogni caso, morto o vivo che sia, Wally doveva esserci presentato ieri sera e niente giustifica il fatto che Sylvestre mantenga il segreto sulla sua identità...

Per darti un'idea della mia angoscia, ti basti sapere che alle 2 di mattina mi sono immaginata uno scenario catastrofico. Ho ipotizzato un incidente d'auto e Sylvestre che finiva in ospedale, una parziale amnesia che avrebbe spiegato il suo silenzio... Non sono più riuscita a addormentarmi e mi sono data alle grandi pulizie per accantonare un attimo gli scenari elaborati dalla mia fervida immaginazione.

Fortunatamente domani in ufficio mi aspetta una montagna di lavoro, il che mi eviterà di passare un'altra giornata a maltrattare mio marito e i miei figli.

A prestissimo.

Baci,

Lisou

P.S.: Non prendertela con me se sono stata così schietta riguardo a quello che provi per William, abbiamo superato l'età dei sotterfugi. Se decidi di continuare a negare la realtà non ti importunerò più con le mie considerazioni, ma se non sai cosa fare pensa a quegli occhi grigi che starebbero da Dio nel tuo salotto bretone e si intonerebbero alla perfezione col mare che si intravede dalla tua finestra. So che ci tieni molto all'arredamento della tua casa e, in fondo, non vale forse la pena di considerare gli uomini in modo diverso?

da William a Maggy

Great Peter Street, 25 settembre 2016

Cara Maggy,

finalmente mi sono deciso a risponderle. Se le mie parole dovessero offenderla di nuovo, la supplico di cancellarle immediatamente o di attribuirle alla goffaggine che mi assale ogni volta che tento di parlare con lei. Ulteriori scuse parrebbero false ed è l'unico motivo per cui mi fermo qui.

Mi ha raccontato il suo passato e come se le nostre storie fossero sullo stesso piano, ma non è affatto così. Se da un lato il suo comportamento è esente da critiche, e lei non ha nessuna colpa per la morte del suo compagno e di sua figlia, non posso dire altrettanto di me. Il ruolo che ho giocato nell'infelicità della mia famiglia mi rende molto difficile concedermi il perdono.

Da qualche giorno ho ricominciato a parlare con mia figlia e le sono riconoscente per la sua indulgenza, visto che siamo stati separati per moltissimi anni. Con Laura ho usato una franchezza che non sono riuscito a dimostrare a lei, e probabilmente le critiche che mi ha rivolto all'inizio del mese mi hanno fatto bene. Ma non si preoccupi, non approfitterò di questa felicità che in parte le devo per importunarla di nuovo con i sentimenti che provo per lei. Sono autentici, ma col tempo si trasformeranno in un'amicizia sincera e fedele.

Non ha quindi niente da temere se accetterà di festeggiare il Capodanno con noi e rinnovo il mio invito per il veglione (saremo così tanti che potrà facilmente evitarci). La sua assenza nuocerebbe al buon esito della festa e mi considererei responsabile se lei non venisse. Questo accrescerebbe ancora di più il mio senso di colpa e so che non è ciò che vuole. Inoltre è la data perfetta per festeggiare il nostro amico!

Le ho espresso tutte le mie ragioni, Maggy, e aspetto con impazienza una sua risposta. Sarei contento di accoglierla in casa mia con la stessa semplicità e gentilezza che lei mi ha dimostrato in Bretagna, e stavolta senza alcun secondo fine o stratagemma per attirare la sua attenzione.

A prestissimo, spero.

Con affetto,

William

P.S.: Non ho parole per esprimere quello che ho provato quando ho scoperto le disgrazie che l'hanno afflitta. La prego, non consideri questo mio silenzio al riguardo come una dimostrazione di indifferenza...

da William a Anne-Lise

willygrant@gmail.com

Montréal, 28 settembre 2016

Cara Anne-Lise,

poiché mi trovavo già negli Stati Uniti, sono partito per Montréal appena ho ricevuto la sua chiamata. Ho omesso di dirle che Sylvestre mi aveva dato il recapito di sua figlia Coralie, perché avrebbe considerato questo viaggio avventato. Tuttavia, il suo sconcerto al telefono e l'assenza di impegni professionali da parte mia mi hanno spinto a recarmi sul posto per cercare un'eventuale spiegazione della "scomparsa" di Sylvestre.

Martedì ho incontrato Coralie, che mi ha raccontato quello che sapeva. Quando è andata da Elvire Lheureux (ecco il nome completo della canadese che ha affidato il libro a David), ha letto la lettera che accompagnava il manoscritto, datata 7 gennaio 1987 e firmata da un nome senza cognome. Nella lettera il mittente, una donna, si rivolge al patrigno di Elvire e parla di «restituirgli il romanzo». Si scusa per averlo tenuto quattro anni e dice di aver approfittato di quel lasso di tempo per terminarlo. Coralie ha immediatamente chiamato il padre, che urlava dalla gioia all'altro capo del filo perché il mistero era stato finalmente svelato.

Ma quando la figlia gli ha rivelato il nome che figurava sul retro della busta, Sylvestre ha riattaccato senza alcuna spiegazione. Da allora Coralie

non ha più sue notizie, e ovviamente il padre ha attivato la segreteria. Inutile dire che la figlia è molto preoccupata.

Quando sono rientrato in albergo, ho fatto un po' di ricerche su internet e dopo due ore ho scovato questa famosa Claire Laurent-Mallard. Si tratta di un'autrice francese di romanzi polizieschi, meglio nota in Francia con lo pseudonimo di Laurent MacDrall.

Stamattina, orgoglioso delle mie scoperte, ho accompagnato Coralie da Elvire. Ci ha parlato del suo patrigno... ed è lì che mi è venuta un'illuminazione: ricorda che, nella Lozère, Sylvestre ci aveva detto di aver smarrito il testo mentre stava andando a trovare un amico, un certo Achille, caporedattore di una rivista letteraria? Ho chiesto a Elvire: il suo patrigno si chiamava Achille Gauthier! Il destinatario iniziale aveva quindi recuperato il manoscritto di Sylvestre poco dopo la sua scomparsa nel 1983. Ma allora perché inviarlo a quella donna senza farne parola a Sylvestre?

C'è un'unica persona che potrebbe illuminarci al riguardo: colei che si fa chiamare Laurent MacDrall. E lei, Anne-Lise, è sicuramente nella posizione migliore per contattarla.

Credo che tornerò a Londra alla fine di questa settimana, giusto il tempo di rivedere un ex collega espatriato in Québec e di cenare con Elvire, che è interessata alle mie attività di giocatore e vorrebbe che le raccontassi qualche aneddoto sui miei ultimi tornei di poker.

Sarò felice, in ogni caso, di fare una bella ramanzina a Sylvestre (col suo sostegno, non ne dubito) appena si farà vivo di nuovo.

Un abbraccio,

William

P.S.: Non dica a Maggy che stiamo comunicando via mail, sarebbe una delusione per lei.

da Claire Laurent-Mallard
a Anne-Lise Briard

clairelaurent@free.fr

Route des Courmas, 30 settembre 2016

Gentile signora Briard,

le rispondo usando questo nome, poiché è quello con cui ha firmato la sua lettera, ma immagini la faccia del mio editore quando ha intravisto la sua busta in mezzo alla posta che riceve ogni giorno per me!

Avrei dato qualsiasi cosa per assistere a quel momento e immortalarlo. Mi ha chiamato all'istante (ci credo bene) e mentre giuravo di non conoscerla affatto, lui continuava ad agitarsi all'altro capo del filo. Alla fine, l'ho autorizzato ad aprire la busta e a leggermi il contenuto perché si calmasse.

Non riesco a credere alle mie orecchie! Veder tornare indietro, un bel giorno, dopo trent'anni, un testo che credevo scomparso o abbandonato in fondo a un baule e scoprire che è passato di mano in mano fino a lei: non sapevo se piangere o ridere! Certo, quando il mio editore ha sentito parlare di un manoscritto di cui gli avevo nascosto l'esistenza, si è lanciato in uno dei suoi abituali sproloqui a cui da tempo ho rinunciato a replicare. Gli ho promesso di spiegargli tutto dopo che l'avrei contattata, ma l'ho subito avvertito che non posso avanzare alcun diritto su questa storia, a cui ho dato solo il mio modesto contributo trent'anni fa.

Anche se potrei apparirle un po' distante, in realtà questo romanzo ha grande importanza per me. Occupa un posto molto speciale nel mio cuore e, dopo trent'anni, potrei ancora recitargliene dei passi a memoria... Ecco perché ho deciso di venire a Parigi. Mi ha già anticipato che non sarà in città dall'8 al 13 ottobre e le propongo quindi di incontrarci mercoledì 5, a pranzo, nel ristorante di cui le lascio il nome. Da fuori non sembra un granché, ma la cucina è ottima e, soprattutto, è un posto tranquillo dove poter parlare senza essere disturbate.

Non faccio altro che rileggere la copia della sua lettera che mi ha spedito il mio editore. Non vedo l'ora di ascoltarla e di sapere che ruolo ha avuto lei in tutta questa storia.

A presto.

Con affetto,

Claire Laurent-Mallard

P.S.: Ho prenotato il tavolo a questo nome, informazione utile nel caso in cui dovesse arrivare prima di me. Naturalmente non ho parlato a nessuno del nostro incontro, men che meno al mio editore. Gli voglio bene, malgrado i suoi difetti, e mi rifiuto di essere la causa di uno dei suoi malori a cui è tanto affezionato e che generalmente imputa sempre a uno dei suoi autori, convinto che i sensi di colpa stimolino la scrittura.

da Anne-Lise a William

alise.briard@yahoo.fr

Rue des Morillons, 1 ottobre 2016

Caro William,

ho seguito i suoi consigli ed è successo tutto molto in fretta: mercoledì a pranzo ho appuntamento con Claire Laurent-Mallard. Ho usato il mio nome da nubile che, come lei sa, è anche quello di una nota casa editrice parigina. Inutile dire che questo ha accelerato i tempi...

Claire mi ha detto che il romanzo occupa un posto molto speciale nel suo cuore. Forse, banalmente, perché è stato all'origine della sua vocazione, ma non posso fare a meno di pensare che dietro tutto questo si nasconda un legame più forte.

Lei merita di vivere insieme a noi l'epilogo di questa avventura, William, e per questo la invito a venire a Parigi per ascoltare il racconto dalle labbra di Claire. Ho invitato anche Maggy (non si preoccupi, da quando mio figlio è andato a studiare fuori ho due camere per gli ospiti e potrete tranquillamente evitarvi, tranne forse nel corridoio che conduce al bagno, che è molto stretto. Se necessario, tuttavia, potremmo stabilire degli orari precisi di circolazione).

Per agevolare la vostra convivenza, non ho esitato a mentire alla mia amica. Le ho assicurato che non aveva più nulla da temere perché lei mi aveva confidato di essere attratto da una certa Elvire, che si è rivelata ben più

permeabile al suo fascino. A giudicare dal suo cambio d'umore (chiaramente percepibile al telefono) e dalle domande che mi ha fatto sull'argomento, sono oramai certa dei suoi sentimenti. Spetta a lei decidere il da farsi. Mi permetta tuttavia un consiglio: in un primo momento alimenti il dubbio e mi regga il gioco parlando di Elvire più del necessario. Adoro Maggy, ma ha bisogno di un elettroshock per ammettere ciò che prova.

Indipendentemente da ciò che deciderà, la sua stanza qui la aspetta. Peraltro, sappia che Claire Laurent-Mallard ha appena accettato la mia proposta di farsi accompagnare da due amici mercoledì mattina.

Spero che riesca ad arrivare in tempo.

Un abbraccio,

Anne-Lise

P.S.: Che cosa c'è realmente tra lei ed Elvire? Prendo atto che avete passato del tempo insieme e spero che la bugia che ho inventato per far ingelosire Maggy non abbia un fondo di verità...

da William a Anne-Lise

willygrant @ gmail.com

Montréal, 2 ottobre 2016

Cara Anne-Lise,

arriverò a Roissy martedì mattina alle 8.25. Se non è un problema, passerei prima da lei a posare la valigia (sono così contento di rivederla, così come Katia e Maggy, e di conoscere suo marito). Verrò al ristorante con voi, anzi la ringrazio di avermi invitato a conoscere l'autrice da noi tanto attesa. Grazie anche per tutto quello che mi ha scritto. Sono felice e questo non ha niente a che vedere con Elvire.

Baci,

William

P.S.: Ho alcuni appuntamenti a Bruxelles e potremmo viaggiare insieme, se ha ancora in programma di recarsi in Belgio (e se Maggy, naturalmente, non se la prende a male).

da Anne-Lise a William

alise.briard@yahoo.fr

Rue des Morillons, 2 ottobre 2016

Caro William,

che dire? Non vedo l'ora che sia martedì!

Tuttavia, non sarò a casa ad accoglierla perché mi tocca andare in ufficio di tanto in tanto... anche solo per contrariare mio cugino e marcare il territorio.

Ma non si preoccupi, Maggy sarà lì ad aspettarla...

A martedì sera.

Un abbraccio,

Anne-Lise

da Anne-Lise a David

—

Rue des Morillons, 5 ottobre 2016

Caro David,

come promesso le racconterò l'epilogo di questa storia che ci ha fatto conoscere. Oggi ho pranzato con l'autrice che abbiamo tanto atteso (eh sì, si tratta di una donna!). Neanche nei miei migliori sogni avrei potuto concepire un finale più degno per questa avventura.

Come le ho già accennato, Sylvestre ha smarrito il suo manoscritto nel 1983, durante un viaggio in Québec. All'epoca aveva deciso di lasciare la prima parte del suo romanzo a Montréal, a un amico che lavorava in ambito letterario. Sperava di ottenere un parere imparziale sul testo (per quanto possibile), prima di scriverne l'epilogo. Sfortunatamente, quando è sceso dall'aereo, la borsa che conteneva il manoscritto era scomparsa e, dopo tante infruttuose ricerche, Sylvestre ha abbandonato ogni speranza di ritrovarlo. Per più di trent'anni ha ignorato che un passeggero premuroso lo aveva consegnato al suo amico. Perché il critico letterario non ha detto a Sylvestre che lo aveva ricevuto? Per il momento non siamo riusciti a rispondere alla domanda.

In compenso, abbiamo finalmente scoperto quale storia si nasconde dietro al romanzo. Nel 1982, mentre lavorava nella regione della Champagne per la vendemmia, Sylvestre si è innamorato della figlia dei proprietari dell'azienda

vinicola. Si trattava di Claire Laurent-Mallard, l'autrice che abbiamo incontrato a pranzo. Sempre durante quell'estate, Sylvestre ha conosciuto Achille Gauthier, il famoso critico canadese, che viveva in una dépendance dell'azienda. Si era trasferito in Francia per tre mesi per scrivere un libro sulle aziende vinicole francesi. Col passare dei giorni ha stretto amicizia con Sylvestre, diventando poi il suo confidente e il testimone privilegiato dell'amore che stava nascendo.

È finito tutto con l'arrivo dell'autunno, quando Sylvestre è dovuto tornare a Parigi per iniziare l'anno accademico. Consapevoli della loro giovane età e di quanto siano labili le promesse fatte a vent'anni, i due innamorati hanno rinunciato a sfidare le differenze sociali e non si sono mai più rivisti. Sylvestre ha deciso di affogare il dolore nella scrittura, mentre Claire ha creduto semplicemente di essere stata dimenticata.

Il seguito lo abbiamo appreso dalla stessa Claire, che un giorno, con sua grande sorpresa, si è vista recapitare la prima parte del romanzo di Sylvestre.

Senza dubbio, inviandole quelle pagine, Achille desiderava farle conoscere la profondità dei sentimenti del ragazzo. Sperava di riunire i due amanti e di dare una seconda chance al loro amore. Quello che ignorava è che, nel frattempo, Claire aveva contratto una malattia dall'esito incerto (durante il nostro incontro non ha voluto parlarne e noi abbiamo rispettato la sua scelta). Non volendo rivelare a Sylvestre la gravità delle sue condizioni, ha conservato il manoscritto in ricordo del loro antico amore. Quando i medici le hanno fatto intravedere una speranza di guarigione, Claire lo ha considerato un segno e si è messa a scrivere il finale del romanzo durante la convalescenza. Oggi, a tavola, ci ha detto: «Quando ho messo il punto finale, ho capito di essere guarita; non avevo bisogno di analisi mediche, sentivo che il mio sangue era di nuovo vigoroso come la linfa di un albero in primavera...».

Nel 1987 le hanno confermato di essere completamente guarita. Allora ha rispedito il testo finito ad Achille, sperando che lo avrebbe inviato a Sylvestre... Ma il tempo è passato. Ignorava che nel frattempo Achille era rimasto falciato da un'auto ed era morto sul colpo prima di compiere la sua missione di messaggero.

Ecco quindi una storia a dir poco rocambolesca, fatta di così tanti imprevisti, grandi amori e occasioni mancate da dar vita a un'opera imperdibile.

E non le ho ancora detto tutto. La nostra Claire si nasconde da anni dietro allo pseudonimo di Laurent MacDrall, che immagino conosca, se è un appassionato di libri. A pranzo, quando William le ha chiesto se questa scoperta avrebbe ispirato un nuovo romanzo, lei ha risposto con una certa durezza che non ci pensava nemmeno e che all'epoca aveva scritto l'epilogo solo per fare colpo su Sylvestre e convincerlo a tornare nella Champagne. Il dramma è che, in tutti questi anni, credeva che lui avesse recuperato il manoscritto e non avesse ritenuto opportuno contattarla. Non so descriverle la sua espressione quando ha capito che Sylvestre lo aveva appena ritrovato e gli era ancora molto affezionato.

In seguito, abbiamo dovuto informare Claire che Sylvestre era scomparso dal giorno in cui aveva scoperto la sua identità. È rimasta in silenzio per il resto del pranzo e, prima di andarsene, ci ha detto che secondo lei c'erano solo due posti dove avrebbe potuto rifugiarsi. Rifiutandosi di dirci di più, ci ha chiesto qualche giorno per verificare la sua ipotesi. Ci ha promesso di rifarsi viva al più presto e ci ha abbracciati tutti.

Quando è uscita dal ristorante era talmente ringiovanita che mi è sembrato di vederla saltellare per strada (forse per effetto dello champagne che avevamo bevuto insieme). Ricordo di averle già parlato di quei sentimenti che sembrano restare impressi in ogni cellula del nostro corpo. Credo che l'amore che ha unito Sylvestre e Claire (e il mio sesto senso mi dice che non dovrei parlarne al passato) sia della stessa natura di quello che ha conosciuto lei con Denise.

Oggi sotto al mio tetto si sta formando una nuova coppia e, anche se i protagonisti sembrano prendere vie traverse prima di finire l'uno nelle braccia dell'altra, le assicuro che da qualche parte l'epilogo è già scritto. Stranamente, solo da adolescenti ci capita di lanciarci in una storia d'amore come se non ci fosse un domani. Più invecchiamo, più tergiversiamo: come se il tempo non fosse contato. Non lo trova assurdo?

Se le mie previsioni si avverano, non ci sarà da festeggiare soltanto il nuovo anno. O forse, rispetto alla maggioranza delle persone, sono più incline a credere nelle storie d'amore per via del mio lavoro (glielo spiegherò a voce, per il piacere di vederla sorridere quando ne parleremo).

Nel frattempo, attendo con impazienza il ritorno di Sylvestre e mi accingo con gioia a organizzare questo Capodanno, quando finalmente potremo incontrarci.

Un caro saluto e un abbraccio,

Anne-Lise

da Anne-Lise a Maggy

Rue des Pierres, Bruxelles, 9 ottobre 2016

Mia cara Maggy,

troverai questa lettera giovedì, quando tornerai a casa dopo il nostro fantastico viaggetto in Belgio. Stasera mi è facile mettere i miei pensieri per iscritto, mentre ti ascolto canticchiare sotto la doccia a pochi metri dal tavolino di noce su cui scrivo. Da quanti anni i tuoi sguardi, i tuoi sorrisi, i tuoi gesti non esprimevano tanta serenità?

«Dalla morte di Richard» mi risponderesti senza esitazione! Non voglio contraddirti, ma io so nel profondo di me stessa che non sei mai stata così raggianti. Sì, anche all'epoca della tua storia d'amore con colui che consideri l'uomo della tua vita e al quale non osi togliere questo titolo perché la morte gli ha donato un'aura che da vivo non aveva...

Per me l'uomo della tua vita si chiama William. Non soltanto perché è una bella persona, dentro e fuori, e gli voglio bene come se fossimo amici da sempre; ma anche perché ha incrociato la tua strada in un momento in cui avevi già ritrovato la serenità e non avevi bisogno di nessuno. Per questo è l'amore perfetto. Perché arriva nella tua vita al momento giusto e da lui ti aspetti esattamente quello che ti regalerà: la felicità di ogni istante.

Richiudo subito la busta prima che tu esca dal bagno.

Non dimenticare mai che ti voglio bene come una sorella,

Lisou

da Anne-Lise a William

Rue des Pierres, Bruxelles, 9 ottobre 2016

Caro William,

so che moriva dalla voglia di accompagnarci a Bruxelles, ma per quanto l'abbiamo pregata di farlo, ha capito che avevamo bisogno di un po' di tempo tra donne e la ringrazio molto per questo. Non si preoccupi, durante il nostro breve viaggio sorveglierò gli andirivieni di Maggy e nessun belga catturerà la sua attenzione...

E poi, in tutta franchezza, non si incrociano giocatori di poker dallo sguardo irresistibile a ogni angolo di strada, neanche a Bruxelles... Maggy è abbastanza perspicace da averlo capito in tempo e aver fatto un passo verso di lei prima che finisse definitivamente tra le braccia di Elvire!

Shhhh! Le confesseremo il nostro stratagemma dopo Natale, quando conoscerà la canadese... Anche se... Crede che dovrei chiedere a Elvire di reggerci il gioco fino all'ultimo? Questo ci eviterebbe di fare i conti con la rabbia che assalirà Maggy quando scoprirà le nostre bugie. Ma al tempo stesso le assicurerà la sua costante attenzione durante tutti giorni che trascorreremo lì. Mi creda, siete adorabili quando vi guardate di sfuggita fingendo una disinvoltura a cui non crede nessuno e che alimenta tutte le nostre conversazioni appena voltate le spalle.

Mi rallegra sapere che Claire abbia trovato Sylvestre. Ora che so dove sono, mi godrò ancora di più il weekend. Devo lasciarla perché in bagno il

phon si è appena spento e non voglio che Maggy scopra la nostra corrispondenza segreta!

A prestissimo.

La sua amica,

Anne-Lise

P.S.: Nelle mie lettere ho ricominciato a darle del lei. Credo che sarà così ancora per un po'. Questa forma di cortesia, che non esiste in inglese, conferisce alla nostra lingua un valore inestimabile e una certa grazia nell'espressione. Per questo motivo scrivo più volentieri alle persone a cui sono abituata a dare del lei.

da Claire a Anne-Lise

Route de Courmas, 11 ottobre 2016

Cara Anne-Lise,

sono appena tornata alla tenuta. Ho sempre trascorso l'autunno qui. A scrivere. In questa soffitta che ho sistemato anni fa e dove ho stipato i libri che per me hanno contato davvero. In lontananza una leggera foschia ricopre ancora il suolo, impedendomi di distinguere i vigneti che circondano la casa. Non importa, conosco già il loro colore quando la luce penetra nel cuore dei grappoli dimenticati e mi piace assaporare questa evanescenza che ha accompagnato parte della mia vita.

Avevo vent'anni quando la mia vista è peggiorata bruscamente. È così che hanno scoperto il tumore. Per molti anni, ho vissuto senza riuscire a vedere niente più lontano di sessanta centimetri. Le persone mi apparivano come sagome indefinite, riconoscibili solo dai gesti o dalla loro andatura. Mi sono abituata a immaginare tutto quello che non riuscivo a distinguere. A partire dai profumi, i colori, i contorni, la ruvidezza dei gesti o la dolcezza delle parole, ho iniziato a reinventarmi le persone che mi circondavano. Poi, in modo del tutto naturale, ho scritto la loro storia. La distanza era quella giusta: a quaranta centimetri dal foglio potevo dimenticare la malattia.

Quando ho ricevuto il manoscritto di Sylvestre, la condanna era appena arrivata. Due giorni prima avrei preso il primo treno e mi sarei precipitata da lui a Parigi. Invece mi sono confidata con Achille e l'ho pregato di non dire

nulla sul mio stato. Ho aspettato. Quella storia avrebbe avuto per forza un epilogo, buono o cattivo che fosse. Quando ho perso i capelli, ho smesso di frequentare l'università e ho seguito dei corsi per corrispondenza. All'inizio gli amici passavano a trovarmi a casa. Non avevo niente da dirgli. Ero ossessionata dal tumore e non è certo un argomento di conversazione per giovani che hanno tutta la vita davanti. Allora mi sono rintanata nella mia soffitta a contemplare i miei ricordi. Uno crede di non averne a vent'anni. Non è vero. Anzi, mi domando se tutti i ricordi non fossero già lì. Non credo di averne avuti altri in seguito. Probabilmente per via di questa vista difettosa che mi ha impedito di conservare le immagini. O forse perché ho dimenticato. A meno che i medici non abbiano lasciato un pezzettino di tumore attaccato alla mia memoria. Non so.

Al culmine della malattia, terminare il testo di Sylvestre mi ha permesso di sentirlo al mio fianco. Solo lui. Gli altri li ho tenuti a distanza. I miei cari erano consumati dal terrore e dal senso di colpa. Lo sa anche lei, i genitori si sentono sempre responsabili di tutto ciò che può ferire i propri figli. Per questo ho imparato a non parlare più della morte. Ho imparato a vivere, intensamente, il colore dei vigneti e la dolcezza della primavera. Ho imparato ad assaporare, senza limiti, la violenza del vento che serpeggia tra le vigne e fischia quando urta i tralci. Ho imparato ad amare, ogni istante, gli uomini e la loro forza, e anche le loro debolezze. Ho taciuto le prospettive incerte e ho parlato di futuro.

Ho terminato il romanzo di Sylvestre. Ci ho messo quattro anni. Il mattino in cui ho scritto l'ultima parola, ho guardato fuori dalla finestra e i vigneti mi sono apparsi più vividi. Ho capito di essere guarita. Appena le analisi hanno confermato la mia amnistia, ho scritto alla vecchia padrona di casa di Sylvestre e ho recuperato il suo indirizzo. Sono corsa da lui. Ho aspettato per diverse ore fuori dal palazzo, con il nostro libro in mano. Quando è arrivato, teneva a braccetto una giovane donna, molto bella. Mi sono rifugiata in un bar. Non avevo preso in considerazione quell'eventualità. Avevo messo tra parentesi i miei ultimi anni e mi stupivo che Sylvestre fosse andato avanti. Sono tornata a Courmas e ho rispedito il manoscritto ad Achille. Ho aspettato. Speravo. Speravo di riprendere la mia vita da dove si era interrotta.

Speravo che dopo avermi letto, Sylvestre avrebbe salutato la ragazza e sarebbe tornato nella Champagne.

Dalla finestra della soffitta, in lontananza, si intravede la strada. Allora, per la prima volta, mi sono messa gli occhiali che avvicinano l'orizzonte e che mi ero sempre rifiutata di portare. L'ho aspettato. L'ho aspettato per tre romanzi: ottocentodieci giorni per la precisione. E poi ho smesso di aspettare. E di vivere, credo. Ho cercato un editore e ho deciso di occuparmi della vita degli altri.

Certo, ho incontrato altri uomini, una volta mi sono perfino sposata. Dopo la morte dei miei genitori, mi sono occupata anche un po' dell'azienda vinicola, tra periodi di scrittura e qualche evento promozionale nella capitale. Fortunatamente i miei dipendenti non hanno bisogno di me e mi consultano solo per darmi l'illusione di essere ancora la padrona. Non ho avuto figli, e questo è fonte di dispiacere per le persone che lavorano qui. Lo so. Ma non si mette al mondo un figlio quando la parola *recidiva* ricorre a ogni principio di emicrania. No, si posano gli occhiali sul comodino e ci si concentra su ciò che è distinto, tangibile. L'istante presente.

Quello che le racconto oggi, Anne-Lise, l'ho detto anche a Sylvestre qualche giorno fa. Ma non tutto. No. Ho taciuto il dolore del silenzio. Ho taciuto la rabbia dopo il mio viaggio a Parigi. Ho taciuto perfino le mie paure. È troppo presto. Ecco perché lo confido solo a lei. Perché nella vita non sai mai se riuscirai a finire una confessione ed è rassicurante sapere che, da qualche parte, qualcuno sa e potrà perpetuare i tuoi ricordi... come fanno i libri.

Mentre le scrivo sorrido. Posso permettermi di alludere alla mia morte, perché oramai non la temo più. La mia vita riparte e io la vedo in mille modi diversi in base alla luce del giorno o alle sfumature più cupe della notte. Lo fanno forse tutti? Anche lei si diverte a immaginare un futuro ipotetico riassegnando i ruoli alle persone che la circondano? Per me è una cosa totalmente nuova...

Sylvestre mi ha raccontato che cosa ha fatto. Fin dove si è spinta per un libro che non era nemmeno suo. Lui non riesce a capire. Io sì. So che una storia può impadronirsi delle nostre estati e dei nostri autunni. So che un

romanzo può trascinarci così lontano da penetrarci e trasformarci per sempre. So che le creature di carta possono modificare i nostri ricordi e restare al nostro fianco per sempre.

Le auguro una notte davvero serena,

Claire

da Sylvestre a Anne-Lise

Hotel Beau Rivage, Le Conquet, 13 ottobre 2016

Cara Anne-Lise,

sono passati oramai quasi sei mesi da quando ci siamo scritti la prima volta... nella mia lettera la ringraziavo per avermi restituito il mio manoscritto abbandonato nel cassetto di un comodino. Negli ultimi venti giorni mi è capitato spesso di accarezzare quel mobiletto che ci ha fatto conoscere.

Il 24 settembre, quando mia figlia ha pronunciato il nome di Claire, sono andato nel pallone. Mi era impossibile reagire, perché nella mia mente le emozioni si susseguivano a un ritmo talmente frenetico da non poterne scegliere una. Allora mi sono rifugiato in fondo a questa penisola che non conoscevo, sull'orlo dell'abisso, qui dove tutto è cominciato, per fare il punto della situazione e assimilare lentamente questo epilogo.

Non avevo fiutato lo zampino di Claire. E pensare che gli indizi c'erano tutti. Solo lei poteva risparmiarmi a tal punto da tracciare un quadro così lusinghiero del ragazzo che ero allora, sorvolando sulla mia codardia. Sognavo di ritrovarla alla fine di questo cammino? Non lo so. Ma quando è giunto il momento di rivederla e di affrontare il suo giudizio, sono scappato di nuovo. Ho raggiunto l'hotel di cui mi aveva dato il dépliant e mi sono registrato sotto falso nome. Poi ho camminato... Il giorno dopo il mio arrivo mi sono dovuto nascondere in mezzo alle felci per evitare Maggy, che ho

intravisto all'imbocco di un sentiero. Spero che non si offenderà quando verrà a saperlo. Del resto, conosce meglio di chiunque altro il bisogno di solitudine.

Per giorni ho seguito coi passi le peregrinazioni della mia mente. Ho ritracciato il percorso di quell'uomo imperfetto che ha abbandonato la sua terra all'età di diciassette anni perché si sentiva soffocare. A quell'età ignoriamo che ogni passo che ci allontana da casa ci rende più estranei. Non si abbandona la terra che ci ha dato i natali per mettere radici altrove.

Ho ripensato ai suoi studi brillanti e all'orgoglio che lo spingeva sempre ad annunciare alla sua famiglia i suoi successi, senza mai rimettere piede in paese. Credeva di suscitare invidia e invece riscuoteva solo pietà. Laggiù nessuno sognava la capitale, nessuno avrebbe mai preferito un diploma o un conto in banca a un piccolo appezzamento di terreno o a qualche sasso grigio. Quell'uomo, Anne-Lise, si è comunque fatto una vita. Ha creduto che una casa senza fondamenta potesse proteggerlo dalla tempesta. Si sbagliava. Certe abitazioni sono destinate a essere spazzate via da ogni uragano, ogni tempesta, ogni colpo di vento. La sua vita, quindi, è stata all'altezza di questa precarietà. Ha attraversato la vita in superficie, senza mai conoscerne la profondità. Un'estate ha conosciuto una donna con salde radici. Gli somigliava molto. Ma, al contrario di lui, sapeva che cosa fosse importante per lei. Si rifiutava di lasciare i suoi vigneti e il suo passato. Allora lui le ha fatto pagare la sua lealtà. L'ha lasciata senza degnarla di uno sguardo, ignorando che la sua ombra lo avrebbe perseguitato per decenni.

Una settimana fa, quando sono rientrato in albergo, ho intravisto una sagoma all'ingresso. La donna era di spalle. Giocava con gli anelli con la testa china di lato, un gesto che avrei riconosciuto tra mille. E allora tutto mi è sembrato di nuovo chiaro. O almeno abbastanza perché andassi da lei senza vacillare e mi decidessi ad affrontarla.

Lei si è girata e mi ha sorriso come se ci fossimo visti solo il giorno prima.

Le sembrerò un adolescente. Mi creda, lo so e non me ne vergogno affatto. Io e Claire abbiamo parlato tutta la notte e i giorni seguenti, finché lei non è ripartita per Parigi a causa di alcuni impegni. Durante quei tre giorni, mentre camminavo al suo fianco, mi è capitato di non sapere più dove fossi. Di

perdere la cognizione del tempo. Camminavamo per i vigneti della Champagne e, mentre le mostravo il paesaggio col braccio teso, mi stupivo delle rughe sulle mie mani. Nella mia testa avevo di nuovo vent'anni...

Qualche ora dopo...

Sono stato interrotto da Maggy. È appena rientrata da Bruxelles e ha saputo che alloggiavo a due passi dal suo rifugio (ora conosco i destinatari delle lettere di Claire...). Mi ha invitato da lei. Le ho confessato che questo finale aveva stravolto la mia vita. All'improvviso era affascinante credere di aver vissuto solo per quell'istante, pensare che una volontà superiore mi avesse guidato fino a quel preciso momento in cui avrei ritrovato il mio amore di gioventù.

Maggy ha riso e mi ha trascinato fino al promontorio. Le raffiche di vento ci costringevano a gridare per riuscire a comunicare. Di fronte all'immensità di quella natura che ci seppellirà tutti, ho capito cosa stava cercando di dirmi: tra cent'anni nessuno si preoccuperà della mia vita o delle strade che ho scelto. Forte di questa certezza, non ho più avuto paura.

Quindi, per iniziare, riscriverò questa storia. Senza Claire. E la invierò a un editore (secondo Maggy tutti ne abbiamo uno tra i nostri conoscenti, ma non so perché lo dica). Spero che avrò poi il piacere di conoscere la donna che è diventata e so già che mi piacerà quanto la ragazza di un tempo. Mi impegnerò a sedurla (la prego, non mi prenda in giro, a quanto pare è come andare in bicicletta, non si dimentica mai!). E mi creda, Anne-Lise, se da questo incontro nascerà un amore, sarà un amore nuovo. Non lascerò che il passato ci rubi l'incanto della scoperta e dell'incertezza. Il destino non esiste, ma fingerò di crederci...

Prima, tornando dalla spiaggia insieme a Maggy, ci siamo tolti le scarpe e abbiamo parlato del valore di un granello di sabbia. Quella minuscola particella che può inceppare una macchina e alterarne il funzionamento.

Stasera, prima di addormentarmi, penso a lei come a un granello di sabbia, Anne-Lise. E, mi creda, ai miei occhi non c'è immagine più gradevole.

Sylvestre

P.S.: Maggy non se l'è presa con me per essermi nascosto tra le felci, mi ha confessato di essere ricorsa più volte allo stesso espediente durante le sue passeggiate...

da Anne-Lise a Sylvestre

Rue des Morillons, 17 ottobre 2016

Caro Sylvestre,

lei si merita tutta la mia rabbia e non la scamperà tanto facilmente! Soprattutto dandomi del granello di sabbia, dopo che l'ho riportata su una strada che aveva abbandonato trent'anni fa. E la sua fobia dei viaggi? L'aveva forse dimenticata quando è partito senza preavviso per girovagare sulla costa bretone? Ha pensato almeno a quanto fossimo in pena per lei durante le sue malinconiche passeggiate in riva all'oceano?

Bene. Ha deciso di riprendere in mano il suo romanzo? Alla buon'ora! Ha tutto il mio sostegno. Un dettaglio che ho omesso di precisarle: la società che dirigo con mio cugino è la filiale di una nota casa editrice fondata da mio nonno. Ecco perché, Sylvestre, ho il potere di pubblicarla. Non nego di averci pensato quando ho scovato il suo manoscritto nascosto nel comodino, ma ho completamente accantonato il pensiero dopo aver capito il valore che aveva per lei. L'ho quindi accompagnata in questa indagine senza alcun secondo fine commerciale – ma questo lei lo sa già.

Tuttavia, se questa è la sua volontà, posso occuparmi del suo libro, perché nessun editore lo promuoverà meglio di me. Certo, non mi offenderò se deciderà di rivolgersi ad altri (ma per carità non lo affidi a mio cugino!), la nostra amicizia non ha niente a che vedere col denaro. L'avventura che ho

vissuto al suo fianco in questi mesi non ha prezzo, e ha dato vita a incontri eccezionali con persone che oramai sono diventate amiche.

Piuttosto, parliamo di festeggiamenti. Nahima verrà con suo figlio, William andrà in Belgio a prendere Ellen Anthon e Hanne Janssen, e sua figlia Laura verrà dalla Scozia per festeggiare l'ingresso nel 2017 insieme a noi. David ha ottenuto un permesso e, come probabilmente già sa, Elvire arriverà il 30 da Montréal con sua figlia. Roméo e Julie, invece, non potranno raggiungerci perché saranno in viaggio.

Sarebbe fantastico se riuscisse a terminare il suo libro per quella data, così potremmo leggerlo prima che lo sottoponga a un editore...

Ecco, le mie parole somigliano a un epilogo ma non lo sono affatto. La strada del suo romanzo non è ancora finita, così come quella della sua vita, e quasi quasi vi invidio, lei e Claire, William e Maggy, mentre camminate in punta di piedi verso un avvenire incerto.

D'altronde, però, il futuro non è sempre aleatorio?

La sua amica della stanza 128,

Anne-Lise

P.S.: A dispetto delle mie precedenti insinuazioni, il rapporto con Bastien è molto migliorato da quando sono tornata dal Belgio. Abbiamo deciso di cambiare metodo di lavoro. Torneremo a fare come agli inizi, quando ho affiancato mio padre nella società di famiglia e lui mi ha lasciato creare la filiale che poi è divenuta a poco a poco la più importante del gruppo. Delegerò gran parte della gestione a mio cugino (riconosco che quando si parla di denaro e promozione se la cava molto meglio di me) e tornerò a fare quello che mi riusciva meglio: valutare e scegliere i libri, che poi accompagneremo fino agli scaffali delle librerie e delle biblioteche perché incontrino i loro lettori.

Belle Poelle, 31 dicembre 2016

Mancano poche ore all'inizio del nuovo anno e sono travolta da un impellente bisogno di scrivere. Tutti i miei amici di penna preferiti sono qui riuniti, quindi non posso inviare loro una di quelle lettere che ti schiariscono le idee e ti liberano la mente. Rivolgo dunque queste parole al vento, senza un reale destinatario, come un'adolescente che si confida al proprio diario.

Siamo arrivati la sera del 24 dicembre e abbiamo festeggiato con allegria il Natale 2016. Sylvestre ci ha svelato per la prima volta il finale del suo manoscritto, che è un omaggio vibrante alla Claire di trent'anni fa. Dev'essere strano ricevere una simile dichiarazione d'amore di fronte a una platea di sconosciuti. Fortunatamente per lei, non è riuscita ad arrivare in tempo per assistere alla lettura collettiva. Scoprirà questa versione della loro storia tra qualche mese, quando si troverà in libreria. Così ha voluto.

A quanto ne so, i nostri autori sono stati molto impegnati nelle ultime due settimane e si sono rivisti solo un paio di volte. La prima nelle terre di Maggy. Sylvestre ha organizzato un pranzo all'hotel Beau Rivage. Abbiamo parlato di libri e di tutti i viaggi che ci fanno intraprendere. Abbiamo condiviso le nostre letture imprescindibili. William e Claire le hanno annotate sui loro telefoni, Maggy e Sylvestre hanno tirato fuori un taccuino dalla tasca, Agathe ha usato il suo libretto delle ordinazioni e io, mi vergogno a dirlo, mi sono appuntata i preziosi consigli su un tovagliolo di carta col logo dell'albergo... che è ancora in fondo alla mia borsa.

Mentre partecipavo alla conversazione, tenevo d'occhio i miei amici. Soprattutto i loro sguardi. Quelli che si scambiavano e quelli che evitavano di scambiarsi. Ho passato una fantastica serata a captare i non detti e i lapsus

gestuali. Dita che si sfiorano nell'afferrare il pepe, una mano che si posa tremante su una spalla per prendere una fetta di torta (senza accorgersi che ne resta ancora un po' nel piatto)... Mi sto forse abbandonando a puerili fantasie?

Il secondo incontro non mi ha lasciato tutta questa libertà. È avvenuto a casa mia, in Rue des Morillons, ed ero talmente intenta a preparare la cena da ignorare i segnali di avvicinamento tra i miei commensali. Quando sono andati via tutti, però, è stata Katia a farmi un resoconto: «Hai visto come sono carini tutti e quattro? Sembra che abbiano paura di dichiararsi. Come se avessero qualcosa da perdere!».

Dobbiamo scusarla, è così giovane... Ignora tutto ciò che possiamo perdere alla nostra età rimettendoci in gioco. Quando la quantità di colpi incassati testimonia gli anni trascorsi e sappiamo che il tempo che ci resta non ci permetterà di colmare le perdite. Quindi William, da giocatore esperto, mantiene le distanze. Così facendo, ha attirato l'attenzione di Maggy che trema all'idea di perderlo. Dovrebbe sapere che il suo pretendente è un maestro del bluff. D'altronde si sa, l'amore rende ciechi...

In compenso, non ho notato nessun infingimento fra Sylvestre e Claire. I pochi gesti che si rivolgono sono di una tenerezza infinita e non nascondono più i loro sentimenti. Magari aspettano il nuovo anno per intraprendere un nuovo cammino insieme. Se spettasse a me decidere l'epilogo di questa storia, non ho dubbi che scriverei questo.

Dallo studio di William, sul retro del grande casolare, sento le esclamazioni e le risate dei miei amici che preparano il veglione di Capodanno. Ho finto di dover fare una telefonata perché avevo bisogno di isolarmi un po' dai preparativi. Un allontanamento che mi permette di gustare con maggiore intensità l'allegria di questa serata.

Perché, io e voi, conosciamo la fugacità degli istanti perfetti. Tra qualche giorno Nahima riporterà il figlio alla sua famiglia, alcuni rientreranno in Québec o in Belgio, e cosa resterà della nostra complicità riguardo al libro che ci ha fatti conoscere? Saprà tenerla in considerazione quando lancerò il romanzo e con Bastien parleremo di marketing e profitto? E voi?

Conserverete da qualche parte una traccia di queste lettere e di questa complicità tra sconosciuti che oramai non lo sono più?

Scrivo dunque questa lettera per conservare la memoria di tutto ciò. Quando la rileggerò, tra una settimana o un anno, ritroverò il profumo dell'elleboro posato sulla tavola e del tacchino appena sfornato. Sentirò di nuovo le risate di Laura e Katia che si prendono gioco degli adulti con l'impertinza dei loro sedici anni e rivedrò il luccichio della neve sulle cime degli alberi che circondano la casa.

Grazie alle parole che avranno imprigionato questi frammenti di felicità, come gli erbari che realizzavamo alle scuole medie, posso infine unirmi con tutto il cuore alla mia famiglia per godermi appieno i festeggiamenti.

Faccio parte di quella categoria di persone che non riescono a godere del presente se non ne hanno conservato un frammento, nascosto per sempre nel cuore dei ricordi...

Ringraziamenti

Quando arriva il momento di dire grazie penso prima di tutto alle persone che occuperanno per sempre un posto nel mio cuore, perché senza di loro niente di tutto ciò sarebbe stato possibile.

Penso al sito monbestseller.com e a tutti i suoi membri che, mio malgrado, mi hanno fatto uscire allo scoperto. Penso a Marie Leroy, direttrice delle Éditions de La Martinière Littérature, che ha osato accompagnare un'autrice inesperta come me fino agli scaffali delle librerie. Spero sinceramente di essere migliorata grazie al lavoro che abbiamo fatto insieme... Ringrazio di cuore Jeanne Pois-Fournier, Sacha Serero e Carine Barth che l'hanno assecondata con gentilezza offrendo i loro commenti, talvolta spassosi e sempre pertinenti.

Due anni fa esatti usciva il mio primo romanzo, *Le Parfum de l'Hellébore*. Alla fine del libro ringraziavo virtualmente un lettore sconosciuto... All'epoca l'idea che qualcuno potesse leggermi mi sembrava una follia, quindi il lettore era totalmente astratto.

Ora non lo è più.

Stasera ha il volto dei lettori che ho incontrato nei corridoi delle fiere o nelle corsie delle mediateche. Ha il volto di tutti coloro che hanno dato un'occhiata al mio libro e si sono appropriati della mia storia. Ogni volta che uno di loro si allontanava col mio libro in mano si portava via una parte di me e, nonostante questo, non mi sentivo affatto sminuita, anzi...

Quindi, per questi scambi inattesi che non avevo nemmeno osato sperare, per questa fiducia che non pensavo di meritare, per aver fatto crescere il mio libro nel corso dei nostri incontri e per queste dolci parentesi che avete saputo aprire in una vita talvolta difficile, grazie.

Grazie a voi, l'avventura continua.

Oggi un nuovo romanzo se ne va. Parte per la sua strada, senza di me.

Immaginare il suo cammino è una vera gioia. So già che gli verranno fatte le orecchie, non lo negate, lo facciamo tutti. So che si beccherà qualche goccia di caffè o di tisana, che conserverà forse una traccia di cioccolata calda a pagina 67; che probabilmente schiaccerà gli occhiali di chi si addormenterà a pagina 172 (spero solo che non gli faccia troppo male).

Per tutti questi attimi di intimità condivisa, grazie...